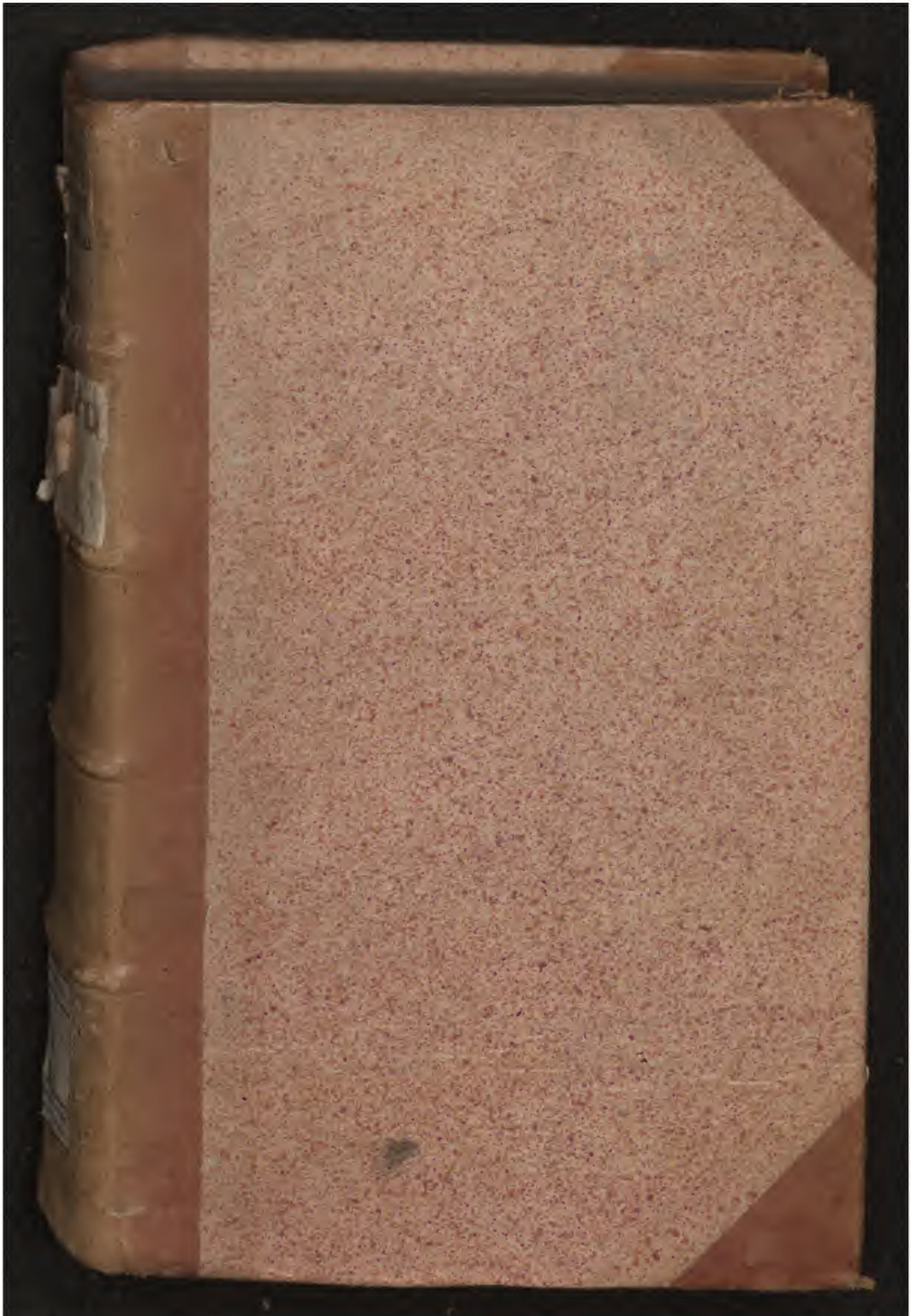


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

FRATRIS CHERVBINI MINORVM ordinis ad Iacobum de bōgannis ſpiritualis uite compendioſa regula quedam hec eſt.

QVICVNQVE HANC REgulam ſecuti fuerint: pax ſup illos et miſericordia. Queſte parole ſono delgran tronbetto di ieſu criſto paulo: Lequali in uulgare dicono coſi. Ogni pſona laquale ſequitera et obſeruera queſta regola: hara la miſericordia et la pace di dio ſopra diſe Queſta ſententia poſſo attribuire et apropriare ſecondo el mio iudicio et parere a queſto preſente tractato et breue ſermone. Nel quale ſono alcune regole appartenenti al uiuere chriſtiano et ſpirituale: lequali regole ſono tāto ſalutifere et utile: che ſanza alchuno dubio ogni perſona che le obſeruera hara la pace et lamiſeri cordia di dio ſopra diſe ī queſta uita p gratia et nellaltra per gloria in ſecula ſeculorū. Amen.

Priegoti figluol mio benedecto dilectati ſpeſſe fiate di leggere queſto libro et diriza la uita tua come ineſſo ti ſinſegna: pche ſpero ſe coſi farai in ogni uirtu et perfectione uerrai apoco a poco per camino ordinato. Lo nome di queſto tracta to o uero libro uoglio cheſia queſto: cioe regula

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

di uita ſpirituale: tranſcorrendo la diuina ſcrip
tura truouo ſepte regole utiliſſime a ciaſchedu
na pſona quale deſidera uiuere ſpiritualmente:
La prima ſi dice cogitatione: la ſeconda affecti
one: la tertia locutione. la quarta operatione. la
quinta conuerſatione: la ſexta oratione: la ſepti
ma mundificatione ¶ LA PRIMA REGO
¶ LA DECTA COGITATIONE
¶ CIrca la prīa regola decta cogitatōe cio e che
ha a regolare et dirizare lecogitationi et penſie
ri noſtri: Nota tu anima diuota che tre maniere
dipēſieri ſitrouano cioe uani uitioſi et uirtuoſi
¶ LA PRIMA MANIERA DIPENSIERI
¶ Epenſieri uani ſono quando la perſona penſa
et cogita nelle choſe mondane come ſono guer
re mercatantie ſtati temporali et altre coſe ſimi
li di queſto miſero et caduco mondo:
¶ LA. II. MANIERA DI PENSIERI:
¶ Penſieri uitioſi ſono quando laperſona penſa
coſe diſoneſte carnali et īmonde: Quando pēſa
di uendicarſi de ſuoi inimici O uero penſa che
habbino alchuno male Penſa di ſupchiare liſua
parī in iſtato mondano et altre choſe ſimili dal
chuno altro peccato Queſte due maniere di pen
ſieri lanima ſpirituale debbe cacciare il piu pre
ſto che puo dalla ſua mente perche in eſſi dimo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

rando e gran pericolo che se nellanimo suo deli
berassi mettere inoperatione quello peccato che
con lanimo pensa offenderia iddio solo conque
sto malo pensiero et aggrauerria la sua conscie
tia: Adunqua tu anima diuota sia presta etsolle
cita a cacciare uia tali mali pensieri della mẽte
tua accioche dimorando non sia intossicata dal
dimonio tuo mortale inimico

CAMAESTRAMENTO VTILE:

Et accio che possi uirilmente mondare la tua
mente da ogni mala cogitatione chome dice el
glorioso Ieronimo et lo diuino Augustĩo ricor
ri et pensa al dolcissimo signore Iesu cristo cru
cifisso. Nota se ti uiene pensiero di supbia pen
sa quanto fu la sua humilita: laquale uolse per
te bauere che era dio et fecesi buomo Era signo
re et fecesi seruo: et finalmente uolse tanto uitu
perosamente morire con tanti obrobrii et uitu
perii. Se tiuiene pensiero dinuidia et odio pẽ
sa la sua carita et amore che non solo p li suoi a
mici ma ancora per li inimici mori et peressi in
croce prego ildolcissimo padre. Se ti uiene pẽ
sieri dira et di uendicarti del dispiacere a te fac
to et tu pensa alla sua grande patientia laquale
bebbe quando fu crucifisso et pässionato: et an
chora pensa quanta patiẽtia ha usata uerso di te

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ptanti peccati et tradimẽti equali hai facti con tro la ſua diuina maeſta che hareſti meritato la morte: et eſſo benigniſſimo pure tha perdonato per la ſua mercede. Se ti uiene penſieri di a uaritia penſa la ſua grande pouerta: che nudo uolſe morire naſcere et uiuere. Se tiuiene pen ſieri di goloſita et di corporale dilectatõe et di carnali piaceri: Penſa che epſo per te uolſe ſten tare et affannare caminando per lo mondo ſcal zo trentatre anni: Et finalmente hauendo in cro ce ſete fu abeuerato daceto miſticato con fele et mirra amariſſima Adunqua ſe tale et tanto ſi gnore uolſe per te tanto ſtentare hor ſarai tu tã to ingrata o anima chriſtiana che perſuo amore non ſtenti un pocho di tempo abſtenendoti da queſti tali dilecti: et maxime penſando che per eſſi terreni piaceri liquali tu diſprezi ti ſono ap parecchiati in paradiſo piaceri et gaudii eterni: Stultitia grande et follia certamente ſi debbe exiſtimare perdere tanti grandi beni per choſi piccoli et tranſitorii et diſoneſti piaceri

LA TERXA MANIERA DI PENSIERI.

Li tertii penſieri ſi chiamano uirtuoſi cio e / quando la perſona penſa choſa che ſia ſeruitio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

di dio salute et utilita dellanime: Et questi tali pensieri la persona debbe continuamente tenere in animo perche chome larbore hauendo laradi ce uerde et fresca si conserua tutta ī fogle uerdi et fiori et fructi. Chosi lanima laquale si exerci ta in buoni pensieri: si conserua in buone parole et operationi miglore. Et si come larbore si sec ca tutta et nō puo ꝓducere fructi buoni hauēdo laradice secca: chosi lanima laquale non si exer cita in buoni pensieri presto lassa ogni ben fare

¶ SEPTE CHOSE DEBBE LA PERSO NA MEDITARE ET PENSARE

¶ Per tenere adunqua tu anima la mente tua in continuo buono pensiero et in continua buona meditatione septe chose debbi spesso meditare et pensare. La prima e la moltitudine delli be neficii liquali ha conceduto iddio ad noi per su a mercede et benignita et non per nostri meriti Et aduengha che questi beneficii siano assaī ym mo innumerabili: Tamen douemo spesso cinq; meditare et pensare

¶ LO PRIMO BENEFITIO

¶ Primo lobenefitio della creatōe sanza dubio se dio uolessi saresti pietra: uerme: et alta uile

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

creatura et chosi ciascuno dinoi . Epso per sua bonta ci ha creati creature rationali ad imagine et similitudine sua. hora se p infirmita perdessi una persona una mano o uno occhio: et uno medico losanassi quanto lisaria tenuto. se diuentass si pazo o insensato et uno medico lo facesse recuperare losentimēto primo non lo ameria ? certo si: O ingrata persona pensa che lo corpo cō tutti lisentimenti. sano. forte. gaglardo: et robusto non lo haresti se dio non telo hauessi dato: Lointellecto: discretione: memoria: uolōta: libero arbitrio che tutto ilmondo non ti puo perforza cō strignere afare una chosa se tu non uuoi. Ancho ra tutte laltre parte intellectiue da dio glorioso lhai non per tuoi meriti ma solo per sua bonta. Adunqua grande e questo primo benefitio se bene lo penserai tinfiammera el cuore tuo ad amare seruire et ubbidire al tuo creatore :

¶LO SECONDO BENEFITIO.

¶Lo secondo benefitio e della cōseruatione che non solamēre dio glorioso tha uoluto dare loesfere ma anchora ti uuole conseruare et mantenere nello essere che tha dato. Et guarda o anīa ratōale quāta e labōta didioche pcōseruare et mā tenere lhuomo ha creato tutto el mondo cominciando dalla terra insino al cielo empyreo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Laterra produce et fa per comandamento di dio tante choſe belle a uedere: ſuaue a odorare: meli dioſe a udire: ſaporoſe a guſtare: et utili ad uſa re: et in tempo che ſiamo ſani: et in tempo che ſiamo infermi tutto queſto per noſtra conſerua tione et gouerno: Lacque ſono ereate da dio in tanta uarieta quale e buona da bere quale da na uigare. producono tanta moltitudine et diuerſi ta di peſci Tutto queſto fa dio per noſtro ſerui tio. Laria ancora con tanta moltitudine et ua rieta duccegli pure ha facto iddio per noi: Lo elemento del fuoco anchora cie molto neceſ ſario al noſtro uiuere et pero lha creato iddio Li cieli che ſono dieci dio glha creati anchora per noi er in ciaſchuno di loro ha poſto uno an gelo che continuamẽte lo muoue et uolta accio che in queſto modo noi et laltre creature che hã no uita per noi poſſiamo uiuere: Lo cielo em pyreo elquale e lo piu alto di tutti non ſi muo ue Ma dio lha creato per fare ſtarui lanime bea te et godere epianeti chome e / lo ſole la luna et laltre ſtelle: Anchora dio ha creato quegli in noſtro ſeruitio et utilita che mediante le loro influentie noi ſiamo nello eſſere noſtro conſer uati. Quando adunqua uedi tutte queſte co ſe ricordati che ſono doni et preſenti: equali ti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

fa ilglorioſo iddio pertuo utile.

¶LO TERTIO BENEFITIO

¶Lo terzo benefitio e della redemptione ilquale e molto grande penſando che cō una ſola parola che eſſo haueſſi decta cibarebbe potuto ſaluare et liberare et ricaptare delle mani de demonii: harebbe potuto mandare p ricapto unaltra ſemplice creatura:o uno angelo: Ma certamente p demoſtrare el ſuo grande amore ci uolſe uenire lui in propria perſona per liberarci: Era iddio fecieſi huomo. Era ſignore feceſi ſeruo:era creatore feceſi creatura. Era impaſſibile et immortale feceſi paſſibile et mortale che uoleſſi patire et morire. O anima diuota quanto ſareſti ubbligata ad una perſona che ti racaptaſſi delle mani demori et turchi nō potendo te medeſima recaptare: Certamente non mancho ſei ubligata al dolce Ieſu elquale te ha ricaptato colſuo pretioſiſſimo ſangue. Hor chi non ti amaſſi chi non ti ſeruiſſi o dolciſſimo Ieſu chriſto.

¶LO QVARTO BENEFITIO

¶LO quarto beneficio e della uocatione cioe che cia chiamati in ſtato di chriſtianeſmo: che eſſo ci haria potuto far naſcere intra glinfedeli choſi noi ſaremo cani inimici di chriſto:ma certamente la ſua benignita e tanta uerſo di noi che ſanza

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

nostro merito ci ha concessa gratia che hauemo
bapteſmo: lacreſma la ſancta comunione : et gli
altri ſacramenti della ſancta chieſa continua pre
dicatione et doctrina pli predicatori ſerui ſuoi.
Hor penſa figliuol mio: che tutti queſti ſacra
menti tutta la ſcriptura ſancta et tutte le predica
tioni ſono doni didio ordinati per noi ingrati.

¶LO QVINTO BENEFITIO.

Lo quinto benefitio ſichiama della glorificati
one: Penſa bene o anima diuota ꝑche cagione
et ache fine ta creato iddio. Et certo ſecondo che
dice elmaeſtro delleſentẽtie. Dio ha creato lacre
atura rationale : accioche eſſa gliſerui : non che
eſſo habbia biſogno di noſtro ſeruitio: ma accio
che conqueſto ciuengha a dare lagloria del para
diſo. Dio adunq; ha aparechiato lagloria di uita
eterna ꝑ donarla a tutte quelle ꝑſone che feruen
temente loſeruiranno. Et queſta uita eterna e ha
uere et poſſedere ogni bene et ogni piacere et di
lecto . Impo che chi ha Iddio ha ogni bene. Lani
me beate hanno iddio. Adunque hãno ogni bene

¶AMAESTRAMENTO VTILISSIMO

TV adunqua deuotiſſimo figliuolo mio ogni di
penſa tutti queſti beneficii di dio et altre gratie
che ha conceſſe a te particularmẽte et non eſſe re
ingrato: ma ſpeſſo ringratia laſua maeſtade .

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Obſerua queſto amaeſtramento non telo diſmẽ
ticare: Ogni mattina quando ti lieui da ripoſar
ti ſubito tinginocchia et diuotamente di queſte
parole. Signor mio gran merce ad te di tutti li
tuoi beneficii et gratie che mhai facte: Anchora
quando uai alla chieſa inginocchiati dinanzi a
dio et di le ſimili parole: Quando ſtai alla meſ
ſa o allo officio et diceſi gloria patri et filio et
ſpiritui ſancto ouero ſinomina el dolciſſimo no
me di Ieſu: et tu inchina la teſta et ringratia dio
Similmente quando ſi moſtra elcorpo di criſto
ringratialo di tanti benefitii: Quando ancora ſe
nomina ilnome della glorioſiſſima uergine ma
ria et tu inclina la teſta ringratiando dio et epſa
et quanto piu ſpeſſo ringratii dio tanto piu eſſo
ti creſcera et multiplichera le gratie et lidoni:
che choſi chome le perſone delmondo faccendo
piacere aduna ꝑſona laquale e conoſcẽte diquel
piacere fa creſcere lauolonta et lanimo di fargli
ſempre meglo Et ilcõtrario ſe quella ꝑſona fuſ
ſi īgrata Coſi ꝑpriamẽte fa dio Adunq; ſpeſſo
ringratia laſua maeſta che certamente eſſo ilme
rita: Laprima choſa che dobbiamo penſare ogni
di adunq; e lamoltitudine deſſi beneficii di dio

LA SECONDA CHOSA CHE LA PERSONA DEBBE PENSARE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

La seconda chosa che douemo pensare e la uita et la morte di Iesu christo nostro signore per che chome dice sancto augustino questa memoria ci difensa da ogni contrario: Onde tu anĩa contemplatiua ogni di pensa come el tuo signore uolse nel sacratissimo uentre della dolce sua madre Maria essere incarnato et noue mesi inesso habitare Poi in capo de noue mesi uolle nascere nudo pouero con pianto gridando chome dice sancto Bernardo dicẽdo.a.a.a. quasi dicessi anima mia per te nasco: anima mia per te piãgho:anima mia per te trouare io uengo: Poi pẽsa che la sua pouera madre lofascio in pouere fascie.et lactato che lhebbe non hauendo altro lo misse in su lapagla nella mangiatoia del boue et dellasino. O sommo re di uita eterna et per che tãta pouerta? certo anima non ꝑ altro se nõ ꝑ noi ingrati et sconoscenti: Poi pensa alla sua circuncisione che essendo ancora piccolino docto giorni uolse spargere ilsuo sangue pretioso: presto incomĩcio signor mio a patire ꝑ me: Poi pensa come fu adorato et presentato dalli magi presentato nel tempio dalla sua madre quarãta di dopo la sua natiuita: Poi pensa che per admonitione angelica per non essere occiso da herode in quella puerile eta uolle che fuggisse in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

egypto patria di ſtrania gente: et chriſto con la dolce Maria foreſtieri habitorono ſepte anni cō tinui in quella patria aliena: Poi penſa quando torno a piede che pure allandare perche era pic colino lo poteua portare in braccio eſſa glorio ſa madre et alchune fiate Gioſeph ſanctiſſimo: Ma nel tornare perche era grandicello li conue niua ire a piedi et ſcalzo: et pero non era ſanza fatica: Poi penſa che eſſendo grande didodici anni hauendo perduto la ſua dolce madre et tro uatolo nel tempio ritorno con eſſo ī caſa et ſtec te ſubgietto alli ſuoi comandamenti per infino alli trenta anni. Penſa che mentre che ſtecte in caſa li ſeruitii che erano neceſſarii incaſa liface ua humilmente: Et tamen era re et īperatore del mondo. O ſignore quanta humilita uoleſti p me uſare. Poi pēſa le infamie: detractōi: et mor moratōe cherano facte cōtro a eſſo ī tutto eltpō della uita ſua et altre pſeueratōi et īſidie che li faceano eſuoi nimici et emuli: Poi o aīa diuota pēſa laſua amara paſſione et morte: uenduto co me uile ſchiauo p trēta danari dalſuo diſcepolo tradito faccēdo oratione nel orto tāto fu lagoni a dellaīo ſuo a pēſare atāti tormēti che ſudo tut to diſudore di ſangue che tutta laterra doue ſta ua īſanguīo del ſangue che gluſcia della pſona

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſua ſanctiſſima. piglato con tanta furia : abban
donato datutti gli appoſtcli: derelicto et laſcia
to ſolo in mano delli cani giudei · Menatò in
caſa del primo pontefice decto Anna : et la con
tanta ingiuria gli fu data quella crudele maxel
lata. Poi menato in caſa di Caipha et la fu ſpu
tata quella ſua faccia dilicatiſſima bactuta uela
ta o coperta per eſſere piu crudeli. La barba
pelata: la bocca bactuta et inſanguinata: li cape
gli per forza leuati: da Piero negato : Poi me
nato in caſa di Pilato: et la fu accuſato chon tan
ta falſita: coronato in quella teſta degna di co
rona imperiale diſpine. Beffeggiato. Diſpregia
to da Herode: Folle extimato: Et finalmente al
la colompna legato : et tutto battuto per modo
che tutto pioueua di ſangue. et poi admorte ſen
tentiato. et con la croce al collo al monte calua
rio menato et la fu crocifixo. O anima deuo
ta riſguarda el tuo ſignore chome ſta in croce
tutto dalla pianta delli piedi per inſino alla ci
ma della teſta piagata. La teſta chome e dec
to di ſpine coronata: Lequali erano tanto acute
et pungenti che gli paſſorono per inſino al cer
uello : La faccia ſputata : bactuta : et per le
bactiture tutta enfiata. Glocchi uelati et co
perti. La barba ſpelata:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

La bocca insanguinata per li terribili colpi .
Le orecchie passionate per le ingiurie terribili:
La lingua sua dolcissima et le labra sue īzucche
rate et abeuerate di fiele mirra et daceto amaris
simo Lo pecto aperto dalla crudele lācia Lema
no pforate cosi lipiedi dalli chioui grossi et spū
tati e tutta la sua gentilissima persona tormēta
ta:et sopra tutto lo suo cuore amaricatissimo p
dolore della sua afflicta etsconsolata madre.O
ingrata a me uilissima creatura signor mio tut
to questo non uolesti patire se non per li peccati
miei et di tutta lhumana generatione.Se tu aīa
diuota pensserai bene questa uita sanctissima et
morte amarissima dIesu christo mediāte lagra
tia sua abbonderai di molte lacrime o alchun so
spiro almeno farai:Et se non potessi ne lacrima
re ne sospirare humiliati et di signor mio io nō
merito p li peccati miei hauere tanta gratia che
io piangha la tua passione Questa humilita nō
sara manco meritoria che se tu ti bagnassi tutto
di lacrime ¶LA TERTIA CHOSA LA
QVALE DE PENSARE LAPERSONA
¶Laterza cosa laqual debbe lapsonapensare cia
schuno giorno e lasua ppria uita et cōsciētia et
lisuoi peccati quāti sono stati grādi abhomina
bili et scelerati che se dio tauessi uoluto punire

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

chome haresti meritato tu non saresti uiuo tanti sonostati litradimẽti che hai facti altuo creatore Pensa adũqua ogni di alli tuoi peccati habbine dolore et rincrescimento ꝓposito et intentione ferma di non gli fare mai piu che questa e optĩa medicina dellanima: Vnde nota che secondo la doctrina delli sancti theologi / quella ꝑsona che hara contritione delli suoi peccati non possa essere dãpnata et sempre sta instato di gratia: Ma qual sia lauera cõtritõe io telo diro ĩfine di questo tractato: quale e quella ꝑsona che ogni di nõ faccia peccato ? Et ꝓ põsa ogni di lituoi mali põ sieri et desiderii le tue parole supflue et nociue lituoi acti et opere non lecite et di tutti rendite ne in colpa a dio et chon cordiale contritione di mandali misericordia et perdonanza confortati che latrouerrai •

LA QVARTA COSA CHE SI DEBBE PENSARE

LAquarta chosa dapensare e lamorte che ogni ꝑsona debbe gustare una uolta et forse sara piu presto che non credi che mediante questa memoria dellamorte molte cogitationi et pensierî mali passano alla persona et mutansi dimale inbene: Et pero dice Giouanni climaco / che ad quella persona che si uuole saluare e / chesi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

necessaria la memoria della morte come el pane Et il glorioso mio hieronimo dice: che leggiermente si uincono tutte le battagle quando sipensa bene alla morte: Figliuolo mio dilectissimo adunque pensa che debbi morire: et alla morte nessuna chosa te aiutera se non ilbenfacto inuita tua fa bene et alla morte tua sarai contento

CLA. V: CHOSA CHE SI DE PENSARE

LA quinta chosa dapensare e ilfinale et generale iudicio quando christo giudichera ilmondo. Et ogni persona laquale hara facto bene sara posta da mano dextra et chi hara facto male allamano mancha. Et in quel tempo nō giouera ne hauere hauuto signoria ne ricchezza ne forteza ne corporale belleza se non hauere facto bene. Fa bene adunque et in quello di del giudicio sarai securo

CLA. VI. COSA CHE DEBBI PENSARE

LA sexta chosa da pensare ogni giorno e lapena horribilissima dello inferno: laquale sara sanza rimedio et riposo alchuno et mai mai hara fine. Hor se tenere lapunta del dito nelfuoco pspatio duna aue maria saria pena intollerabile che fara ladolente pspna che andra allo inferno che stara dentro al fuoco dalla piāta de piedi insino al capo non perspatio duno giorno o uno anno o cento o mille: ma ineternum: che mai piu nuscira.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Per uitare adūq; tāta orribiliſſima pena ſa bene

LA SEPTIMA CHOSA LAQVALE DEBBE LA PERSONA PENSARE

La ſeptima choſa che tu anima ſpirituale debbi pēſare ogni di e la gloria del paradiſo. Pēſa che paradiſo e cōgregatione dogni bene dogni diletto et piacere et dogni gaudio et allegrezza che lhuomo puo penſare col cuore et dire conla bocca et ſentire con lopera: et ancora molto piu Hor queſto tanto piacere et gaudio tha apparecchiato dio ſe tu ſarai feruente nel ſuo ſancto ſeruitio: Penſa adunqua ogni di queſta grāde gloria laquale te apparecchiata da dio che ſi come ſi portano leggermēte tutte le fatiche per la ſperanza che ha la perſona di guadagnare alchuna choſa temporale Maggiormente debbe lapſona portare ogni dura choſa per amore di dio et per. guadagnare tanta grande gloria: Se adunqua el dimonio alchuna fiata ti dice tu bareſti potuto hauere tale et tale piacere tale et tale dilecto tale et tale honore. Et tu riſpondi ſono contento per amore di dio non li hauere: et eſſo mha preparato magiori piaceri: et dilecti che non ſono queſti et coſi mediāte la gratia diuīa uīcerai lo demonio che ti cōbatte. Et coſi faccio fine alla prima regola doue tu hai tre maniere di cogita

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

tioni due male et una buona distincta in septe :

SECONDA REGOLA PRINCIPALE DOVE NOTA TRE AFFECTIONE

Circa lasecónda regola chiamata affectione e da sapere che tre maniere dafectione si truoua no:cioe affectione temporale. carnale : et spiri tuale.Et tutte tre sono uitiose et p consequente si debono dalla mẽte nostra extirpare et eradica re

PRIMA AFFECTIONE

Affectõe tẽporale quãdo lapersona ama disor dinatamente lasubstãtia corporale o alcunaltra chosa stabile o mobile per modo che per potere acquistare conseruare o multiplicare ricchezza non si curerebbe offendere dio: Per cacciar uia questa uitiosa affectione debbiti ingegnare dama re la sancta pouerta ricordandoti che christo re del mondo uolse per noi pouero nascere uiuere et morire.Et se tu nonfussi ne uolessi essere per sona religiosa : et pero ti conuiene hauere pro prio sforzati dessere piatoso . et fa delle limosi ne alle persone bisognose: che chome dice chri sto nelsancto euãgelio Beate sono lepersone mi sericordiose pche a loro sara facta misericordia

SECONDA AFFECTIONE.

Affectione corporale e amare superfluamẽte eparenti amici et lo ꝓprio corpo per modo che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

per loro amore laperſona non ſi cura diſubidire in alchuno comãdamẽto didio et ancora queſto e male Per extirpare queſta affectione diſordi nata comãda criſto nelſancto euangelio che noi dobbiamo hauere ĩ odio padre et madre et tutti lialtri parenti et amici: Queſto ſintende quãdo eſſi fuſſino contrarii alſeruitio di dio et alla ob ſeruantia de ſuoi comandamenti. Lo corpo pro prio anchora ſe ama diſordinatamente quando la perſona non uuole in alchune coſe patire: ma cio che deſidera li da. et ancora queſto amore e malo Per exradicarlo e neceſſaria la penitentia et la ſanctiſſima honeſta et caſtita: Pertanto tu anima diuota dilectati di digiunare prima tutti edigiuni comandati dalla ſanctachieſa: et poi o gni ſeptimana una uolta almanco eluenerdi: Et laltro tuo mangiare o bere ſia tẽperato et mode rato Lo dormire tuo ſia ueſtito non inpiuma ne lenzuola di lino et almanco per cinq̃ hore o ſei ſecondo ti pare dhauere neceſſario: Lotuo ueſti re ſia ſopra lacarne lana non lino Et ogni ſepti mana fa ladiſciplina almanco elmercoledi et ue nerdi et ladiſciplina ſia per ſpatio duno miſere re mei et una ſalue regina o cinq̃ pater noſtri ſe non ſai el miſerè ne ſalue regina: Ognaltra peni tentia che dio tinſpira di fare fa: ma ſempre col

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

granello del ſale cioe condiſcretõe che nõ ſia ſu pchia: Ancora guardati di ueder quelle coſe che dãno fantaſie diſoneſte nellaĩo: et coſi di non u dire magiormẽte dinon toccare ne anco pratica re quelle coſe che uedi che tinclinano a uiolare elteſauro inextimabile della ſanctiſſima uirgi nita o caſtita: alla cõſeruatione della quale met ti ogni tuo ſpirito et ſtudio et diligentia etpche tu nõ baſti a queſto raccomãdati a Ieſu dolciſſi mo et alla ſuadolce maria ſua madre et alli glo rioſi ſancti Ihoanne baptiſta et euangeliſta hie ronimo et Catherina che eſſi ti ſobuerranno.

¶LA TERTIA AFFECTIONE CHIAMATA SPIRITVALE:

LAffectione ſpirituale e quando la pſona ama ſupfluamente elſuo ꝓprio parere et laſua ꝓpria liberta pero che piu crede a ſe medeſima che ad tutti glhuomini che diceſſino lo contrario. Et queſta e una coſa molto pericoloſa imperoche e principio di ruina et di cadimento della uita ſpirituale per tanto non credere troppo a te me deſimo figluolo mio Ma periſtare ſicuro pigla queſto amaeſtramento che loda ſancto Giouanni Caſſiano.

¶AMAESTRAMENTO VTILE ET BVONO

¶Truouati un padre ſpirituale che ſia huõ di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

buona cõſciẽtia et ap̃pbato ĩuita ſpirituale et a
eſſo manifeſta tutta latua uita coſi dibene come
di male:et in tutte lecoſe fa ſecondo el ſuo cõſi
glo:manifeſtagli tutte le tue cogitationi deſide
rii del cuore:digli eltuo ueglare ieiunare orare
diſciplinare ueſtire et tutte laltre choſe della ui
ta tua et gouernati chome eſſo ti dira guarda di
nõ uſcire della ſua regola et nõgli occultare ne
gli naſcondere alchuna coſa della coſcĩẽtia tua
credi piu allui che a te fa conto che cio che ti di
ce ſia dallo ſpirito ſancto et p̃ conſequente non
potrai errare. Di queſto hauemo manifeſto exẽ
plo nella diuĩa ſcriptura dello apoſtolo Paolo :
loquale aduenga che fuſſi huomo tãto excellen
te uolſe idio che anania minimo ladmaeſtraſſe
nella uita criſtiana. Ancora la ragione dichiara
che ſi de fare coſi che ſe una arte meccanica cho
me e cucire radere et laltre neſſuno huomo pre
ſume di farla ſe prĩa non ſta alla ſcuola p̃ eſſere
ĩſegnato et admaeſtrato: Hor quãto magiormẽ
te lauita ſpirituale. niuna p̃ſona debbe preſũme
re difarla ſe prĩa nõ e doctrinata dalcuna p̃ſona
exp̃ta et ap̃pbata Conſiderato come dice Grego
rio niuna arte e piu forte aſape che larte del ben
fare p̃ le molte tẽptatõi diabolice lequali cõ grã
fatica ſintendono maximamẽte che lo demonio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

non solo tenta con lo male ma alchuneuolte col bene et cosi sobto spetie di bene inganna la pso na: Questi tali inganni del demonio tanto sobti li non si possono per miglore uia sapere: che ri uelando ogni cosa alpadre spirituale come e sta to decto Et chosi finisce la seconda

¶ TERTIA REGOLA Chiamata locutione.

¶ Latertia regola sichiama locutione cioe parla mento che la persona che uuole uiuere spiritual mente si debbe regolare non solo nella mente: ma anchora nel parlare: Et p tãto nota tu figluo lo che si truoua tre maniere di plamẽto cioe pla re otioso uitioso et uirtuoso: ledue prime si deb bono uitare La terza si de seguitare pche e utile et fructuosa. ¶ PRIMA MANIERA

¶ Otioso parlare e come dice sancto grẽgorio / Quando siparla alchuna parola sanza necessita o sanza utile o alchuno fructo: etquesto tale par lamento tanto dispiace adio che dice ilnostro si gnore Iesu christo nel sancto euangelio che nel di del giudicio si rendera ragione dogni parola otiosa: Nella uita delli sãcti padri silegge che uno sancto porto in boccha una pietra continua mente per tre anni solo per farsi usanza inbocca a tacere Adunqua guardati dal parlare otioso se temi doffendere el tuo signore Iesu christo.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

SECONDA MANIERA DIPARLARE

Vitioso parlare e quãdo si parla disonestamẽ te dalchune ribalderie. etquesto e gran pericolo perche come dice santo paulo li mali parlamẽti et colloquii corrõpono ebuoni costumi: Ancora uitioso parlare e quãdo lapersona bestemmia o dio o li sancti o quãdo si giura o speriura lo no me di dio o delli sancti: ancora quando dice mẽ zogna o quando dice alcuna ifamia o altra mor moratione contro alchuna persona: o riporta al chune parole per lequali mette diuisione tra pa rẽti et amici: o quãdo e irata laperson̄a et ingiu ria o dice uillania con male animo alla persona con laquale si corruccia: Da queste tali parole e bisogno che si guardi ogni persona che uuol ui uere spiritualmente. Ancora gran guardia deb ba lapersona porre sopra la lĩgua sua: perche la lĩgua non ha osso et fa rõpere lodosso. Innanzi adunq; che la parola tesca di bocca examĩala be ne et se tu uedi che sia contro a dio o contro al ꝓ ximo non la dire se uedi che non e necessaria ne utile non la dire che dicẽdola ãcora tene pẽtirai

TERTIA MANIERA DI PARLARE

Virtuoso plare e laterza maniera diparlare et questa e quãdo lapsona pla cose ptinẽti allonor didio et utilita o necessita dise o del ꝓximo suo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Questo tale parlare sidebbe spesso fare cō ogni persona spirituale: pche chome elfuoco sallumina soffiando chosi parlando delli facti di dio cō persona spirituale feruente dessō iddio. Quando adunqua comodamente ti truoui con alcuna persona spirituale parla con essa che sempre sa prai piu: Anchora dilectati dileggere alchun libro spirituale perche dice sanctoBernardo. quā do noi leggiamo alchuno libro spirituale sempre dio parla con noi: Quanto sara adunqua ardente et innamorato elnostro cuore plando con dio: Buoni libri alleggere p una pſona nō literata sono questi: Climaco specchio della croce Lo monte della oratione Lo libro della patientia Trouate adunqua alchuno di questi libri et ogni di leggi alchuna chosa secondo ti piace et pare: Ancora dilectati andare a udire lepredicationi maxime da pſone spirituali di scietia illuminate pche nelle predicationi lapſonasempre guadagna alchun bene se lui uole: Almāco quel tēpo che si spende a udire la predicatione e tutto meritorio: et cosi laffanno che mētre ua et uiene et alla predica sente e tutto meritorio.

LAQVARTA REGOLA DECTA OPERATIONE.

La quarta regola si chiama operatione doue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

nota ladmaeſtramẽto del glorioſo Hieronimo Guardati nõ ſtar mai otioſo ma ſempre fa alcu na coſa pche lotioſita et ilpdere tẽpo e cagiõ do gni male et dogni īmũditia Onde laſacra ſcrip tura dice che lepſone diſogdoma etgomorra uẽ nero acõmettere tãta horribile abhominatõe p lotio loro et p iſtare tutto ilgiorno a pdere tẽpo

TRE MANIERE DOPERATIONE

Et ſecondo che io poſſo compreẽder dalli doc tori tre maniere doper ſi truouano nelle quali la perſona exercitandoſi ſempre merita cioe. O pera dhumilita: di carita: et di neceſſita .

LA PRIMA OPERA

La prima opera ſi chiama humilita: et queſto e quando lapſona fa li ſeruitii uili della caſa co me e ſpazzare lauare le ſcodelle et altri ſimili et a queſti tali ſeruitii la perſona ſpirituale ſi deb be uolentieri exercitare ricordãdoſi chel noſtro ſignore Ieſu chriſto per noſtro amore et per da re allageneratione humana buono exemplo per inſino alli trenta anni ſempre ſtando incaſa col la ſua dolce madre Maria: facea tutti queſti ſer uitii equali erano in caſa neceſſarii . Aduengha adunq; che tu figluolo dilectiſſimo habbi in ca ſa ſchiaui et ſchiaue et altre perſone ſubdite di lectati fare tu perſonalmente queſti tali ſeruitii

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

baſſi et uili per tua humiliatione et mortificati one Come ſi legge di ſancto Martino et di ſanc ta Heliſabeth figluola del re dungheria laqual fu del terzo ordine di ſancto Franceſco che alcu ne fiate ſeruiuano li loro ſeruitori et famigli.

LA SECONDA OPERA

La ſeconda maniera dopere nella quale la per ſona ſi debbe exercitare ſi chiama opera di cari ta: et queſto e quando ſifanno lopere della miſe ricordia o corporale o ſpirituale: lequali ſon tã te grate et accepte a dio che ſecondo epſo ſigno re ieſu chriſto dice nel ſancto euangelio nel di del iudicio quelle perſone charãno facto miſeri cordia ad altri trouerrãno miſericordia da dio: et quelle che non: no: Et in altro luogo dice pu re eſſo ſignore Beati li miſericordioſi perche di o hara miſericordia deſſi: Et lodiuino doctore: auguſtĩo et anco ieronimo dicono che mai uido no ne udirono ne leſſono che huomo piatoſo ha bia facto mal fine Pertãto figluol mio ricordati et conſiglati che ogni di texerciti in alchuna o pera miſericordioſa et piatoſa et non potẽdo fa re limoſina corporale di pane o di uino et que ſte ſimili choſe: almanco fa alcuna limoſina ſpi rituale: cioe priega dio perquelle perſone lequa li ſono in neceſſita Choſi dico per li uiui come

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

per li morti: Anchora quando accadessi uisitare et consolare per carita alchuna persona afflicta o inferma o consiglare insegnare et amaestrare alchuna psona ignorãte o fare alcuna altra opa di misericordia spirituale falla uolentieri: pche questa carita e quella uirtu che sanctifica lanĩa. Io conosco persone di nobile conditioni lequali fanno exercitio di mano per guadagnare alchu no denaio solo per poter fare maggiore subsidi o et elemosine a poueri et alle cose pertinenti al le chiese et alculto diuino. Questo ti dico per inducerti a fare el simile. Auisandoti che tutto quel tempo che tu spendi etquella fatica che tu senti et quella sollecitudine che tu metti a fare questo exercitio o seruitio per subuenire alchu no pouero o per fare alchuna chosa di chiesa tut to e meritorio allanima tua et accepto ĩanzi la diuina maesta della beatissima trinita

LA TERTIA OPERA

La terza maniera dopera: enlla quale noi ci douemo exercitare e opera di necessita: come e mãgiare bere dormire uestire et calzare et altre simili: chome e anchora lauare panni scodelle et altre cose dicasa necessarie a pcurare come e an cora affaticarsi per uiuere che forse non bastano lerendite. adqueste tali chose laperson̄a ogni di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

se exercita et debbesi exercitare

CAMAESTRAMENTO BVONO:

CEt perfare queste opationi necessarie esser me ritorie allanima douemo la mente et itentõe no stra dirizare a dio cioe che tutte queste chose le facciamo p obedire et seruire ad esso signore be nignissimo: pche come dice sancto tõmaso de a quino et Riccardo. Ogni operatione della crea tura humana facta a reuerẽtia didio è meritoria pur che quella opatione non sia ꝓhita nella leg ge: Adũq; tu persona diuota piglati eltuo neces sario mãgiare et bere dormire uestire calzare et altre corporali necessita: et latua itẽtione sia di rizata a dio. cioe che tu facci p essere sano uiuo forte gaglardo per seruire a dio: et cosi faccẽdo meriterai dinanzi a dio et allaĩa tua mangiãdo beuẽdo dormẽdo caminãdo riposãdo et sedẽdo sputãdo purgando el corpo per medicina o per altra uia naturale. Ancora tidico che alcuna fia ta piglãdo alchuno spasso honesto et tẽperato p ricreare lospirito accioche poi sia piu feruẽte et allegro nello exercitio dellapenitentia: Ancora quello spasso per tal causa piglato e meritorio. Ancora se per uiuere fussi necessario fare alchu no manuale exercitio o altra cosa faccendo ad questa intentione di uiuere chome e condecente

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

alla tua conditione tutto quel tẽpo: et quello af fanno te meritorio allanima tua: Et losimile di co de glaltri offitii et seruitii di casa quãdo nõ ci fusse ne schiauo ne altri che glifacessi falli tu sollecitamente principalmente per obedire a di o et per uiuere composstamente et costumatamẽ te tutto quello affanno et quella sollecitudine sara piacente a dio Bene e uero adunqua lo dec to di Paulo appostolo et del cantore dello spiri to sancto che tutte le operationi et tutti glacti diquella persona che ama dio si conuertono nel la sua utilita et fructo et finisce la quarta

¶LA QVINTA REGOLA DECTA CONVERSATIONE.

¶Laquĩta regola si chiama conuersatione cioe come lapsona debbe conuersare et praticare con quelle persone con lequali uiue et habita: et per ben conuersare debbi tu anima diuota obserua re tre admaestramenti et doctrine che danno li sancti.

¶TRE DOCTRINE SI DEBBONO OBSERVARE

¶Laprima et notala bene Guarda nõ pẽsar mai male diniuna psona anco sempre pẽsa che ogni psona sia buona ethabbia zelo et desiderio disal uarsi Et se pur uedessi o paltra uia sapessi certo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

che alchuna pſona faceſſi alchun peccato morta
le non pqueſto ladebbi diſprezare o mormorare
ma habbi cõpaſſione et priega dio p eſſa o ſe ti
pare corregierla o riprẽderla caritatiuamẽte lo
fa come uorreſti fuſſi facto ate. che ſe laperſona
cadeſſi et rõpeſſi lagãba credo che tu glhareſti
cõpaſſione et aiutereſtila quanto tifuſſi poſſibi
le et cõuenientemente. Hora quanto magior cõ
paſſione douemo hauere al ꝓximo ſe cade ĩ pec
cato mortale che e maggiore chel cadimẽto cor
porale Aiutala adunq; ſe tu puoi che ſi uenga a
leuare da quel peccato cõ alcuno buono cõſiglo
et ricordo: ſe non almãco priega dio p eſſa et ab
bi cõpaſſione Auiſandoti checome dice eldiuĩo
doctore Auguſtino nõ e peccato che faccia uno
huomo che nõ lopoſſa fare ogni altro huomo ſe
e abandonato da dio che regge et gouerna lhuõ
Non pẽſar male di pſona alchuna Ma nõ ſapen
do certo ne bene ne male ſempre penſa bene. et
ſe dicerto ſapeſſi alcuno male habbi cõpaſſione

LA.II. DOTRINA INCONVERSARE

La ſeconda doctrina e loſecondo amaeſtramẽ
to ſtudiati et ſforzati quanto te poſſibile porta
re pacificamẽte et con amore: et con carita con
quelle pſone con lequali tu hai a uiuere allegra
mente con faccia gioconda / parlando / riſpon

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

dendo et conuerſando guarda nongli dare mai alchuna pena ne alchuno male exemplo ne rin creſcimēto: Anco come dice lo noſtro ſignore nel ſacro euangelio: da al ꝓximo tuo ogni buo no exēplo che tu puoi per īducerlo afare alcun bene come uede fare a te: et choſi anchora ſe tu uedi alchuno ben fare al ꝓximo tuo fallo ācora tu: Ma ſe tu li uedeſſi fare alchun peccato guar da non lo fare tu che ſe epſo pecca epſo ſara pu nito et non tu. Ma ſe fai lopeccato perche lo ue di fare ad altri nō ſarai po manco punito tu: Si che nel bene ſeguita altri: nel male no. Et choſi anchora tu da buono exēplo et non cattiuo: che ſe ꝑ alchun male che tu fai in preſentia dalcune pſone uieni ad īducerlo a fare quel medeſimo o altro peccato per tua cagione: rēderai conto nel di del giudicio di tutte lanīe che per tuo male e xemplo peccono et perdonſi ¶ LA TERTIA DOCTRINA IN CONVERSARE.

¶ La terza doctrina circa queſta quinta princi pale regula e queſta: Et nota bene che ſia bene decto figluolo mio dilectiſſimo: Forte choſa e che alchuna fiata le perſone che habitano inſie me non ſi uenghino a turbare luna con laltra co me lepignatte et bicchieri duna medeſima caſa alcuna fiata toccanſi et ꝓcuotōſi īſieme: pertāto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Lo remedio e queſto Se alchune fiate la pſona conlaquale tu cõuerſi et pratichi ti deſſi alcuna pena o alchuno rĩcreſcimento pdonali et habbi patiẽtia et ſoportala: Ricordati quanto porto el piatoſo Ieſu p tuo amore Auiſandoti che porta re patientemẽte lepuerſe et ritroſe perſone e grã diſſimo merito. et lodiuino auguſtino dice che magior limoſine nonſi poſſono fare che quãdo ſi perdona animici et a quelli che ſono noſtri of fenſori: priega dio per li tuoi inimici et ſecurã mente domãda dio che ti pdoni et che ti dia ui ta eterna che p ſua bonta nõ tela neghera. Simil mente dico ſe tu deſſi alchuna pena o rincreſci mẽto ad alchuna pſona ĩnanzi che tu uadi a dor mire domãdali pdonanza ſe te poſſibile et ricõ ciliati coneſſa et nonti uergognare dhumiliarti ad ogni pſona auengha che ſia dibaſſa conditõe et tu dalta: perche ieſu figluolo della dolce ma ria fu digniſſimo et nobiliſſimo et uolſeſi humi liare a huomini uiliſſimi ſanza che epſo haueſſi alloro offeſo hor quanto maggiormẽte tu tideb bi humiliare alla pſona che tu offendi. et maxi mamente che non potrebbe mai eſſer tanto uile et tanto baſſa di conditõe per tuo riſpecto che tu non ſia incõparabilmẽte piu baſſa dichriſto che eſſo re delli re et ſignore delli ſignori cre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

atore di tutta la machina celeſtiale et elemẽtale

¶ LA SEXTA REGOLA DECTA ORATIONE

¶ La ſexta regola laquale debbe obſeruare ogni perſona che uuole uiuere ſpiritualmente ſi chia ma creatione laquale e tanto neceſſaria che ſecõ do diceua el ſeraphico patriarca Franceſco: non e poſſibile la perſona perſeuerare nelſeruitio di dio ſanza oratione: Et quando laperſona com in cia a laſciare la oratione / quello e lo principio della ſua ruina et del ſuo ſpirituale cadimento Pertanto figluolo mio io te exorto et conforto a queſta ſancta oratione che ueramente ella e lo ſpecchio dellanima nella quale la perſona uede et conoſce tutti eſuoi difecti : et tutte le ſue ma cule et tutti li ſuoi pericoli. Et choſi mediãte la gratia didio ſe ne potra leuare et anco guardare

¶ TRE MANIERE DORATIONE

¶ Et ſecondo la doctrina de ſancti doctori theolo gi ſi truouano tre maniere di oratione: cioe ora tione mentale: uocale: et reale. La mẽtale ſi fa con la mente penſando et contemplando in al chuna choſa buona ſpetialmente in una di quel le ſepte coſe che ſono decte diſopra nella prima regola: Tutto lotempo adunque che tu metti la mente tua a penſare alle ſepte choſe ſopradecte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

tanto uale quanto ſe tu metteſſi ad oratõni: Im
poche quello penſare non e altro che orare:
¶ Vocale oratione ſichiama quella laquale ſifa
con labocca o con lauoce : et ancora queſta e ne
ceſſaria: per tanto ĩ eſſa tiſtudia exercitare oani
ma deuota . Et lamigliore oratione che ſipoſſa
trouare nel mondo e lopater noſter . Et tanto e
cercare migliore oratõe che elpater noſter: quã
to cercare migliore pane che digrano . Et come
non ſitruoua miglior pane che diformento: coſi
non ſitruoua migliore oration chelpater noſter
cõſiderato che lofe Ieſu Chriſto benedecto con
laſua ꝓpria lingua: Pertanto io ticonforto adir
queſta oratione ſanctiſſima ſopra tutte laltre :
Se tu ſai littera dilectati didire luficio dellacro
cie: che laperſona che lodice ſiguadagnia gran
de indulgentia: ancora lufitio dinoſtra donna li
ſepte pſalmi: Ancor ricordati didire amemoria
et reuerẽtia della paſſiõ di Ieſu criſto lipaterno
ſtri della paſſiõe che ſon queſti cioe: Cĩq̃ pater
noſtri ĩginochiõ cõ lemã giũte amemoria dello
ratiõ che eſſo fece nellorto nel qual ſudo tutto
diſudor diſangue: Cĩq̃ altri ĩginochiõ cõ lemã
legate dirietro amemoria che epſo come agniel
mãſueto fu coſi legato menato innãzi ad anna
Cayfa Pilato chome fuſſe ſtato uno ladrone.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Cinq altri inginocchioni con le mani giunte a memoria della corona delle ſpine conlequali fu coronato. Cinque altri ginocchioni con lemani legate a modo di croce innanzi al pecto amemo ria che coſi ſtette legato alla colonna quãdo fu flagellato: Cinq altri inginocchioni con le ma ni in croce ad memoria delle cinque piaghe che hebbe in ſulla croce p noſtro amore: Molte per ſone diuote ſi truouano della paxione di criſto che non ſolo dicon queſti uẽticinq pater noſtri ſopradecti: ma dicono ancora cĩque pater noſtri in croce pciaſchuna piaga che uẽgono a eſſer in tutto quarãtacĩque paternoſtri: ſforzati adunq anima diuota dirgli ogni di. Che nelpunto del la morte ne ſarai contento

NOTA LA CORONA DELLA VERGINE MARIA

Ancora la corona della glorioſa uergine Maria e una deuotiſſima oratione: laquale ogni di fa che non la laſſi. Queſta corona ſi fa coſi prima ſidice uno pater noſter inginocchioni et poi ſi dice dieci auemarie et poi uno altro pater no ſter et poi dieci altre aue marie etchoſi dicendo per infino che ſieno ſeſſanta aue marie dicendo ſempre uno pater noſter in ſu dieci auemarie. et poi tre auemarie che uengono ad eſſere ſeſſanta tre aue marie ad memoria di ſeſſanta tre gratie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

et priuilegii chè conceſſe chriſto adeſſa ſua dol ciſſima madre : Et infine di tutte uno altro pa ter noſter: Et queſta corona ſi fa inqueſto modo per farla diuotamente: Habbi uno banchetto al to un poco che ſi poſſa laperſona inginocchiare ſopra epſo acconciamente: et quando dici lo pa ter noſter uenendo ad quella parola Sanctifice tur nomen tuum Inginocchiati ſopra lo decto bamchetto: et forniſci tutto lo pater noſter ingi nocchione: Et poi lieuati et ſta ſu in pie et inco mincia ad dire la Aue Maria : et quando ſei ad quella parola dominus tecum et tu tinginochia ſopra quello banchecto et fa riuerentia alla glo rioſa uergine Maria et di quellaparola inginoc chioni tre uolte Dominus tecum dominus tecū dominus tecum. perche queſta parola piace piu alla uergineMaria che alchuna altra parola del la Aue Maria: Poi ſta in ſu piedi et di benedic ta tu in mulieribus et benedictus fructus uētris tui Ihesus . Et in queſta parola inginocchiati u na altra uolta et finiſci laue maria inginocchio ni et choſi fa ad ogni aue Maria: datti di buona uogla che la paxione del dolce Ieſu et laſua dol ciſſima madre te aiutera in uita et in morte . ſe queſte due oratōi farai cioe li paternoſtri della paſſiōe et lacorona della uergīe maria ſopradcā

.f.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Ancora fare alcuna uocale oratõe adaltri ſancti che la perſona ſe ha piglati per ſuoi diuoti et patroni non puo eſſere altro che bene ſpetialmẽte allangelo che la guarda Ma ſopra tutte le choſe p fare ogni di alchuna coſa in ſeruitio di queſto angelo ſi de guardare dal peccato mortale .che epſo angelo ſempre lo conforta che ſi guardi da male et facci bene:per fargli adunque honore o bediſcigli: Ancora fa che ogni di dica alchuna oratione per li ꝓximi tuoi p li uiui et pli morti

Reale oratione e quella che ſi fa colle operationi buone dellequali hauemo decto diſopra nella quarta regola:nelle quali orationi ti uogli cõtinuamente exercitare tu anima diuota che tutto lo tempo che tu ſpẽderai a fare alcuna diquelle tre maniere dibuona operatione ſempre meriterai come ſe tu faceſſi oratione . Imperoche tale operare non e altroche orare:Onde dice elglorioſo hieronimo che alle perſone deuote et ſpirituali etiamdio lo dormire e orare

CINQVE COMPAGNE DELLA ORATONE

Queſta tale oratione per eſſer exaudita dadio debbe hauere inſe alcune conditione et cõpagne

LA PRIMA COMPAGNA Delloratione

Laprĩa ſi chiama iuſtificata poſtulatõe cioeche

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

se tu uuoi che dio ti exaudisca etconcedati quel che tu domandi:sempre cerca et domanda cosa iusta et ragioneuole che se tra glhuomini nonsi concedano lecose non giuste et ī hōeste magior mēte dio elquale e somma iustitia et honesta nō exaudisce lapersona quando cerca cosa nō iusta

LAMAESTRAMENTO:

Et per sapere domandare giustamente nota la doctrina de sacri theologi Quando una chosa e di tale conditione che hauendola nonpuo essere altro che utile allanima sicuramēte et liberamē te si puo domandare a dio:chome sono le uirtu la remissione delli peccati.la gratia di dio īque sta uita et la gloria nellaltra. Tutte queste cose liberamente si possono domandare adio perche sono tale che hauendole nonpuo essere altroche utile : Quando la cosa e tale che hauendola nō puo essere altro che danno allanima come sono uanita et altri peccati : non si debbe in nessuno modo domandare che alchuni pazi si truouono che non potendo fornire quello che desidera lo cuore suo priegono iddio dicendo chosi : O id dio dammi gratia che io possa far uendecta del li miei inimici o che possa bene rapire et furare et fare altra cosa disoneста: Certo tale oratione non e degna dessere exaudita: perche domanda

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

cosa dampnosa allanima:et guai adesso se fussi in questo exaudito:perche asuo dampno e exaudito et non asuo utile. Ma quando lacosa e di tale conditione che se lapersona lauesse:potrebbe essere dampno et utile :ma lapersona non losa : come sono lericheze mondane:sanita corporale et prosperita in questo mondo. Queste cose ad alchune persone hauere e utile. Ad alcune e dā no non sapēdo dicerto lapersona se queste cose glifussino utile o dampno ad hauere. Se pure le uuol domandare adio:ledebbe domandare con questa conditōe:cioe se e per lomeglio dellaīa sua et cosi lasua orōe sara giustificata et honesta

LASECONDA COMPAGNIA DEL LA ORATIONE

LAseconda compagnia della sancta oratione sichiama mentale actentione : cioe quando lapersona ora con labocca :et con lauoce debbe ancora orare con locuore et con lamente . Pero che come dice sancto Cipriano . Grāde tristitia e dire loratione con labocca et con lamente pensare acose mondane o in cose disoneste o uero ī utile et infructuose .

TRE DVBBII DI CONSCIENTIA SOPRA LORATIONE .

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

¶ Sopra queſta parte lidoctori theologi muouo no tre dubii di conſcientia /

¶ LOPRIMO DVBIO E QVESTO ¶ Qual coſa debbe la perſona penſare colla mẽ te quando ora collabocca Et riſpondono che tre choſe potemo penſare colla mente quando fac ciamo oratione con lauoce: Prima poſſiamo pẽ ſare alle parole che dicemo che alcune fiate per non pẽſare a quello che la perſona dice erra nel le proprie parole che dice: Imperoche non le di ce ordinatamente chome le douerrebe dire: Ma quella parola che douerria dire innanzi la dice poi. Et quella che douerria dire poi ladice innã zi: Penſa adunqua alle parole che tu dici che le poſſi dire ordinatamente come ſono ſtate ordia te da dio o dalla ſancta chieſa et queſto penſare e buono. La ſeconda coſa che potemo penſare e la ſignificatione delle parole che diciamo quã do oriamo Ma queſto nõ lo puo far ſe nõ quella pſona che ha qualche ītelligẽtia della ſcriptura o per grammatica o per pratica : Chi non inten de non puo penſare a queſto E ſi dice di ſancto Franceſco che una fiata camino dieci migla di uia innanzi che poteſſi fornire uno pater noſter ſolo che penſaua colla mente alle parole del pa ter noſter che diceua colla bocca: Queſto ſecon

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

do penſare e miglore chel primo. La terza co ſa che potemo penſare quando oriamo e lo fine della oratione: cioe ſe tu di li pater noſtri della paſſione penſa alla paſſione. Et ſe dal principio di quella oratione per infino al fine ſempre pen ſerai alla paſſione di chriſto Miglore penſare e queſto che lo primo et che loſecondo: Similmẽ te ſe tu dici la corona della uergine maria a ſua laude et gloria: Se dal principio di queſta orati one per infino alla fine ſempre penſerai chon la mente ad eſſa glorioſa regina: Miglore penſare ſara queſto che lo primo o loſecondo. Choſi an chora dico ſetu fai alchuna oratione per remiſſi one delli tuoi peccati: Optima choſa ſara men tre dirai quella oratione uocale penſare ſopra li tuoi peccati: Hora penſando ad una di queſte tre choſe quando ſe adora con la bocca non e al tro che bene ſecondo dicono glitheologi ſancto Tommaſo et glaltri

LO SECONDO DVBBIO

Lo ſecondo dubio che muouono gli theologi e queſto Poniamo che la perſona ora con laboc ca: et non penſa con la mente ad alchuna di que ſte trè choſe ſopradecte Domandoti ſe quella o ratione e in tutto perduta o fa utile in alchuna coſa: Riſpondono che tre ſono efructi prīcipali

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

della oratione : cioe meritare impetrare o apte nere: et lotezo e nutrire et consolare . Loprimo sichiama meritare che tanto e laiustitia didio : che se lapsona non facesse alchuno bene in que sto mondo se non dare una gocciolina dacqua a uno pouero per amor didio : alchuna remunera tione hare dadio in questa uita: o nellaltra o nel lanima o nel corpo: non perdera p niẽte sua mer cede. Cosi dico della oratione. Se lapersona nõ facessi altro bene in questo mondo : se non dire un pater nostro o aue maria a reuerentia didio: o della sua madre alchuna remuneratione meri ta et alchuno premio hara: se ben fusse lógrãde turcho.

¶ Perche dio non lassa alchun benefacto sanza premio aduenga che quello sia minimo. Lose condo fructo della oratione sichiama impetrare cioe hauere et obtener quella cosa et quella gra tia che lapersona domanda o corporale ospiritu ale. Loterzo fructo della oratione e nutrire che come locorpo piglia nutrimento conforto cõso latione del pasto : cosi lanima della sancta orati one piglia grande consolatione: permodo che al chune persone contemplatiue non cambierebbo no laconsolatione che essi sentono alchuna fiata ella oratione per tuttti lipiaceri : et dilecti del

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

mondo: Et queſto tale fructo non ſempre lo concedeiddio alli ſuoi ſerui. Ma quando piace alla ſua maeſta: Dicono adunque li doctori: che ſe la perſona quando fa oratione uocale cioe con la bocca ſta con lamente attenta ad una di queſtetre coſe ſopradecte dal principio al fine della oratione ſi guadagna gli tre fructi ſopra decti. cioe che merita per quella oratione alchu no prèmio et impetra da dio quello che doman da: et lanima ſua riceuera grande conſolatione et paſto ſpirituale. Auenga che non ſempre lo ſenta: Ma ſe la perſona uuole ſtare attenta con la mente alla oratione che fa colla bocca et forſe non puo per le faccende et occupationi che ha: Et ſe pure ſta attenta imparte alla oratione non ſta attenta ad tutta che forſe appena che ha dec to la meta del pater noſter che la mente e ita ad coſe temporali per modo che epſa non ſe ne ad uede o non ſada. Dicono lidoctori che queſta tale perſona guadagna per tale oratione lo pri mo et ſecondo fructo: Ma quando la perſona fa oratione ſolo con la bocca et la mente non pẽ ſa niente ne nel principio ne nel fine ne in mezo della oratione alchuna delle tre coſe ſopradecte quella oratione poco uale et niente dimanco nõ e perduta intutto ma guadagna alchuna choſa:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

cioe lo primo fructo che per quella oratione ha ra alchuna remuneratione da dio che meglo e ta le oratione che niente: Danno loexemplo delua glo che aduenga che con epso non si possi porta re acqua incasa pure tanto si potrebbe intra lac qua o entro alla fontana o fiume che sendo brut to et lordo si purgheria et diuenteria necto: Co si la oratione uocale sanza attentione mentale. aduenga che non porti troppo fructo in casa del lanima pure alchuno di tanto premio hara:

¶LO TERTIO DVBBIO

¶Loterzo dubio che muouono li doctori e que sto poniamo che lapersona faccia oratione uoca le con la bocca et con lamente non pensa adalcu na delle tre predecte cose: ma ad altre cose mon dane et temporali se e peccato o no. Rispõdo no che se quel pensare acose inutili et mondane e contro alla uolonta dellapersona che forse uor rebbe pensare alla oratione et non puo: perche la mente sua uola ad altre chose per modo che non sene aduede: che allhora non e peccato. ma se la persona studiosamente quando fa oratione con la bocca si mette a pensare chose mondane: et infructuose Allhora e peccato per lo poco ho

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

nore che fai a dio che gli parli con labocca et lo cuore che extima piu iddio e diuiſo etdallunge da eſſo.et di queſto ſi lamenta iddio dicendo. Queſto popolo mi honora con la bocca: et chol ſuo cuore e dilunge da me:

¶ DVO BVONI AMAESTRAMENTI

¶ Dalle choſe predecte pigla due amaeſtramenti: lo primo quando uai a fare oratione ſempre fa la proteſtatione dinanzi a dio choſi dicendo Signore mio io ho uolonta intentione et propoſito mentre che faro queſta oratione chon laboca di ſtare attento con lamente: Et ſe pure la mẽte mia andaſſi uagabunda in qua et in la priegoti non me lo imputare a peccato perche non e / mia intentione ne di mia uolonta: Et cõ queſta proteſtanza comincia la tua oratione: Et quãdo tu tauuedi che lamente tua ad altro che alla oratione penſi: riprendi te medeſimo et torna a pẽſare alla oratione.et quante uolte queſto ĩteruiene pigla queſto remedio et choſi non peccherai ãco meriterai. Lo ſecõdo amaeſtramẽto.guardati figluol mio da glinganni del dimonio che molte uolte la perſona non potendo fare ſorationecõ quella attentõe mẽtale che ſi douerrebbe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

da adintendere che meglo e laſciarla che farla triſtamente con la mente uagabonda et coſi lafa laſciare intutto tu nonla laſciare perniente ſe la doueſſi fare ſedendo caminando o iacendo nel lecto con la mente attenta o no:guarda nonla la ſciare mai. Ricordati del criuello che aduenga che non porti acqua in caſa purè potria eſſer che ſi mondaſſe ponendolo intra lacqua:Choſi que ſta oratione della bocca ſenza attentione della mente meglo e che niente:et alchuna remunera tione harai da dio per tale oratione : Et queſto baſta quanto alla ſeconda compagnia dellorati one chiamata mentale attẽtione SEGVITA LA TERTIA COMPAGNIA:

La terza compagnia della oratione ſi chiama cordiale humiliatione : cioe che ſi debbe orare con humilita di cuore non con ſuperbia che alli ſuperbi dio reſiſte Alli humili da la ſua gratia Et nota che queſta humilita per eſſere perfec ta debbe hauere in ſe due choſe : La prima e la diffidentia ꝓpria cioe che lapſona non debe ſe extimar degna deſſere exaudita perſue buone o peratione : Ma debbe dire chon tutto el chuore Signore mio tanta e la ingratitudine mia . et li mici peccati che io non ſono degna che tu mi exaudiſcha : Ancho ſono bene degna dello in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ferno et che micacci come ingrata date: La secõ
da cosa che debbe hauere lhumilita p esser pfec
ta si chiama cõfidẽtia didio cioe che lapsona de
bbe hauer ferma spanza ĩ dio che e tãto buono:
che p sua misericordia exaudira ogni oratione
pur che sia honesta giusta et ragioneuole. po la
sancta chiesa in fine quasi dittutte lorationi che
si dicono alla messa et alluficio: dice plonostro
signor Iesu cristo tuo figluolo: quasi manifesta
mente dicessi. o padre eterno non cifidiamo per
nostri pprii meriti obtenere questa gratia. ma p
limeriti di Iesu benedecto nelquale hauemo grã
de spanza te preghiamo sia tua merze dexaudi
re. Cosi fa tu diuota anima strigni idio dicẽdo:
Signor p latua ifinita clementia et pieta et plo
pretioso sangue di Iesu cristo pdonami cõcedi
mi latal gratia che io tadomãdo. Et cosi quãdo
dirizi latua oratione a Iesu cristo. cõstrĩgil che
tiuoglia exaudire p loamore che porta alla Ma
ria sua madre. Quando ori laglorioſa uergine
maria costĩgnila adire p loamore del suo dolce
figliuolo: et che nõ guardi alla tua ĩgratitudine
et miseria. cosi faccẽdo latua oration sara humi
le et pero sara exaudita.

¶ LAQVARTA CONDITIONE DEL LA ORATIONE.

.e.

¶ La quarta cõpagnia della oratione ſi chiama reuerentiale oratione: cioe che debbe la perſona ſtare con grande reuerentia Conſiderato che come dice ſancto Bernardo: quando noi oriamo parliamo con dio: Penſa adunq; quanto timore et quanta riuerentia douemo uſare parlando cõ dio Hauemo exemplo del ſignore noſtro Ieſu chriſto che quando fece oratione nellorto ſtette ginocchioni colla faccia gittata tutta in terra Di ſancta chiara di monte falco ſi legge che tra el di et la nocte ſinginocchiaua mille uolte ĩ terra et ogni uolta baciaua laterra: Sta adunque reuerentemente nella oratione figluolo mio che per tale reuerentia idio ti fara gratia. Guarda la ſancta madre eccleſia quante cerimonie uſa negli officii et le meſſe: Alcunauolta uuole che li chriſtiani ſtieno in pie Alchuna altra inginocchioni: Alchuna uolta con la teſta inclinata: Alchuna uolta uuole che ſediamo. Choſi fa tu nelle tue orationi ſecrete genuflexe. cioe longinocchiare che tu fai in terra: et lo baciare in terra: et lo ſtare conla teſta baſſa che ſia con diſcretione ſecondo lopotere della tua perſona. Ricordati che iddio mangia principalmente ecuori et buone uolõta dhumane creature ¶ LA QVINTA COMPAGNA DELLA ORATIONE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

¶ La quinta cõpagnia della oratione ſi chiama deſiderabile affectione cioe che la perſona debe deſiderare con tutto ilcuore quella coſa laquale domanda a dio che ſeladomanda tepidamẽte et freddamẽte p modo che quaſi nõ troppo ſi cure ria o che lhaueſſi o no: Dio ancora poco ſi cura di darglele: Dauid ꝓpheta dice nel pſalmo / Signor lo mio gridare priegoti fa che uẽgha a te. Queſto gridare ſecondo chedice ſancto Bernardo non e altro chel feruente deſiderio dhauere quella gratiache lapſona dimanda et ilſegno di queſto e continuamẽte pregarlo che ſe la ꝓſona priega una fiata et poi nõ piu Segno e che poca ſtima facena dhauer quella coſa che domãdaua Adunqua tu anima diuota continua le tue orationi et non le laſſar mai et datti dibuona uogla : che quelche non potrai obtenere unauolta obterrai unaltra. Ricordati che lagoccia dellacqua / non peruna uolta che cade ſopra lapietra lacaua ma ꝓ ſpeſſe fiate. Coſi ancora larbore non cade ꝓ lo primo colpo ma per molti: Coſi nella oratione non per una uolta obterrai la gratia ma per molte. Et pero perſeuera nella ſancta oratione : et coſi faccio fine alla ſexta regola :

¶ LA SEPTIMA REGOLA

¶ La ſeptima et ultima regola ſi chiama mondi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ficatõe: cioe che ĩsegna et amaestra diten er lacõ scientia monda et necta Doue nota che tre cose son necessarie pfare lanostra consciẽtia netta et pulita cioe Confessione Comunione et cõtritõe

TRE COSE CHE TENGONO LA Conscientia netta. LA PRIMA.

Circa laprima che si chiama confessione Tu anima diuota nota che con ogni diligẽtia ti deb bi studiare di confessarti bene. Perche dice el di uino doctore Augustĩo Se tu huomo ami hauer laconscientia tua ornata et bella ama laconfessi one. perche laconfessione e salute dellanime dis sipatione et destructione delli uitii. restauratõe delle uirtu: uictoria et oppugnatõe delle demo nia: perla confessione si chiudono leporte dello ĩferno et apronsi leporte del paradiso: Se tu adũ que anima peccatrice allaquale e chiuso elcielo perli peccati tuoi et aperto lonferno per inghiot tirti hai uolonta chel cielo sia ad te aperto et lo ĩferno chiuso confessati ditutti lipeccati tuoi in tegramente con tutte leneccessarie circunstãtie. Guarda non ascondere ne occultare alcuno che uno solo che tu ne lasci per malitia o per uergo gna et non tene confessassi aduenga che ti cõfes sassi di tutti glaltri peccati per quello uno solo che non confessi la confessione de glaltri non e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

accepta a dio ne allanima tua utile : Confessa a dunq; tutti lituoi peccati etsarannoti perdonati Et auenga che lasancta chiesa non comandi alli cristiani chesi debbino confessare excepto che una uolta lanno· Nientedimeno io ti consiglo cō fessati ogni septimana una uolta o almāco ogni quindici di una uolta: pche come tu ti laui lafaccia et lemani spesso p tenerle monde cosi debbi lauare laconsciētia tua spesseuolte collaqua del la sanctissima confessione laquale mondifica et necta lanima. ¶LASECONDA CHOSA CHE TIENE LANIMA NECTA: ¶La seconda cosa che tiene lanima et fa stare la consciencia monda etnecta e lasancta comunione dellaltissimo sacramento del corpo di cristo Et per questa causa nel sancto euangelio La carne mia e uero mangiare Et losangue mio e uero bere: che cosi come perlo mangiare et bere' cose corporali locorpo suo pigla suo nutrimento et substentamento necessario et diuenta forte et robusto a resistere et a cōbattere contro li suoi inimici afare laltre opę et seruitii corporali cosi ancora lanima per la perceptione et comunione di questo cibo spirituale cioe del corpo del nostro signore Iesu christo diuenta forte a resistere et pugnare contro lisuoi inimici et aduersarii : et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

diuēta apta afare ogni ſeruitio et opera ſpiritua
le. Pertāto figluol mio diuotamēte aparechiati
a queſta ſcā comunione: Ma nota che ſecōdo di
cono eteologi duo modi ifra glaltri ſipuo pigla
re elcorpo di criſto cioe ſacramētalmente et ſpi
ritualmente ¶DVE MODI A PIGLARE
ELCORPO Di Chriſto Elprimo ſacramētale
¶Sacramentalmente ſi pigla qu' do lapſona cō
labocca ſi comunica et pigla elcorpo dicriſto et
piglarlo intal modo ſenza preparatione et diuo
tione della mente non faria utile anzi piupreſto
danno: pertanto quando ti uuoi comunicare no
ta quello che debbi fare pereſſer bene preparato
¶QVELLO CHE DEBBE LA PERSO
Na fare quando ſiuuol comunicare
NOTA SEPTE PREPARATIONE
¶Laprima e che ſi debbe bene examinare et cer
care laconſcientia et pēſare ſopra li peccati ſuoi
che non ne rimanga alchuno per ſua negligētia
et uada coſi ſoza et coſi imbractata apiglare tan
to ineffabile ſacramento che come dice Paulo a
poſtolo Guai a quella perſona che pigla queſto
ſacramento indegnamēte cio e con la conſciētia
ibrattata di peccato mortale: perche tanto pecca
to fa quanto che ſe con le ſue mani ꝓprie haueſ
ſi crocifixo chriſto: et nello inferno hara tāta pe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

na quella anima che si comunica inpeccato mortale quāto lanima di giuda et de glaltri che crocifixero christo. Pertanto examinati et cerchati ti bene nella tua conscientia per potere ricordarti dellituoi peccati accioche possi andare pulita innanzi altuo pulitissimo et nectissimo signore Iesu christo.

¶LA SECONDA PREPARATIONE DELLA COMMVNIONE:

¶La seconda cosa che dapoi che tu ti sei ben cercata et examinata nella conscientia: Et p questo tu ti uieni a ricordare li peccati che hai facti. et tu corri alla sancta confessione et confessati di cio che ti ricordi: che per questa confessione tu cacci linimici di dio dallanima tua: Et chosi potrai riceuere nella tua conscientia eltuo signore iddio che altrimenti se non cacci lipeccati della anima tua che sono linimici didio epso non uerria ad habitare intra te: et benche piglassi lo corpo di christo non ti giouerebbe niente: anco tisaria grande danno: Confessati adunque innanzi che tu pigli locorpo di christo.

¶TERTIA PREPARATIONE.

¶La terza cosa che debbe fare la persona innāzi che si uada a comunicare e remotione et elongatione dogni negligentia: cio e che non debbe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Ire a piglare elcorpo dicriſto con pigritia:anco debbe ire conogni diligẽtia et ſollecitudine che gle poſſibile: Et perfar queſto ſecõdo dice ſanc to Auguſtino Lapſona innanzi che ſi uada a co municare debbe fare alchuni beni corporali col corpo et alchuni colla roba et ſubſtãtia tempora le et mondana:et alchuni con lanima. Col cor po debbe lapersona fare alchuno bene. cioe ieiu nare et diſciplinare ueglare dormire ueſtita : et altri beni ſecondo amaeſtra loſpirito ſancto par ticularmente leperſone: Io ti dico queſto amae ſtramento figluolo mio che ſia benedecto dal lo eterno dio Sempre digiuna ilgiorno dinanzi che ti uuoi comunicare et laſera abuona hora ua adormire et dormi ueſtita:et lieuati abuonhora cioe tre o quatro o almanco due hore innãzi die poi datti ladiſciplĩa diſcretamẽte et poi ueghia aſpectãdo cõ gran deſiderio eltuo ſignore icaſa della tua cõſcięẽtia et dellatua mẽte oue uuol ue nire pſua benignita ad habitare ¶ La ſeconda: ¶ Anchora fa alchuna helemoſina o corporale o ſpirituale innanzi che tu pigli lo corpo di cri ſto per obbedire al diuino conſiglo del diuino doctore Auguſtino: Con lanima anchora dob biamo fare alchuno bene innanziche ciandiamo a cõmunicare orando et meditãdo come diro in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Queſte ſepte coſe che ſi debbono fare pereſſere preparata laperſona alla ſancta communione

¶La quarta choſa ſi chiama reuerẽtia et honora tõe Et ſecondo lidoctori tre reuerentie et tre honori ſi debbono fare alcorpo dichriſto quãdo la pſona ſi ua a comunicare: Vna precedente innãzi che ſi uada a comũicare: Laltra quãdo ꝓprio ſi comunica: Laterza quãdo lapſona ſe comuni cata

¶PRIMA REVERENTIA:

¶La prima reuerẽtia ſi fa innanzi lacomunione Et queſto e abſtenerſi la perſona per honore del corpo di chriſto da tutte letitie et feſte mõdane Auengha che altrimenti forſe ſarieno lecite per tutto. Elglorioſo Hieronimo conſigla lepſone che ſono iniſtato matrimoniale che in ogni modo ſe aſtenghino dalla coppula cõiugale alcuni giorni ĩnanzi lacomunione: etlaſancta chieſa determina inuno decreto ſepte o ſei o almanco tre di Siche aduengha che tale cõmertio coniugale ſia lecito ad epſe perſone coniugate Tamen per riuerentia delcorpo dichriſto ſi debbono datale acto abſtenere almanco tre giorni innanzi la cõmunione: Ancora lecito e parlare alchuna paro la ꝑ ſpaſſo et piglare alchuna altra recreatõe honeſta: Ma quãdo laperſona ſiuuole comunicare ilgiorno dinanzi debbe tenere ſilẽtio et parlare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſolo quāto e neceſſario et nō piu ſecondo che in
ſegna elſeraphico doctore buonauentura: Anco
ra lecito e bere tēperatamente quādo lapſona ha
ſete. Tamen laſancta chieſa dice et comanda in
uno decreto che quando lapſona ſi uuole comu
nicare nōpigli alchuna coſa ꝑbocca Ancora che
ſuſſi una goccia dacqua da meza nocte in la che
ſe lapiglaſſi ꝑ quella mattīa non ſi puo piu com
municare excepto īcaſo dinfirmita. Et ācora ſe
laperſona ꝑ reuerētia delcorpo di criſto ſi lauaſ
ſi labocca et caſualmente īghiottiſſi alcuna goc
cia non ꝑ queſto debbe laſciare la comunione:
Ancora ſe lapſona haueſſi alcuno īpedimēto no
turno inſonno cōſiglano edoctori che nō ſi deb
ba cōmuīcare ꝑ quella mattīa aduēgā che ſopra
dicio molte coſe ſaria da dire: ma al preſente ba
ſta queſto ¶ LA SECONDA REVERENtia
¶ La ſecōda reuerētia che lapſona debbe fare al
corpo di criſto e ꝑprio nellacto della comunio
ne Quando laperſona ſi ua a cōmonicare ſi deb
be andare conogni humilita reuerētia et timore
che gle poſſibile pēſando che ua innāzi atāto ſi
gnore. Pertanto tu figluolo benedecto quando
uai alla cōmunione ua col capo ſcopto honeſtiſ
ſimamente con li pie ſcalzi et con la corda alla
gola come perſona ingrata altuo ſignore. Quā

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

do ti paressi fare altrimenti pnō dare admiratio
ne ad altri lorimetto nella tua discretōe: Pigla
elcorpo dicristo conli dēti dināzi et con riuerē
tia mādal giu allo stomaco et bisognādo alquā
to masticarlo masticalo codenti dināzi che non
e peccato:et se nolpotessi īghiottire pigla unpo
diuino o acqua et lauati labocca et fallo ādare

¶LA TERTIA REVERENTIA giu

¶Laterza reuerētia e subsequente che si de fare
alcorpo di cristo dopo lacomunione Et perque
sta cagione dice lasācta chiesa in un decreto che
diee cosi Subito dopo lacomunione non debbe
lapersona ire a mangiare: Ma debbe stare almā
co due o una hora digiuna per riuerentia delcor
po di christo che ha piglato ¶NOTA

¶Ancora per reuerentia delcorpo dicristo quel
giorno che la psona e comunicata si debbe mol
to guardare da ogni peccato accioche peccando
non uenga a cacciare christo dallanima sua: lo
quale tanto benignamente se degnato uenire ad
habitare in essa Ogni tempo ti guarda per non
cadere inpeccato Ma spetialmente logiorno del
la sancta comunione.perche manco male saria
non riceuere christo nella anima che riceuerlo:
et poi con uituperio cacciarlo.

¶LA QVINTA PREPARATIONE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

¶La quita cosa che si de fare quando lapersona si comunica si chiama discreta premeditatione cioe che debbe premeditare et pẽsare che cosa e quella che ua a piglare quãdo si ua a comunicare Non si creda forse ãdare apiglare un pezo di pane o altro cibo comune: Ma secondo edoctori theologi si de credere che in quella hostia cõsacrata sono quattro cose di iesu cristo benedecto

¶QVESTE CHOSE SONO NELLA HOSTIA CONSACRATA

¶La prima e lacarne sua sanctissima et pretiosissima tutta integra sanza alchun difecto cio e la testa licapegli glocchi le orechie la bocca lidẽti la lĩgua lemani lebraccia elpecto lẽteriora lipie et tuttol corpo suo e iquella hostia cõsacrata come e in paradiso. ¶LA SECONDA

¶Laseconda e ilsangue suo pretiosissimo: imperoche elcorpo suo che e in questa hostia cõsacrato e uiuo et nõ morto: et pche nessun corpo puo esser uiuo sanza sangue adunq; cie ilsangue suo inquesta hostia consacrata che uai a piglare: La terza cosa e lanĩa sua sanctissima perlasopradecta ragione che nessun corpo e uiuo sanza lanĩa: elcorpo di cristo che inquella hostia e uiuo adũque ce lanĩa con tutte lesue naturali potẽtie cioe intellecto memoria uolõta et tutte laltre. La

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

quarta cosa e lasua diuinita laquale mai lassa el corpo ne lanima di christo: ma in ogni luogho doue si truoua lanima o elcorpo di christo la si truoua lasua diuinita: Et pche iquesta hostia cō sacrata ce lanīa elcorpo dicristo come e disopra decto. adunq; ce lasua diuinita et deita Conclu dēdo debbi tu aīa diuota credere che ī questa ho stia sacrata ce Iesu cristo figluol della glorioſa maria uirgīe pfecto dio et pfecto huomo cō tut ta ladeita et humanita sua come e īpadiso cosi e inquesta hostia cōsacrata īmortale īpassibile et tutto glorioso: LA. VI. PREPARATIONE

La sexta cosa che si de fare ppreparare allasāc ta comuīone si chiama deuota oratione doue no ta tu anima deuota che cosi uenēdo una persona dassai incasa duno nobile huomo ilpatrone del la casa gli ua īcontro p reuerirlo honoratamēte Venendo ancora uno re o altro principe o eccle siastico o secolare in una terra tutta la terra con solēne pcessione ua adscontrarlo. Cosi douemo fare noi hauēdo auenire Iesu īperatore della ma china mondiale nella casa nostra: cioe nella con sciētia nostra. Douemo ire adiscontrarlo hono ratamente Questo scontro si fa colla diuota et humile oratione. Fa adunq; alcuna oratōe innā zi che pigli elcorpo di christo. o li pater nostri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

della passione o la corona della gloriosa uergie Maria o altre secondo che dio te inspira

¶LASEPTIMA PREPARATIDNE

¶La septima et ultima preparatione che la persona debbe fare per comunicarsi si chiama feruẽte diuotione. Et per hauere questa deuotione pẽsa bene leparole che sidicono quando si comunicã cioe: Signor mio io non son degno che tu ẽtri sobto lotetto della casa mia ma solamente di la tua sancta parola et sara sana et salua lanĩa mia Quando dice io non son degno pensa alla indegnita uilta et miseria pensa la tua ingratitudĩe et peccati: dallaltro canto pensa la grandeza et excellentia et bonta di dio et uedrai che quelle parole sono ueriſſime Quando dice non son degna che tu entri tu signor benigniſſimo puriſſimo et optimo alla casa mia di me ingratiſſima. uiliſſima: abbominabiliſſima tua creatura degna dello inferno. Ma signore mio gratioſiſſimo non guardare alla mia indegnita et uilita. ma solo alla tua infinita bonta soccorrimi aiutami saluami signore: Et se inquesto pensare etdire queste parole haueſſi gratia dalchuna lacria o sospiro ringratia dio ditanta benignita che cõdescende aconsolarti certamente dilectiſſimo figluol mio tidico che se tu farai queste septe pre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

parationi quando tandrai a comunicare grande gratia harai dal ſignore del quale dice lo canto re dello ſpirito ſancto Dauid propheta nel pſal mo che epſo ode colle ſue proprie orechie lapre paratione dello horrore delli ſuoi ſerui et ſerue Et coſi fo fine al primo modo dipiglare elcorpo di chriſto: cioe ſacramnetale

¶LO SECONDO MODO DI PIGLA RE EL CORPO DI CRISTO CHE E SPIRITVALE

¶Lo ſecondo modo di piglare el corpo di chri ſto ſichiama ſpirituale: et queſto ſi fa credendo et deſiderando: Credendo di queſto ineffabile ſacramento tutto quello che la fede ſancta et ca tolica crede et deſiderando dipiglarlo: et inque ſto modo ogni giorno laperſona ſi puo commu nicare ſe uuole: Et queſto ſi fa deuotamente u dendo la meſſa: Et auengha che la perſona non ſia tenuta per comandamento della ſancta chie ſa udire la meſſa ſe non le feſte comandate ad guardare: Tamen io ti conſiglo che tu ti ſforzi udirla ogni giorno: et per udirla diuotamente nota le infraſcripte regole

¶NOTA CHOME SI DEBBE VDI RE LA MESSA

¶Septe regole ſi debono obſeruare quãdo ſode

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

o ſiuede lameſſa p udirla o uederla diuotamẽte

¶LA PRIMA:

¶Laprima che nonſi metta lapersona preſumptuoſamente preſſo allaltare ne inanzi alla faccia del prete che dice la meſſa che non lo uengha a perturbare et leuargli ladiuotõe: Ma mettaſi in parte humile et lontana alquanto dalla altare reuerentemenre. perche chome ſi dice nel ſancto euangelio piu fu accepto a dio lopublicano che nonſi reputãdo degno daccoſtarſi allaltare ſtette infine deltempio non hauendo ardire dileuar glochi alcielo penſando liſuoi peccati chel pharifeo elquale arrogantemente ando allaltare a fare oratione: che per ſua ſuperbia fu da epſo repbato: Ancora dicono lidoctori theologi: cio e ſancto Tõmaſo daquino et Riccardo: che ſe alchunauolta lapersona non uoleſſi guardare lhoſtia conſacrata per humilita quaſi non extimando degna per li ſuoi peccati diguardarlo che ſarebbe merito et non peccato. Adunque mettiti in parte humile et baſſa quando tu figluolo uai in chieſa per udire meſſa o altro officio

¶LA SECONDA

¶La ſeconda regola e. che quando ſtiamo alla meſſa douemo leuare elcuore et lamẽte daogni pẽſieri iutile mõdano et uitioſo etdouemo dare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

adio pensando inesso. onde quando il prete dice Sursum corda tanto uiene a dire Habbiate li uostri cuori su in cielo: et pero si risponde Habemus ad dominũ: cioe habiamo li nostri cuori al signore: Nõ pẽsare adunq; ne a cose della casa ne adaltre cose disutili molto meno a cose uitiose quãdo stai a messa. ¶LA TERTIA

¶La terza regola e questa: Quando loprete dicendo lamessa dice le orationi lapistola: et lo euangelio et laltre cose con la uoce alta et forte: et tu non dire niente ma sta attento alle parole di dio chel prete dice: Perche dio ha uoluto che lascriptura sia tanto chiara che ogni persona ne possa intendere alchuna cosa se non tutto. Ma quando non intendessi almeno sta reuerente au dire quelle scripture: Imperoche son lectere: et ambasciate che dio ti manda: Hor chi non stessi attẽto audire leparole diPaulo apostolo delqua le dice elgorioso hieronimo che quãdo ode sue parole gli pare udire troni Similemente chi nõ stessi attento a udire lo euangelio che tutte son pole della melliflua lĩgua del figluol della dolce Maria. Quando si dice lo euangelio sta su diricta in piedi uerso doue lo euangelio si dice. Imperoche choſi comanda uno decreto:

¶LAQVARTA REGOLA:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

¶ La quarta regola quando senti nomiare lo no me dolcissimo di Iesu o dimaria inclina lateſta et fagli reuerentia che ogni uolta ti guadagni quaranta di di perdonanza : Quando nel credo si dice quella ꝓla Et homo factus ẽ Inginocchia ti in terra che guadagni quaranta di di ꝑdonan za . et cosi infine della messa quando si dice nel uãgelio disan Gionanni Verbũ caro factum est Inginocchiati in terra che ti gnadagni quarãta di di perdonanza: Et questo ho lecto aduẽga nõ autentico ma cosi si tiene da tutti:

¶ LA QVINTA REGOLA:

¶ La quĩta regola sempre quãdo uai a messa stu diati dofferire etdare alchuno dono altuo signo re elquale uiene insu laltare: però che epso dice nel uecchio testamento Non aparire o creatura mia innanzi allo conspecto mio uacua: Porta a dunq; alchuna candela che per sua reuerentia ar da alla messa in tua mano tenendola almancho quando si mostra lhostia consecrata per infino che lo prete si communica : Non la uolendo te nere tu per alchuna ragioneuole cagione / falla tenere ad alchuua altra persona per tua parte o dalla che si tenga a luminari insulla altare et sa ra a te molto merito dare olio o cera che ardessi continuamẽte alcorpo di cristo o almãco mẽtre

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſi dice lameſſa. Adunque potendo fare fallo.
Ma la miglore offerta che tu poſſa fare a dio e
lo cuore tuo che dio mangia licuori. Di adunq̃
mentre che lo prete dice leorationi ſecrete conla
uoce baſſa alchuna deuota oratione ſecondoche
ti inſpira lo ſp irito ſancto: Io non ti ſaprei mi
glore oratione inſegnare che quella laquale cin
ſegno el ſommo maeſtro chriſto cioe lopater no
ſter. Adunque dire alchuno pater noſter ad ho
nore et gloria della beatiſſima trinita mentre ſi
dicono le ſecrete della meſſa non e ſe non bene:
Choſi anchora dire alchuna Aue Maria et alcu
na altra oratione a riuerentia delli ſancti angeli
et altri glorioſi uirgini che in compagnia di cri
ſto uengono allaltare non e ſe non coſa deuotiſ
ſima: Et priega iddio che ſi degni dacceptare le
orationi che quello ſacerdote fa perli uiui et per
li morti celebrando quella meſſa: et offerendo
quello ſacrificio

LA SEXTA REGOLA

La ſexta regola quando loprete moſtra lhoſti
a et ilcalice col ſangue conſacrato ſtando ingi̊o
chioni inchina la teſta et fagli reuerentia ringra
tiando laſua maeſta degli beneficii che tha facti
Penſa che eſſo e quelche tha creato non potreſti
tanto honorare ſua maeſta quãto ſi debbe et quã

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

to ella merita: Ma nota secondo dice elnostro il nostro illuminato doctore Francesco de mairo ne che non si debba lhostia adorare et chosi il ca lice se non dapoi che loprete lalza su et mostra lo. pche nō e mai ne corpo ne sangue di cristo se non dipoi chel prete ha decte leparole della con secratōe: Et concioſia cosa che ledecte parole di ca secretamente la psona non puo sapere quādo lha fornite ne quando no: et pero saria pericolo che la persona non li ueniſſi ad adorare innanzi che fussino consecrate: Maperche quando lalza su gia e certo che sono consecrate pero allhora adorare non e se non bene anchо e debito perche e uero iddio degno de adoratione

SEPTIMA REGOLA

La septima et ultima regola e quando elcorpo di christo e gia consecrato: pensa et credi ferma mēte che plaforza et uirtu delle parole della cō secratione in quella hostia et in quel calice e le su cristo dio et homo et cō questa pfecta fede de sidera comunicarti et unirti et coniungerti con cristo et di diuotiſſimamente queste parole quā do lo prete ha decto Agnus dei et uuolſi comu nicare o quando ha decto lo pater noster.

ORATIONE DEVOTISSIMA.

Signore mio Iesu christo io credo fermamēte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

tutta la fede ſancta et chattolica chriſtiana. Et circa queſto ineffabile ſacramento credo tutto quello che tu comandi che ſi creda: et quel che crede la ſancta madre chieſa lomio deſiderio ſignor mio ſarebbe di comunicarmi p eſſere ſempre unito et congiunto con teco: mà ſignore nō ſon degno coſi ſpeſſo comunicarmi et per cio io lo laſcio p riuerētia di te ſignor del cielo et della terra priegoti per la tua infinita miſericordia et pel tuo ſangue pretioſo che miconcedi gratia che mai io ti offenda ma ſempre facci la tua uolōtà. dicoti figluol mio benedecto che ogniſiata che tu odi lameſſa nel ſopradecto modo et dici le ſopradecte coſe et parole ſe non con la bocca almāco col cuore quaſi guadagni tanto merito quāto ſe ti comunicaſſi. Imperoche aduengha che tu nō pigli elcorpo dichriſto nelprio modo che ſi chiama ſacramentale lo pigli nel ſecondo modo che ſi chiama ſpirituale: Et qui ſo fine al laſeconda coſa che mōdifica lanīa laqual ſichia ma comunione o ſacramentale o ſpirituale: Seguita la tertia làquale ſi chiama contritione.

¶ LA TERTIA CHOSA CHE TIENE SEMPRE LANIMA NECTA:

¶ La tertia choſa mundificatiua che tiene lanīa ſempre monda et necta ſi chiama Contritione:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et queſta e la miglore ditutte: Onde dauid pro pheta dice lo ſacrificio a dio accepto e loſpirito contribulato lo quale mai fu ne ſara diſprezato da dio: Et pero tu deuotiſſimo figluolo ſtudiati dofferire ognigiorno altuo creatore chome face ua Dauid propheta loquale dice nelpſalmo: La uero ogni nocte ellecto mio di lacrime: lo lecto intendi la conſcientia laquale ogni giorno et o gni nocte ſi lauaua: Imperoche ſi examinaua la ſua conſcientia et inqueſta examinatione trouã do molti peccati ſe ne doleua et haueuane con tritione: et per queſta contritione la ſua conſciẽ tia ſi purificaua et purgaua. Se tu adunq; harai contritione terrai latua conſcientia necta pulita et monda: Ma nota che coſa e contritione

¶SEPTE COSE DINTEGRA ET VERA CONTRITIONE:

¶Secondo laſententia deſacri doctori theologi ſepte choſe ſono neceſſarie ad ogni perſona per hauere contritione uera et intègra ſanzalaquale neſſuna perſona ſi puo ſaluare.

¶LA PRIMA CHOSA

¶Laprima e fuggire laſciare et abſtenerſi da o gni peccato mortale loquale forſe hai facto per lotẽpo peſſato intutto abbãdonarli et leuarſene da tutti ſe per lopaſſato fuſſi ſtato inodio: laſſa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

queſto odio: ſe fuſſi ſtato uno uano pompoſo laſ
ſa queſte pompe et uanita: et choſi dico dogni
altro peccato che tutti ſi debbono laſciare et nō
dimorare ne ſtare conlamente obſtinata et indu
rata in eſſi.

LA SECONDA COSA

LAſeconda choſa e dolerſi pentirſi et hauere
diſpiacere nella mente ſua dogni peccato facto
per lo paſſato: Et auengha che queſto dolore do
ueſſi eſſere infinito per eſſere ꝓportionato et a
guaglato al peccato loquale e infinito. Onde ſe
laperſona ſpargeſſi tante lacrime per li ſuo pec
cati quante goccie dacqua ſono in mare ancora
non ſi dorrebbe tanto quanto ſarebbe tenuta et
obligata dolerſi. Maperche dio e benigniſſimo
et clementiſſimo ſignore non ricerca da noi ſe
non tanto quanto potemo: pertanto ſiamo tenu
ti dolerci delli noſtri peccati piu che di neſſuno
dāpno o diſpiacere che interueniſſe: Et ſe que
ſto ancora non poteſſimo fare dobbiamo doler
ci quanto poſſiamo et hauer diſpiacere ītra lani
mo noſtro che nonci poſſiamo dolere quanto ſa
remo tenuti dolerci:

TRĒ COSE SI DEBBONO PENSA RE Per Hauere Dolore Delli Peccati

LO doctore illuminato Franceſcho da

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

mairone che la persona che pensa bene tre chose
hara dolore de peccati ¶LAPRIMA
¶Laprima che cosa ha perduto per fare lopecca
to:certo e se una persona perde una gallia laqua
le ogni di forse facèua luouo glincrescieria. Se p
dessi uno boue o uno cauallo o unaltracosa mol
to cara molto se affligge et contrista. molto piu
se perdessi uno figluolo chefussi buono et uirtu
oso. O anima peccatrice pensa che perlotuo pec
cato hai perduto la gratia et la beniuolentia del
tuo creatore mediante laquale innanzi che facef
si lopeccato hauendola intra lanima tua haueui
parte a tutti libeni che si faceuono da tutti li cri
stiani per tutto lo mondo chome sono messe of
fitii predicatione oratione helemosine ieiunii:
discipline contẽplatione lectõe et altri beni che
fanno lichristiani:haueui ancora parte mediãte
questa gratia laquale haueui intra te innãzi che
facessi lopeccato a tutti limeriti ditutti lisancti
che sono imparadiso: alle fatiche di tutti li pre
dicatori et doctori:allo sangue di tutti emarty
ri:Di tutte le sancte uergine: Et anchora ad tut
ti li meriti della glorioſissima Vergine Maria
Allo sangue pretioso delsuo dolcissimo figluo
lo IHESV CHRISTO Per modo che i ogni
tuo bisogno poteui dimandare a dio la parte di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

tutte lesopradecte chose. ma dapoi che hai facto lopeccato subito perdesti tanto bene O isfelice o dolente o meschino peccatore et peccatrice. Se ben pensi a tanta gran perdita come potra essere che tu non uēghi adhauere dispiacere dogni tuo peccato. et maximamente che ancora per quella gratia di dio che haueui innanzi che hauessi fac to lopeccato haueui parte in paradiso et eri cip tadino di uita eterna compagno delli sancti an geli: et per lo peccato facto hai perduta tāta glo ria et tanta excellente compagnia et felicissima patria: pēsa bene o dolente creatura aquesta tāta pdenza che credo harai dolore dellipeccati tuoi

LA SECONDA CHOSA DA PEN Sare Per Hauere Dolore De peccati.

La seconda cosa che si debbe pensare per haue re dolore de peccati et che ha guadagnato laper sona per fare lopeccato et certo non altro che pe na et tormento infernale: Hora se lolatrone o al tro male factore quando son menati alle forche et alla giustitia fussino domandati se sono dolē ti hauere facto quel male / diranno di si: La cau sa e la pena che patiscono per quello maleficio: che senō lhauessino facto nō lisaria dato morte o altra pena: O aīa peccatrice pēsa che pena che tormento hai guadagnato p lipeccati tuoi. Lo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

dice elnostro signore nellsancto euangelio che li rei peccatori et peccatrice saranno posti alla ma no manca sua et sarāno cacciati con la maladiti one di dio eterno in anima et in corpo et sarāno posti nel fuoco con lanīa et col corpo dalla pian ta delli piedi īfino allacima della testa et se que sta pena durassi uēti anni o cēto o mille o cento mila o altro lungo tēpo purche alchuna fiata ha uessi fine sarebbe manco male: Ma oyme oyme questo tormento cosigrāde mai mai mai hara fi ne: Guai guai guai adunq; aquella infelice crea tura laquale sara condampnata a patire tanta pe na: Pensa pēsa bene a questa secōda chosa che io credo se ben ci pēserai detuoi peccati ti pētirai.

¶LA TERTIA COSA CHE SI DEB Be Pensare Per Dolersi de peccati.

¶La terza cosa che si debbe pensare p hauer do lore delli peccati e quella persona. laquale offe se lanima quando fece lopeccato: et certo o anīa peccatrice īgratissima tu hai offeso īgiuriato et tradito quel signore tanto buono tāto benigno: tanto dolce tāto cortese che ptuo amore sha fac to cauare tutto ilsangue del corpo suo. et se bi sognassi centomilauolte morrebbe in croce per tuo amore. O anima mia pēsa che questo signo re tanto tama che esso ha maggiore desiderio di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

farti bene che tu nō hai di riceuerlo: epso ha ma
giore uolōta che tu ti salui che tu non hai di sal
uarti: Adunq; pensando che tu hai bestēmiato
tradito etdisubidito sprezato et indiuersi modi
offeso tanto dolce signore come potrai fare che
non habbi dispiacere di tutti lipeccati tuoi. pen
sa bene figluol mio benedecto queste tre sopra
decte cose che inogni modo ti uerra dolore et di
spiacere ditutti epeccati tuoi: et se contutto que
sto non potessi hauere dolore· et tu allhora hab
bi dispiacere che non ti puoi dolere tanto quāto
ti douerresti dolere: et questo ti basta chome e/
sopradecto

¶LA TERTIA CHOSA NECESSA ria per hauere īegra et uera contritione

¶La terza chosa necessaria per hauere integra:
et uera contritione et proposito fermo et uolōta
et intentione di non fare mai piu peccato morta
le se bene la persona hauessi a uiuere mille anni
Altrimenti aduengha che la persona si leuassi
dalli peccati che hauessi facti per lotempo passa
to et hauessine di tutti dispiacere et dolore: Et
nientedimeno hauessi intentione di fare alchun
peccato mortale per lo tempo che ha auenire:
Certo dio uede quella mala intentione et uolon
ta: et secondo quello la giudica indegna della

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

sua gratia. Habbi adunque o figlolo mio che sia benedecto da dio et da me uno ꝓposito et ferma uolonta di non peccare mai piu mortalmente: et per intendere pigla questo exemplo.

EXEMPLO MORALE

VNo uechio infermo ua per una uia lotosa doue e molto fangho et cominciando acamminare appena ha caminati dieci passi et cade: hora che fa questo uecchio certo si lieua su con ītentione di non cadere piu: Cammina et per la sua infirmita et uecchieza apena si regge in gambe et cade unaltra uolta: Che fara? certo esi leuera su una altra uolta con questa medesima intentione di non chascare piu: et intra lanimo suo dice io andro tanto sauiamente che noncadro piu: et cō tutto questo pure casca: Certo se cento uolte caschassi ogni uolta silieua con animo et intentione di non cadere piu. Chosi dico che debbe fare ogni persona laquale chascha in alchuno peccato mortale che si debbe leuare lasciandolo con intentione di non lo fare piu: et se pure unaltra uolta lofacessi unaltra uolta si debbe leuare con questa medesima intentione. Et se mille uolte chascassi in uno o indiuersi pecati mortali ogni uolta sene debbe leuare con intentione et animo di non fare piu quegli ne altri peccati mortali

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

in tutto lo tempo della uita sua se bene campas si mille anni

¶ LAQVARTA COSA NECESSARIA ALLA INTEGRA CONTRITIONE

¶ La quarta cosa necessaria alla integra contriti one e ꝓposito et intentione di confessare tutti li peccati in quel tẽpo che la sancta chiesa coman da cioe una uolta lanno o piu secondo laneccessi ta occorrente. Altrimenti se la persona hauessi intentione dinon confessarsi o di occultare alcu no peccato nella confessione quella animasareb be in istato di dampnatione: In segno di questo lo nostro signore mando dieci leprosi che signi ficano tutte lepersone lequali fanno contro ad alchuno de dieci comandamenti della legge / al li sacerdoti per confessarsi: et mentre li decti le prosi erano anchora in uia furono mondati dal la lepra a darti ad intendere o anima mia che pu re ti disponghi et habbi intentione di confessar ti tutti epeccati tuoi: dio tha perdonato pur che questa intentione et uolonta lametti inexecutõe quãdo la sancta chiesa te lo comanda o piu pre sto o piu spesso come e stato sopra decto della confessione ¶ QVINTA COSA NECES SARIA Ad hauere uera contritione

¶ La quinta chosa necessaria per hauere integra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

et uera contritione et ꝓpoſito et intentione diſa re quella penitentia et ſatiffactione che la perſo na e tenuta et obligata per li peccati ſuoi. Et in queſta ꝑte nota tu figluol mio dilectiſſimo che ꝑſatiffare alladiuina maeſta delle offeſe che fac ciamo contro a eſſa douemo fare penitentia ſep te anni perogni peccato mortale diſtinctamẽte. Se tu adũq; hai facto due peccati mortali dapoi che ne ſarai confeſſo et pentito debbi fare quat tordici anni di penitentia ſepte anni puno et ſep te anni per laltro: Debbi adunque hauere ꝓpo ſito di fare tutta quella penitentia che ſei tenu to di fare per li peccati tuoi quanto ti ſara poſſi bile: Ancora ſe tu haueſſi facto alchuno diſpia cere o danno al proximo debbi hauere intentõe et propoſito di ſatiffare quanto ſei tenuto perdi uino precepto et comandamento: Verbi gratia ſe tu leuaſti della ſubſtantia et della roba ſua: debbi hauere ꝓpoſito di riſtituire quãdo potrai Se tu glhaueſſi facto diſpiacere o di ingiuria o di altra choſa debbi hauere propoſito di riſtitu irgli et ſatiffargli domandandoli perdonanza quando buonamente potrai: et in queſto ſatiffa re guarda di non ti ingannare che tu ti dia ad in tendere di non potere: et tamen ſe uoleſſi bene potreſti: ma forſe non uuoi un poco diſcõciarti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

nelle cose dellacasa tua: Ma certo figluolo mio meglo e che tu pati un poco discõcio o di uergõ gna in questo mondo humiliandoti a cui tu hai facto alchuna iniuria che a patire nellaltro mon do Rendi rendi rendi adunq; lasubstantia et la fama del pximo tuo se uuoi che tisia perdonato

¶ LA SEXTA COSA PER HAVE RE VERA CONTRITIONE

¶ La sexta chosa laquale si debbe fare per haue re integra et uera contritione e che queste sopra decte chose si faccino non per timore seruile co me fanno eserui et leschiaue quello che lo patro ne loro gli comanda. Et ne ancho peramore mer cennario: cioe per essere in questo mondo remu nerato temporalmente chome fanno gli mercen narii che solo seruono per lo paghamento che a spectono certo. Figluolo mio tale seruitio ser uile o mercennario a dio non piace: cioe se tu la sciassi li peccati o ti dolessi hauerli facti o ti di sponessi di non gli far piu per paura della pena infernale ouero per hauere da dio alchuno bene in questa uita mondana in modo che se tu sapes si non andare allo inferno O non hauere tempo rale remuneratione tu non ti leueresti daquegli peccati ne ti pẽtiresti ne ancora ti disporresti di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

abstenertene per lo tempo aduenire: ne anco ha resti ꝓposito di confessartene et di far la penitẽ tia per essi: tale extorta intentione uede iddio: et per cio tale bene facto per tale storta intentio ne dio nõ accepta ne ha grato. Per questa cagio ne e molto pericoloso aspectare a pẽtirsi desuoi peccati nel puncto della morte tutto el tẽpo del la uita tua et della sanita spendedo in male fare perche si presumme che quella confessione che hai facta in quel puncto non la facci se non per paura della morte et delliferno aduẽga che sia possibile che nõ lo facci per questo: Onde dice ildiuino doctore Augustĩo fa penitẽtia peccato re mẽtre sei sano: dicoti che se chosi fai che se si curo et certo della tua salute. Ma se tu fai peni tentia quando sei uenuto al puncto che se uoles si far male nõ potresti non se sicuro Io non dico che sia saluo ne ancora dico che sia dãpnato. tie ni adunq; ilcerto et lascia lo ĩcerto: elcerto e che se tu lasci epeccati et pentiti da essi: et hai uolõ ta di non peccare mortalmente mai piu et di cõ fessarti et di fare la condegna penitentia in tem po di sanita che dio ti perdona et accepta tal pe nitentia purche tu non la facci solo et principal mente per paura dello inferno, o per hauere be ne in questo misero mondo. Se tu adunque

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

te abstieni dalli peccati et fai alchuno bene: non lo fare principalmente ne solamente per alcuni de due sopradecti fini. ne per alchuna delle due sopradecte cose ma per questa causa che si dice in questa septima cosa che si mette per ultima regola della integra et uera contritione

LA SEPTIMA CHOSA DELLA CONTRITIONE

La septima et ultima chosa che si debbe fare / per hauere integra et uera contritione e che tutte lechose sopradecte si faccino principalmente per ubbidire a dio et peramore suo perche come dice ilgran trombetto di Iesu christo Paolo apostolo Se lhuomo distribuissi tutta la sua substantia in cibo de poueri et lasciassisi ardere dal fuoco el corpo suo non per carita cioe per altra causa che per amore di dio non li uale niente: p che non ha lamente dirizata a dio: onde el pane se non e cocto non e buono p mangiare: Chosi ogni operatione che fanno le creature humane p essere accepte a dio e bisogno che sien cocte nel lafornace della carita etdellamore cioe che sifacino p suo amore et p ubidire alla sua ethernale maesta. Adunque tu anima diuota tieni lamẽte sempre dirizzata a dio si che ogni chosa che tu fai / lo facci principalemente per suo amore:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

et la abſtinentia che tu fai da gli peccati la facci pernon offendere laſua maeſta: Et ſe appreſſo a queſta cauſa che debbe eſſere la prīcipale ſi giu gneſſi dapoi lotimore dello inferno o la ſperan za della temporale remuneratione non ſarebbe peccato: cioe ſe tu fai bene principalmente per a more di dio et poi pereſſere remunerato da eſſo et per non andare allo inferno tale bene piace a dio et accepto e alla ſua maeſta perche cie lacau ſa principale: perche tal bene ſi fa et dirizaſi ad epſo aduengha che ſecondariamente poi ciſia il riſpecto del timore della pena et della ſperanza della remuneratione: Ma quando lo bene ſi fa ceſſi ſolamente perpaura della pena o per laſpe ranza della remuneratione temporale tale bene chome e diſopra decto non e grato a dio pertale torta intentione. Hor certamente qualunq; per ſona hara queſte ſepte choſe ultimamente decte hara perfecta integra et uera contritione. Et ha uendo queſta integra contritione hara perconſe quentemente lagratia di dio: et hauendo queſta gratia per conſequente ogni bene che farai ſara accepto a dio et ſara utile alla anima tua et hara parte di tutti li beni di tutti li chriſtiani uiui et morti etguadagnera tutte leꝑdonāze che ſon da te dalla ſcā chieſa: et ſe ꝑ caſo inopīato et morte

ſubitana moriſſe ſanza lingua non hauẽdoſi po
tuto confeſſare lanima ſua non ua in luogho di
dampnatione ma in luogo diſaluatione et choſi
ſadempiſce lo decto del cantore dello ſpirito
ſancto Dauid propheta nel pſalmo / che dio nõ
diſpreza lo ſpirito contribulato ne il cuore con
trito perche e ſacrificio alla ſua maeſta accepto

¶AMAESTRAMENTO SALVTI FERO ET VTILE

¶Figluolo mio benedecto da dio et da me nota
bene queſto amaeſtramento et conſiglo utiliſſi
mo non telo diſmẽticare Guardati non fare mai
alchuno peccato maxime mortale cheperderesti
lagratia di dio et tanti altri beni chome e ſopra
decto. Ma ſe pure pertua fragilita o ignorantia
o negligentia o inaduertentia o ãchora malitia
cadeſſi in alchuno peccato mortale o col cuore
o con la bocca o con lopera leuati da epſo laſcia
lo non ci dimorare habbine dolore et diſpiacere
eſſerui caſcato. Habbi ancora uolonta et intẽti
one di non fare mai peccato alchuno mortale: et
habbi anchora intentione et propoſito di confeſ
ſartene et fare lapenitentia come tu meriti et tut
te queſte coſe dirizale a dio cioe che tu le faccia
principalmente per ſuo amore che inqueſto pũc
to che tu hai queſte coſe nellanimo et tuo cuore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

tu uieni ad acquistare lagratia di dio et lapte de glaltri beni che perdesti quando cadesti nel pec cato:et cosi morẽdo non puoi essere dampnato: Quãdo lapsona ha lasciati epecati equali ha fac ti per lo passato / faccia questa oratione a dio cõ tutto elcuore che sempre sara ingratia et tutti li beni che fara gli uarranno a uita eterna:

¶ORATIONE DEVOTISSIMA.

¶Signore mio dico mia colpa di tutti epeccati miei honne dolore pentimento et dispiacere de hauerli facti Ho ancora fermo proposito et intẽ tione di non peccar mai piu mortalmente se mil le anni uiuessi Ho ancora intentione di cõfessar mi di tutti epeccati miei et di fare tutta lapenitẽ tia che io merito per epsi: Et la mia itentione si gnore mio e difare tutte queste cose per obbedi re a te et per amore tuo principalmente: Priego ti signore platua infinita misericordia che mi p doni et dammi la tua gratia nel presente Et nel laltra uita la tua gloria in secula seculorum.

¶QVANDO SI DEBBE FARE LA DECTA ORATIONE

¶Questa oratione in ogni tempo che si fara sa ra bene O che si faccia solo con lamente O uero

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ancora con labocca ma al mio parere quando ſi moſtra lo corpo di chriſto dal prete nella meſſa e tempo molto apto a farla. Et allhora debbe la nima ſtrignere dio che liconceda queſta perdo nanza per la infinita miſericordia ſua Ma anco ra p lomerito del ſangue ſuo pretioſiſſimo : et p la more che porta alla ſua dolce madre Maria la quale e uenuta inſullo altare incōpagnia ſua:

¶ CONCLVSIONE DI TVTTO LO TRACTATO

¶ Queſte ſepte ſopradecte regole in queſto trac tato ſtudiati di ſcriuerle dentro alquore tuo : et ingegnati di metterle adexecutione obſeruando le in opera et in facto. Perche come dice lo glo rioſo Hieronimo alla ſua figluola ſpirituale chiamata Demedriande / Non gioua niente ha uere imparato el bene chome ſi debbe fare: ſe da poi quella perſona che ha quello imparato non lo fa: Imperoche dio di chui ſono tutti ebuoni amaeſtramenti non ſolo uuole che la ſua leggie ſi ſappia ma anchora uuole chè ſia obſeruata. Aſſai deſideraſti hauere alchuna regola per ui uere ſpiritualmente hora che iddio te lha data / ringratia la ſua maeſta et ſforzati dobſeruarla.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et per me pouerello dictatore et compositore alchunauolta ricordati pregare Iesu christo che mi faccia suo fedele seruo perseuerare. Faccien do queste septe regole si uerifichera in te lo dec to dello appostolo Paulo / Che lapace di dio sa ra in te et sopra di te in questa presente uita per gratia et nellaltra per gloria: Alla quale epso ti conduca In Secula seculorum. AMEN

DEO GRATIAS.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

VITE MATRIMONIALIS REGVLA

Breuis Eiuſdem ad Iacobum de Borgiannis Feliciter incipit.

SCIAT Vnuſquiſq; ſuum uas poſſidere in ſanctificatõe et honore. Conſiderando et con lamente diſcorrendo la uita demortali Truouo tre ſtati in loro: cioe Virginale: Viduale e Matrimoniale: Et aduengha che alchune pſone ſi truouano nello ſtato uirginale lequali mediante la diuina gratia ſi conſernano imaculate et itegre non uiolãdo ne contaminando p alchuna uia el theſoro pretioſiſſimo della uirginita: Tamen aſſai piu perſone ſi truouono nel ſecondo ſtato cioe uiduale: che hanno contaminata la loro integrita et uirginita corporale: o p uia di matrimonio. o per altra uia ꝓhibita: et pẽtite di quella contaminatõe et uiolatione ſforzanſi di uiuere honeſtamente in pudicitia et i caſtita. Et ancora del terzo ſtato cioe matrimoniale ſi truouono maggiore numero et magior moltitudine cioe di quelle pſone che uiuono con compagnia di marito o di mogle. Eſſendo adunq; tãta moltitudine et tanto numero di perſone coniugate in matrimonio congiunte. pare che ſia coſa con

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

uenie.nte et fructifera et utile fare alcuno ſermo
ne et alchun tractato nelquale ſidia doctrina ad
queſte tali perſone coniugate come debbano ui
uere per non offendere dio et per non dãpnarſi
anco ſi uenghino aſaluare. Faremo adunq̃ me
diante laiutorio didio queſtotractatello nelqua
le inſegnereno di uiuere criſtianamẽte a tutte le
pſone che ſono inmatrimonio.et uoglo che que
ſto tractatello ſichiami regola di uita matrimo
niale. ¶ Volendo dare regola et doctrina ad
tutte leperſone diuiuere criſtianamente alle per
ſone cheſono inſtato matrimoniale moccorre il
parlare ꝑpoſto dal gran trombetto Paolo di Ie
ſu criſto apoſtolo dilectiſſimo: Sciat unuſquiſ
q̃ ueſtrum ſuum uas poſſidere in ſanctificatõe
et honore.Delqual parlare la ſententia inuulga
re e queſta Ogni perſona ſi debbe ſtudiar dipoſ
ſedere elſuo uaſello inſanctita et honore : Sanc
to remigio expoſitore delle piſtole di Paolo di
ce ſopra queſte parole che ꝑqueſto uaſello ſintẽ
de eleorpo ꝑprio Anchora della cõpagnia ſua :
cioe del marito o della mogle . Volſe dire adũ
q̃ ſancto Paulo quãdo dixe queſte parole Que
ſto.ogni perſona laquale e in ſtato matrimonia
le ſi debbe ſforzare et ingegnare di uiuere criſti
anamente et coſtumatamẽte et con laſua compa

:m

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

gnia non exfrenatamente ne ſcoſtumatamente come animali ſanza ragione et ſanza ītellecto: che ſanza fallo molte perſone ſi truouono ī queſto tale ſtato lequali o p̄ negligētia o p̄ ignorantia o per malitia uiuono tāto bructamēte et ſanza freno di ragione et diconſciētia che poca differentia e infra loro et gēte pagana ouero animali bruti et beſtiali che non hanno intellecto niuno ne ragione: et coſi faccendo ſi uengono adāpnare: laqualcoſa e aſſai nociua et in p̄petuū dāpnificatiua: et pero quanto piu e ilpericolo nelui uere coſtumato circa loſtato matrimoniale tāto e piu meritorio lonſegnare come ſi debbe inqueſto ſtato chriſtianamente uiuere. Pertanto nota tu anima diuota tre principali miſterii inqueſta materia. Nelprimo uedremo trecoſe lequali elmarito e tenuto a dare alla ſua mogle. Nel ſecondo tre altre lequali lamogle e tenuta dare al ſuo marito: Neltertio tre altre nellequali e tenuto lo marito dare alla ſua mogle: et lamogle al ſuo marito

Le coſe lequali elmarito e tenuto dare alla ſua mogle ſono tre Laprima ſi chiama inſtructione Laſeconda correptione Latertia ſubſtentatīone

LA PRIMA COSA

La prima choſa chel marito e tenuto dare alla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſua mogle ſichiama inſtructõe cioe doctrĩa ama
eſtramẽto et iſegnamẽto dellecoſe neceſſarie al
laſalute:et che queſto ſia uero Lapoſtolo paolo
dice Se le dõne maritate uoleſſino ſapere alchu
na coſa quãdo ſono incaſa dilor marito debono
dimãdare ad eſſi pche ſono tenuti dinſegnarlo
loro. Se lamogle tua adunq; nõ ſa elpaternoſter
ne laue Maria ne locredo dico chetu marito gle
le debbi iſegnare:ſe non ſa licomandamẽti didi
o tu glele debbi inſegnare. ſe non ſi ſa cõfeſſare
ſe non ſa conoſcere licomãdamẽti di dio o lipec
cati mortali che da eſſi ſi debba guardare tu gle
le debbi iſegnare Et ogni altra coſa ptinẽte alla
ſalute dellanima:cioe quella che non ſapeſſi tu
marito per comãdamento di dio ꝓnuntiato dal
gran trõbetto Paolo apoſtolo ſi ſe tenuto dinſe
gnarli: Ma oyme oyme hoggi e tanta lignorãti
a del mondo che de facti ſpirituali della leggie
di dio poco ſanno li mariti meno lemogle: Et p
cio interuiene quello che dice el noſtro ſignore
nel ſancto euãgelio Che ſe luno cieco mena lal
tro trouãdo lafoſſa nel camino luno et laltro ca
ſca in eſſa. Lomarito ſa poco et lamogle mãco
et coſi molte fiate ſi dãpna luno et laltro pigro
rãtia:et ꝓcio tu marito debbi cercare di ſaper le
coſe neceſſarie alla ſalute dellanima non ſolo p

.n:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

te ma ancora per essa et p tutta latua famigla et debbili mãdare alle predicationi doue sinlegna li comandamẽti di dio et laltre cose necessarie a saluarsi: et quando non lipotessi mãdare tutti mandane parte ouero ci uai tu et poi in casa racc̃ota o fa racc̃otare lapredica acioche quegli che non ci sono stati uenghino a ĩparare alchuna cosa se non tutto parte: Ancora quando potessi hauere alchun libro spirituale inlingua uulgare p leggerlo alla famigla tua non sarebbe altro che bene maximamente eltractato che fe larciuesco uo di Firenze sopra epeccati mortali· Ouero la quadrigha che fece ilueneradile frate padre Nicholao de osino dellordine de framinori. In questi due libri si dichiara cio che e tenuta difare la persona: et da che e tenuta lepersona di guardar si lanima. Anchora quella regola di uita spirituale composta da me a mio giudicio e / buona da leggere et insegnare ad ogni persona dogni stato. Instructione e adunque la prima chosa : che lomarito e tenuto alla mogle

¶ Laseconda cosa che e tenuto elmarito dare alla sua mogle si chiama Correctione Reprehensione Gastighamento Sanza dubbio chome dice Catone Poeta nel suo libro di doctrina :

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Nessuna persona in questo mõdo uiue tãto uir tuosamente et sapientissimamẽte che alcuna fia ta non cõmetta et faccia alchuno difecto et alcu no errore: Percio e necessario che questa tale p sona difectosa et errante sia gastigata et correc ta et ripresa del suo delicto difecto et peccato p non far male et peggio: Se latua mogle adunq; o figluolmio dilectissimo facessi come persona fragile et difectosa alchuno delicto o alcuno di fecto et errore che nõ debbe fare chi la debbe ga stigare et riprẽdere: Certo nõ altro se nõ tu che gli se marito Onde un decreto dice che si come anessuno huomo e lecito coniungersi carnalmẽ te con femina maritata altro chel suo marito: co si ancora non e lecito a niuno huomo corregiere femina delinquente et errãte altro che elsuo ma rito: Et questo intendi di correptione doue ne cessariamente occorre punitione percussione o uero bactitura et flagellamento

¶ Ma nota tu figluolo mio amantissimo: che nella correptione: laquale tu dai alla tua mo glera per essere moderata tîeni quella regola: che tiene el cerusico o uero elmedico dipiaga p curare et sanare unà nascẽza o postema. In pria mette lecose mollificatie legiere come fusse biã co duouo Et cosi con queste cose mollificatiue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

la naſcentiã ſi rompe buono e ma ſe non ſi rom
pe mette lecoſe mollificatiue piu ardente et piu
forte: et ſe con queſte ſeconde coſe la naſcentia
ſi rõpe ancora ſta bene che non ſi cura altrimẽti
taglare: et ſe non ſi rompe mette mano alla lan
cetta o alraſoio et tagla et ſe nõ baſta una tagla
ta nefa due o tre et conlamano preme et calca et
coſi ne caua ogni putredine et marcia: et ſe coſi
nõ faceſſi non ſarebbe buon medico: ꝑche ſidice
Medicopiatoſo fa lapiaga uerminoſa: Coſi ãco
ra quãdo tu uedi latua mogle fare elcuno delic
to non coſi ſubitamente debbi correre ad ingiu
rie et percuſſioni et baſtonate Ma prima amoro
ſamente et con piacenoleze debbi dolcemẽte in
ſegnargli quel delicto che nonlo faccia piu ꝑnõ
offendere dio et ꝑ non dãpnare laĩa et ꝑ non far
coſa che ſia uergogna a te et a ſe: Et di cio habia
mo lexemplo nella ſancta ſcriptura di quel Iob
ſanctiſſimo et patiẽtiſſimo: elquale riprendẽdo
laſua mogle delle parole maluagie che epſa di
xe correxela coſi: Quaſi una de ſtultis mulieri
bus locuta es. Non dixe tu ſei una pazà: nõ dixe
tuſei una ribalda o altre parole ĩgiurioſe. ma di
xe tu hai ꝑlato quaſi comuna delle folle et ſtol
te femĩe· Pigla exẽplo tu figluol mio benedecto
che prĩa cõ dolceza et amoreuoleza debi amoire

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

exortare etcorreggere latua mogle desuoi delic
ti et difecti et mancamẽti Perche molteuolte so
no psone che hãno elcuore generoso et lanio no
bile et laconditione gentile che condolce parole
samendano molto piu che con brusche et ancor
forse hauẽdo aspre parole fanno pegio et nõ me
glo: Ma se latua mogle ha lacondition seruile:
lanio rustico et uillano che cõ queste parole pia
ceuole non si emenda riprẽdila chon parole bru
sche et aspre con minacce et con terrori et cõ al
tre paure: et se ancora questo nõ bastassi et uedi
la far cosa che sia offesa di dio dãpnatõe dellaia
sua uergogna sua o tua o altro picolo notabile.
pigla elbastone bactila molto bene che meglo e
esser fragellata nel corpo et sanare lania che per
donare alcorpo et dãpnare lania: Ma nota chio
ti dico che non ladebbi bactere che forse nõ apa
recchia cosi bene come tu uorresti o per altra co
sa leggiera et difecto piccolo et minimo: ma di
co che tu debbi bactere tua mogle quãdo facessi
gran difecto: Verbi gratia come se bestẽmiassi
iddio o alchuno scõ: Se nominassi lodemonio.
se si dilectassi stare alla finestra et dare uolẽtie
ri audienza ad alcuni giouani inhonesti o haues
si alchuna mala pratica cõuersatõe et cõpagnia
o facessi alcuno altro difecto notabile che fussi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

peccato mortale francamente allora bactila non con animo irato ma perzelo et carita dellanima ſua che quella bactitura et percuſſione adte che la farai ſara meritoria et allei che laſobſterra ſara utile etfructifera / ſempre pero lapiaceuoleza inpria et ſe nō baſta dalli lamaro et lapcuſſione

LA TERTIA COSA

LAterza coſa laquale e tenuto el marito a ſua moglera ſi chiama ſoſtentatione. cioe che loma rito debbe ſubſtentare et nutrire et cāpare laſua mogle: ꝓuedendola di māgiare: di bere: diueſti re. di calzare: di dormire: et dicompagnia ſecon do laſua conditione et grado: et intutte le coſe a quella neceſſarie ſobuenirle tanto in infirmita: quanto inſanita: Lacagione diqueſto la inſegna lapoſtolo Paulo Dicendo che neſſuno ha ī odio le carne ſue proprie ancho le ſobſtenta et nutri ca. Et concioſia coſa che ſecondo el uecchio et nuouo teſtamento locorpo del marito et ancora locorpo della mogle ſono una coſa medeſima': Adunq; tu marito come ti ꝓuedi a tutte tue ne ceſſita: coſi debbi ꝓuedere et ſobuenire ad tutte le neceſſita dellanima et del corpo della mogle debbila fare confeſſare comunicare: et di tutte laltre coſe ſpirituale prouedere: et coſi dico del le coſe delcorpo che ladebbi ſoccorrere quanto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

latua possibilita si extende come ate medesimo
Fēsā che lei uenendo incasa tua porto la sua do
ta et lasopradota et altre cose secondo laconsue
tudie della patria.non p altra cagione se non p
soportare lipesi delmatrionio et lespese della ca
sa piu leggiermente et con māco affanno:Gran
de īpieta iniustitia etcrudelta adunque cōmette
quel huomo elquale lascia stētare la sua mogle
ne gli puede a suoi bisogni attento et considera
to che possiede et gode ladota che gli porto: Et
ancora pensando tu chel corpo della tua mogle
e quasi una medesima cosa et carne con la tua .
Pertanto figluolo mio dilectissimo sobstentala
puedila et soccorrila ad tutti esuoi bisogni che
sei tenuto difarlo:et p legge naturale et plegge
diuina et ancora p legge positiua et humana:Et
cosi fo fine alla prima parte diquesto sermone:
et di questo tractatello Doue habbiamo uedute
tre cose nellequali elmarito e tenuto allamogle

CIrca laseconda parte diquesto sermone et di
questo tractatello doue shanno ad uedere le
cose lequale lamogle e tenuta dare alsuomarito
et chome furono tre quelle che lo marito e tenu
to alla mogle:chosi diremo che sieno tre quelle
che lamogle e tenuta al suo marito. Laprima si
chiama Timoratione:Laseconda famulatione :

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Tertia amonitione: cioe lamogle e tenuta di te mere el ſuo marito: di ſeruire elſuo marito. di a munire el ſuo marito quando lo uedeſſi uiuere inpeccato:

LA PRIMA COSA

La prima coſa laquale e tenuta la moglera al ſuo marito ſi chiama timoratione: cioe che tu fi gluola mia debbi ſtare ſempre in paura et in ge loſia dinon fare alchuna choſa che diſpiaccia al tuo marito ne in facti ne in parole ne in altri ge ſti: Et queſto amaeſtramento loda lograndetrō betto di Ieſu chriſto paolo doue comanda p par te di dio che lamogle debbe temere el ſuo mari to: cioe guardarſi et ſpauentarſi chome e decto di fare choſa che gli ſia indiſpiacere: Et per que ſta cagione la mogle debbe ſempre portare reue rentia et honore alſuo marito parlandogli riſpō dendogli reuerentemente et humilemente chia mandolo meſſere o ſignore. In exemplo di cio habbiamo da madonna Sarra moglera di ſancto Abraam: laquale chiamaua ſempre lomarito meſſere et ſignore ſolo per geloſia di non fare choſa che gli diſpiaceſſi: Anchora diqueſta me deſima madonna Sarra ſcriue ſancto Piero che era obbediente al ſuo marito: Choſi ciaſchuna

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

donna maritata debbe ubbidire el ſuo marito: che choſi la uolonta di dio. Onde alla prima noſtra madre Eua gli fu decto et comandato da dio che doueſſi eſſere ſobto la ſua poteſta del ſuo marito Adam: cioe che Adam comandaſſi et Eua obbediſſe: Adunque tu figluola mia dilectiſſima obbediſci altuo marito che choſi ſei tenuta ¶ Ma nota che piu ſi debbe obbedire ad dio che alle creature perche gle lo principale ſignore el principale padrone principale ſuperiore et principale padre. Et pero dice el glorioſiſſimo hieronimo. Se la choſa che el noſtro ſignore padre et ſuperiore mondano comanda e buona dobbiamo ubbidire. Se non e buona dobbiamo riſpondere quello che riſpondeuano li ſancti appoſtoli alli tyranni: equali uoleuano che adoraſſino glidoli Obbedire conuiene piu adio che aglhuomini: Pertanto dico ate figluola mia dilectiſſima ſe eltuo marito ticomanda choſa che ſia contro alla leggie di dio non gli debbi obbedire che non ſei tenuta piu ſei tenuta a dio che ad epſo: Ma ſe ti comanda alchuna choſa che ti ſia utile alla anima tua: Honore et utile di tua caſa obbediſcigli cheſei tenuta. Quando anchora ti comandaſſi alchuna choſa: laquale non ſapeſſi delcerto che ſuſſi male o bene ſecuramente fa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

quello che epso ti dice: Imperoche tu non pechi ancho sei excusata per la obbedientia chome dice el diuino doctore Augustino: Et se pure fussi male lo peccato e suo et non tuo

¶ LA SECONDA CHOSA:

¶ La seconda chosa laquale e tenuta lamoglera dare al suo marito dico che si chiama Famulatione. cioe che gli debbi seruire atutto quello che e necessario et quanto te e possibile cucinando gli lauandogli et in ogni altra chosa che ate sappartiene prouedendogli La ragione di questo la insegna el grande Paulo dicendo che el capo della mogle e el suo marito: Si chome adunq; tutte le membra del corpo seruono alla testa di fendendola da ogni pericolo quando lobisogno occorresse: Chosi debbe fare la mogliera al suo marito. et se cosi non fa certo non usa ragione: Debbe pensare quanta faticha dura el suo marito per epsa affannando stentando et affaticandosi per epsa et per la chasa Hor non e chosa ragioneuole che sia ben seruito da quegli per liquali tanta faticha porta? Certo si. Che chome dice il uulgare decto Luna mano laua laltra. Et tutte due lauano eluiso Et uno decreto dice che chosi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

chome lhuomo pecca non ſeruire non obedire a criſto che ſuo capo: coſi la mogle pecca a nō ſer uire alſuo marito che e ſuo capo ſecondo la ſen tentia di Paulo ſopra allegata:

LA TERTIA COSA LAQVALE E Tenuta La Mogle al Marito

La terza coſa laquale tu figluola ſei tenuta al tuo marito ſichiama amonitione: cioe che quan do louedi fare alchuna choſa che ſia peccato lo debbi dolcemente et piaceuolmente exortare et confortare che non lofaccia piu coglēdolo atem po et diſpoſitōe cheſia ben diſpoſto audirti con patientia dicendoli meſſer mio ſignormio latal coſa fate che e peccato priegoui pertanto amore mi portate che non facciate queſto piu: leuateue ne accioche non damniate lanima: datemi que ſta conſolatione a me che maggiore conſolatōe non potrei hauere altro che uedēdoui uiuere ſan za peccato mortale: Credimi figluola mia che ſapendo tu coglere lotuo marito atempi cōgrui in buona tempera et exortarlo et amunirlo grā de fructo ſara dellanima ſua et tua Diqueſta ta le prudente et dolce exortatione. Imperoche chome dice lo appoſtolo Paolo Molte uolte ſi ſalua lomarito iniquo et maluagio perla mogle buona et piatoſa.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Ma oyme che molte ſono che nel matrimonio
ſacordano non alben fare ma almal fare. Selma
rito ha odio et briga lamogle lo conforta a man
tenerla et afar uẽdecta: Sel marito e uano lamo
gle e piu uana et luno conforta laltro in uanita
in pompe et altri mali. Et choſi chome la mo
gle douerrebbe aiutare el ſuo marito a ire in pa
radiſo piu toſto laiuta aprecipitare et ruinare al
linferno: Certo nonſi debbe fare coſi peroche co
me ſi dice neluecchio teſtamento dio dapoi che
hebbe facto lhuomo dixe: Non e bene lhuomo
eſſere ſolo facciamoli uno aiutorio ſimile adſe
et coſi fu facta lafemina. E data adunque lamo
gle al marito ſuo in adiuto et non indiſaiuto. in
fauore et non in diſſauore. in eleuatione et non
in ruina: inſaluatione et non indampnatione:
Sempre adunque cerca laſalute dellanĩa deltuo
marito con ogni uia et modo che ate e poſſibile
Et ſe accio non baſti et tu metti intermezo et re
ligioſi et altri padri ſpirituali aquali tipare che
iltuo marito da fede et habbilo ĩbuona opinione
Et coſi fo finę alla ſecõda parte ſeguita la terza

SEGVITA LOTERTIO MISTERI
O NEL QVALE VEDREMO LE CO
SE CHE CHOSI E Tenuto Elmarito Alla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

mogle come lamogle almarito: La prima ſichia
ma Cordiale: Seconda Indiuiduale habitatione
Tertia del debito coniugale et Matrimoniale
pacifica redditione: ¶ LAPRIMA
¶ La prima coſa laquale tu marito ſei tenuto al
la mogle tua et tu mogle altuo marito ſichiama
cordiale dilectione cioe che cordialmente uido
uete inſieme amare: Et queſto amaeſtramẽto ha
uete dal gran paolo lo quale dice o mariti ama
te leuoſtre mogle in quel modo che criſto amo
lachieſa cioe la congregatione dellanime criſti
ane: Coſi ancora lomarito per ſalutẽ della anĩa
della ſua mogle debbe mettere la uita ſe e biſo
gno et ecõtra: Ancora ſi come criſto p lo grãde
amore che ci porta quante uolte lhuomo cade et
ricaſca nel peccato pur che ritorni a penitentia
ſempre chriſto lo riceue' in gratia et perdonagli
Coſi ancora tu marito tanto debbi amare la tua
mogle che ſe pure ricadeſſi inalchuno errore pẽ
tendoſi et uolendoſi emendare gli dèbbi perdo
nare et riceuerla ingratia. Ancora eſſo Paolo di
ce. limariti debbono amare le ſue mogle come a
mano ſe medeſimi: Ma perche ogni amore deb
be eſſere perfecto biſogna che non ſia zoppa la
more allhora e zoppo quando luna delle parti a
ma et laltra no: Tu adunq; mogle debbi amare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

el tuo marito et tu marito latua mogle: et choſi
con queſta mutua reciprocatione amandoui in
ſieme lamore ſara perfecto: Per queſta cagione
chome ſi ſcriue nellibro di Tobia furono dati a
Sarra cinq; documenti quando fu mãdata a ma
rito. Loprimo che doueſſi amare el ſuo marito:
Coſi tu figluola mia ama lo tuo marito ꝑmodo
che per tale choſa neſſuno altro huomo debbi a
mare mentre che lui uiuera ſopra laterra: Loſe
condo amaeſtramento che fu dato a Sarra fu che
doueſſi honorare elſuocero et laſuocera: Choſi
debbi fare tu Debbi penſare che chome ſono pa
tri et matri altuo marito coſi ſono a te a epſo cõ
ſanguinei in primo grado: et a te ſono affini in
primo grado: et pero coſi come epſo e tenuto ho
norargli et ubbidirgli coſi ancora: u: Et ſicome
epſi ſono tenuti daiutare epſo tuo marito choſi
ſono tenuti aiutare et ſobuenire te: perche come
epſo gle conſanguineo in primo grado choſi tu
gliſei affine inprimo grado. Loterzo amaeſtra
mento dato a Sarra fu che doueſſe reggere et go
uernare bene lafamigla della chaſa. Choſi tu fi
gluola dilectiſſima quando uai a marito Se per
uentura eltuomarito haueſſi figluoli daltra mo
glera innanzi a te habbi ſollecita cura di proue
dergli et gouernargli a tutte le loro neceſſita et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

biſogni maxime ſe ſono in eta pueriſe et piccoli ni: Penſa che non hanno altra madre che te: Pẽ ſa che ſono figluoli al tuo marito et forſe con al chuno peccato a te ſono figluoli ſanza peccato: Ma oyme che mediante la diabolica ſuggeſtio ne e ſtata ſeminata tãta zizania et ueneno dodio intra glifiglaſtri et matrigne cheſempre ſtanno incontentione et brighe: Et alchuna fiata uiene el difecto da figlaſtri et alchuna fiata dalle ma trigne in ogni modo e male. Tu figluolo mi o fa che latua moglera ſerui honori etobbediſca in choſe lecite et ragioneuoli al tuo padre et al la tua madre fa che ſerua alli tuoi figluoli maxi me piccolini in alleuargli nectargli et procurar gli.et fa che loro obbediſchino a quella proprio chome glifuſſi madre che choſi faccendo lacaſa hara pace et in quella habitera iddio. Altrimen ti hara diſcordia et in quella habitera eldiauolo

Lo quarto amaeſtramento che fu dato a Sarra fu che doueſſi gouernare la chaſa: Choſi ancho ra tu figluola mia dilectiſſima gouerna ben tut te le choſe di caſa che non ſi perdino et che non ſi uadino gittando in qua e inla. Penſa che non ſanza faticha pericolo et affanno queſte choſe ſacquiſtano: El tuo marito forſe ſaffaticha o p mare o per terra o con altro ſuo arbitrio et exer

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

citio ad guadagnare non e bene che poi per tua mala guardia si perda. Pertanto gouerna bene tutta la chasa tutte le masseritie et della cucina et delle lecta delli uestimenti et delli calciamē ti et lo cellario chome e el uino lo formento: et molto piu le chose pretiose in buona masseritia et prouedi in chasa di camice di touagle di man tili di lenzuola et daltre chose pertinenti a te / necessarie altuo marito a gli figluoli et aglaltri seruidori et schiaue tanto maschi quanto femie che tutti siano bene prouisti: et anchora conbuo na discretione che non habbino a guastare et ad dissipare le cose chome e decto:

¶ Quinto amaestramento quando uai alla cha sa del tuo marito o figluola mia sforzati fare si facta uita che in nessuna cosa meritamente et de gnamente possa essere ripresa ne dislaudata ne incaricata: fa che tutte le tue parole ītutti lituoi acti et gesti tutte le tue operationi et facti siano si composti morigerati et accostumati che piu presto sia degna di comendatione di laude che di riprensione et diuituperio: dicoti che se chosi farai el tuo marito tamera: Amore cordiale a dunque e la prima chosa che el marito e tenuto dare alla sua mogle et la mogle alsuo marito:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

TRE COSE SI DEBBONO OBSERVARE FRA LO MARITO ET LA Mogle per essere tra loro uero amore

Ma nota che tre chose si debono obseruare tra lo marito et la mogle per conseruare et mātenere amore cordiale intra loro: La prima e lecto matrimoniale la illibatione: cioe che luno debe essere fedele allaltro che mai lo marito mentre uiue la sua mogle debbe peccare ne cerchare di peccare carnalmente chon nessuna femmina del mondo: Et chosi lamogle non debbe cercare di peccare carnalmente con huomo che uiua sopra la terra mentre chel suo marito uiue. Che altrimenti se elmarito ama altra femmina che lasua carnalmente lamor della mogle uerso elsuo marito molto si rifredda anco quasi in tutto si extingue o muore: Chosi anchora se lamogle ama altro huomo chel suo marito: Lo marito la togle in tanta disgratia che nō la puo piu uedere lo alchuna fiata la occide: Et pertanto figluol mio et figluola mia obseruate fidelta et leanza insieme luno allaltro che chosi siete tenuti ad fare per diuino precepto et comandamento. Insegnò di cio per cerimonia della sancta chiesa lo marito mette in dito lanello alla sua mogle laquale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſichiama fede doue nota che lafede o lanello de l
la fede e uno per darti adintendere che non e le
cito a te huomo hauere altro che una mogle mẽ
tre che ella uiue non te lecito hauere mogle et
concubina: Choſi a te figluola non te lecito ha
uere altro che uno marito mentre che epſo uiue
Se per aduentura moriſſi innanzi dite et piacef
ſiti di torre uno altro marito lo potreſti fare ma
non mentre che lui uiue: Non te lecito anchora
hauere marito o concubino o amico o paleſemẽ
te o occultamente che queſto e contro leggie di
natura: Anchora nota che lanello decto fede ſi
mette aldito che ſta preſſo al dito piccolino do
ue e una uena laquale e radicata nel cuore p dar
ti adintendere che uoi che ſiete in matrimonio
ui dobbiate cordialmente amare et per cordiale
mente amare ui douete contẽtare luno dellaltro
ſanza altra perſona cercare:

LA SECONDA CHOSA:

La ſeconda coſa che lepſone coniugate debbo
no obſeruare peſſere amore infra loro ſi chiama
Honoratione cioe luno debbe honorare laltro.
Etqueſto documẽto lhauete dallapoſtolo paolo
elquale grida Honore inuicẽ preuenientes: cioe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

preueniteui luno allaltro inhonore et non aſpec tate deſſere honorato per honorare: Ma ſforzati tu deſſere lo primo in fare honore a glaltri. Et ſanza dubio chipenſa truoua che glhonori equa li le perſone che hanno ad conuerſare inſieme ſi fanno ſono cagione di mantenere amore dilecti one et carita infra loro: Honorateui adunque inſieme ſigluoli et figluole mia uoi che ſiete in ſtato di matrimonio che per queſta mutua hono ratione ui conſeruerete in amore et carita et di lectione:

LA TERTIA CHOSA

La terza choſa che leperſone congiunte debo no obſeruare peſſere uero amore ifra loro ſichia ma mutua ſupportatione: Sanza fallo attenta et conſiderata lhumana fragilita et mondana mali tia non ſi puo fare che infra le perſone che inſie me habitano alchuna fiata non ci ſieno pene et rincreſcimenti et diſpiacere infra loro luna con tro allaltra: Et non e da marauiglare: perche le ſcodelle ebicchieri glorciuoli et glaltri uaſelli uaſelli duna medeſima caſa quando inſieme ſi piglano inſieme ſi percuotono: Chofi ancora le perſone che habitano in una chaſa ſobto untecto conuerſono et praticano et plano iſieme ildi et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

la nocte se alchuna fiata di rincrescimento luna allaltra dicendo alchuna parola o faccendo al chunachosa che dispiaccia luno allaltro Aduen gha che non si douessi fare pure pare non si pos sa fare lo contrario per la nostra fragilita: Lore medio e per non romperssi intutto lamore et la carita che si portino insieme et habbino patiētia una uolta luno unaltra uolta laltra. Se fussino due persone che tirassino uno filo luna da un ca po et laltra dallaltro certo leggiermente sispez za et rompe. Ma se luno tira et laltro allēta mai si rompera: Chosi debbono fare le persone. con iugate comportarsi et hauere patientia luno con laltro. Non in ogni chosa et in ogni pūcto deb ba uolere uincere lo marito: Ma alchuna fiata debbe comportare et lasciare uīcere alla mogle Molto piu lamogle debbe lasciare uincere et cō patientia sopportare el suo marito: Et chosi sop portando luno et laltro māterranno uera carita insieme et conserueranno la legge di christo co me altamente suona elgran trōbecto Paolo nel le sue sacratissime sentētie Et se pure alcunauol ta ci fussi alchuna parola rīcrescеuole fraqueste psone cōiugate non debbono lasciare passare uē tiquattro hore che si debbono insieme riconcili are domandando perdonanza luno allaltro:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſpetialmente lamogle al marito: Et ancora que
ſto amaeſtramento lhauete dal predecto apoſto
lo di chriſto dilecto:

LA SECONPA CHOSA

LAſeconda choſa laquale e tenuto elmarito al
la mogle et la mogle al ſuo marito ſi chiama co
habitatione: cioe debbono inſieme habitare in u
na medeſima terra et in una medeſima chaſa:
Non debbe lo marito ſtare in una terra et la mo
gle inunaltra. Perche chome dice una decretale
eſſendo una carne il marito et lamogle male ſta
luno ſanza laltro per lungo tempo attento che
perqueſta lunga ſeparatione lomarito caſcha in
molti peccati carnali che non caſcherebbe ſe fuſ
ſi ſtato con la mogle ſua: Et per lui non manca
di dare cagione di ſimilmente cadere la ſua mo
gle et ſe pur cade o luno o laltro per queſta tale
ſeperatione luno et laltro pecca mortalmente.
Tanto ſtrectamente ſono obligate leperſone cõ
iugate de habitare inſieme che aduengha che lu
na fuſſe cieca ſorda muta bructa ſterile et altro
difecto corporale haueſſe: Laltra cõpagnia che
e ſana non ſi debbe per queſto diuidere et parti
re da quella et habitare ſeparatamente. E ben

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

uero che esacri theologi et ancora ecanonisti di cono che se una persona coniugata diuentassi le brosa: perche la lebbra e morbo et infirmita con tagiosa et infectiua Lecito e allaltra compagnia sana a partirsi o separarsi da epsa: Ma debbe ha bitare in una chasa tanto propinqua che possa seruire et prouedere ad tutti ebisogni dellaltra compagnia inferma et lebbrosa: Et chosi e te nuto anchora di fare se laperſona uolessi eldebi to matrimoniale e tenuta darglele': Altrimenti pecca et fa contro a giustitia. Se anchora una delle persone coniugate si partissi dallaltra per andare ad perdonanze o ad mercantie o ad altre faccende et stessi per molti anni se bene fussino cento o mille ad tornare o ad scriuere o ad man dare nouella di se: Mai e lecito allaltra parte di contrahere matrimonio con altra persona perin sino che non ha certa nouella che la compagnia sua sia morta: Et questo e la determinatione del la sancta chiesa in una decretale contro ad que gli ignoranti equali dicono che basta daspecta re septe anni septe mesi septe septimane et sep te giorni septe hore et septe puncti Se infra que sto tempo non uiene laltra persona puo contra here matrimonio Mente per lagola chi questo dice. La sancta chiesa chome e decto di sopra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

dirermina locõtrario : Anchora ti dico piu che ſe luna delle parti rinnegaſſi la fede di Chriſto et non contraheſſi matrimonio in quella leggie pagana Laltra parte che rimane nel chriſtianeſi mo non puo contrahere matrimonio mentre che laſua compagnia rinnegata uiue nonpuo accom pagnarſi in matrimonio con una altra : Habita te adunque inſieme figluoli miei che ſiete con iugati et ſanza cagione neceſſaria non uipartite luno dallaltra maxime per lungo tempo che nõ e lecito :

¶ Laterza choſa laquale lomarito e tenuto alla mogle et lamogle almarito ſichiama deldebito matrimoniale redditõe pacifica: cioeche quãdo luna delleparti uuole matrimonialmente coniũ gerſi con laltra: laltra gli debbe conſentire pero che choſi e tenuta . Queſto comandamento fu promulgato ſcripto et predicato dal grande trõ betto Paulo choſi dicendo. La femmina marita ta non ha poteſta ſopra lo ſuo corpo. Ma lo ſuo marito: Et lo marito non ha poteſta ſopra loſuo corpo ma la ſua mogle. Pertanto lamogle deb be rendere lodebito alſuo mărito· et lomarito al la ſua mogle: Tutte leuolte adunque che ragio neuolmente et con diſcretione luna delle parti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

domanda eldebito matrimoniale allaltra: laltra lidebbe acconsentire per ubbidire a dio che cosi comanda et per fare opera di giustitia che e giu sta chosa rendere a ciascheduno la sua ragione. che per giustitia li toccha: et cosi faccendo si me rita faccendo lo contrario si pecca contro lo co mandamento di christo pronuntiato da Paolo. et contro eldebito di giustitia. Et questo domã dare eldebito non e necessario che sempre si fac cia expressamente: Ma basta alchune uolte che si domandi concerti inditii et segni: Allhora lal tra parte quando sene auede debbe consentire co me e decto

NOTA ANIMA

Questo domandare etrendere lodebito coniu gale et matrimoniale: cioe questa coppula et cõ iunctione per essere sanza peccato mortale deb be essere temperata discreta et regolata di quat tro regole et amaestramenti: equali trouai nelli decti de sancti doctori antiqui. et anchora theo logi moderni: Laprima regola si chiama intẽ tionale: nella quale si dice perche cagione le per sone coniugate si debbono coniungere insieme pernon peccare. La seconda chosa si chiama Temporale nella quale si insegna in che tempo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

debbono coniungersi insieme le persone coniu gate par non peccare. La terza regola si chia ma locale nella quale sinsegna in che luogho si debbono coniungere insieme per non peccare. Laquarta si chiama mondale nella quale si inse gna in che modo le persone coniugate si debbo no insieme congiugnersi per non peccare.

EXCVSATIO:

Ma innanzi chel mio dire proceda piu oltre / Faremo una excusatione cauta necessaria et ra gioneuole: Certo e manifesto che loacto matri moniale ha inse misticato una pudētia et uergo gna in segno di cio non solo le persone costuma te Ma anchora le persone ffrenate et excostuma te quando fanno tale acto cercano farlo sacreta mente. perche si uergognano farlo in presentia daltri per questa tale uergogna che ha in se tale acto. Anchora pareche sia impudente uergogno sa et alquanto excostumata predicarne et ragio narne: Ma attento et considerato che ogni per sona christiana laquale e in questo stato di ma trimonio e tenuta sapere chome debbe exercita re tale acto: perche chome dice langelico docto re Buonauentura ogni persona e tenuta disapere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

chome debbe exercitare larte et lo officio ſuo: et non lo ſapendo ſe non lo fa chome debbe pecca et laignorantia non lo excuſa. Dallaltro cãto penſo che lo predicatore e tenuto inſegnare: et amaeſtrare ogni perſona chome debbe uiuere per ſaluarſi lanima Secondo lãgratia che iddio gli dà. Et ſe alchuno male puo il predicatore obuiare che non ſi faccia et epſo non ſi cura de obuiarlo ſanza dubbio che epſo pecca: Pertanto conſiderato che tanta moltitudine e nello ſtato matrimoniale et diqueſte regole ſono ignoranti Et eſſendo io predicatore licet indegnamente / parmi che ſia choſa utile anzi neceſſaria tractar di queſta materia et parlare et predicare di queſte choſe tanto chiaro et ordinatamente che ogni perſona intenda et anchora non ſi faccia contro lhoneſto parlare. Certamente ſe nella foſſa ci fuſſino danari et uno cupido et auaro gli poteſſi hauere ſanza ſuo pericolo non ſi cureria uotare tutta quella foſſa per guadagnare quegli danari: Coſi io per guadagnare una anima del lo inferno metterei lateſta in un monte di feccia et mediante lagratia di dio faro chome el ſole: che paſſa per loto et per ogni bructura et non ſi imbracta Parlero adũq; queſte choſe per modo ſi chiaro et honeſto che ogni perſona intenda:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et noi parleremo disoneſtamente Et aduengha che paia ſozzo parlare di queſte choſe: Tamen conſiderando la cagione perche ſe ne parla non e bructo, piu toſto uorria fare una mercatantia di letame et guadagnare. che di ſpetierie et perderne: Torniamo adunque a propoſito noſtro dico che quattro regole debbono obſeruare le p ſone che ſono in matrimonio quando ſi çoniungano inſieme per non peccare mortalmente.

LA PRIMA REGOLA CHIAMATA INTENTIONALE:

La prima regola chiamata intentōale laquale inſegna perche cagione ſidebbe tale acto exercitare et tale congiunctione fare per non peccare mortalmente Et ſecōdo che lotruouo nella ſcuola de ſancti theologi per quattro cagione ſi debbono lo marito et la mogle congiugnerſi p non peccare mortalmente: La prima e per fare alchun figlo o figla che habbia a ſaluare ſe et adēpiere alchuna ſedia di paradiſo lequali rimaſero uote perlo cadimento di lucifero et deſuoi ſeguaci. Queſta fu laprīa cagione p laquale idio ordino elſancto matrimonio. Et percio la perſona quando pigla compagnia di matrimonio. et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

quando insieme colla sua mogle si congiugne carnalmente lodebbe fare a questo fine et cõque sto desiderio di generare o diconcepire alchuno figluolo o figluola che sabbi a saluare et se co si fanno non peccano mai mortalmente nellacto matrimoniale. La seconda cagione per laqua le lomarito et lamogle si debbono insieme con giugnere e per rendere lo debito che sono tenu ti: Certa chosa e che se una persona e tenuta ad una chosa che giusta chosa e che la renda:et per che elmarito e tenuto consentire alla mogle sua quando ella si uuole congiugnere con epso . Et chosi anchora la moglie e tenuta al suo marito quando epso si uuole coniugnere con epsa secõ do dice lo aposstolo Paolo perparte di dio. Adũ que quando la persona coniugata in tale acto cõ sente per rendere quello che e tenuta di rendere alla sua compagnia : certo non pecca ma piu to sto merita faccendolo con tristitia danimo.
Laterza cagione perlaquale le persone coniuga te si debbono congiugnere insieme e pereuitare fornicatione ouero altro male disoneste : Et cir ca questo puncto e da notare che la creatura hu mana per lo peccato di Adam fu piagata nella potentia generale et ferita permodo che con grã dissima difficulta et faticha sobserua castita :

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Dio omnipotente clementiſſimo ordino el ſan
to matrimonio accioche le perſone che non vo
leſſino tanta fatica ſentire quanta e nella caſtita
haueſſino lo loro rimedio nella ſua compagnia
et non andaſſino faccendo altri peccati et ad di
ſoneſtarſi con altre perſone: Se adunque la p
ſona che e in ſtato di matrimonio ſi ſente per la
ſua giouentu o corporale uigore o forza infiam
mata nello acto carnale et pernon cadere nelpec
cato con altra perſona ne con altra uia cerca con
giugnerſi: et congiugneſi colla ſua compagnia
certo queſto non e peccato mortale: Ma ſe pu
re e peccato e ueniale. La quarta cagione per
laquale leperſone coniugate ſi poſſono inſieme
congiugnere e per euitare peccato et diſoneſta
nella ſua compagnia Et in queſto punto nota tu
figluolo dilectiſſimo che chome di ſopra e dec
to lo marito debbe cercar la ſalute della ſua mo
gle et la mogle del ſuo marito: Pero ſe tu ma
rito dubitaſſi che la tua mogle faceſſi alchuno
penſiero di diſoneſta et perleuarla da ogni bruc
to penſiero della mente et dogni altro pericolo
che haueſſi accadere cerchi di congiugnerti con
epſa Certo non pecchi piu toſto meriti: Lo ſi
mile dico ad te figluola mia ſe tu dubiti che el
tuo marito uadi drieto adaltre femmine o ſta in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

pericolo di cadere in alchuna ribalderia: et tu p leuarlo da ogni cagione et pericolo didiſoneſta ti congiugni con epſo certo tu nō pecchi ma piu toſto meriti: Ogni uolta adunque che tu per ſona coniughata ti congiugni con la tua compa gnia fa che lo facci per una delle quattro cagio ni ſopradecte.

¶NOTA QVATTRO CAGIONI PER LEQVALI LACTO CONIV GALE E PECCATO

¶Chome quattro cagioni ſono quelle perlequa li loacto coniugale et matrimoniale ſi puo fare ſanza peccato mortale choſi anchora quattro ſo no lecagioni per lequali faccendoſi tali acti ſi pecca. Laprima cagione per laquale peccano mortalmente le perſone coniugate inſieme con giugnendoſi e quando paſſano li limiti et li ter mini del matrimonio. Doue nota ſecondo dice elglorioſo Hieronimo: Se la pſona che e in ma trimonio piglaſſi tanto piacere et dilecto carna le della ſua compagnia che quando bene non li fuſſi compagnia uolentieri uorrebbe tale dilec to con epſa quando poteſſi ſempre pecca morta lemente: Onde ciaſchuna perſona coniugata ſe pigla piacere di ſua compagnia lo debbe pigla

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

re con tale condictione che se non lifussi compa
gna non uorrebbe tale piacere con epsa et inque
sto modo non pecca. Altrimenti sichome dice
elpredecto doctore Hieronimo et lodiuino doc
tore Augustino et anchora lo inrefragabile doc
tore Alexandro de ales pecca: Lasecōda cagio
ne perlaquale leperſone coniugate peccano mor
talmente insieme congiugnendosi si e ꝑche for
se pensano ad altra persona che alla sua compa
gnia.et uorrebbono fare tale acto con quella ta
le persona nella quale pensano. Doue nota che
lo nostro signore benedecto nel sancto euāgelio
dice Quello huomo che uedessi o hara ueduta
la femmina che non gle mogle. et desiderrebbe
con epsa carnalmente peccare Aduenghache for
se non ci pecchi ne mai ne parli solo questo ma
lo pensiero e peccato mortale: Chosi ancora se
una femina desidera carnalmente peccare con u
no masculo che non li sia marito. et benche mai
liparli et con epso non habbi mai altra praticha
solo questo malo desiderio e peccato mortale.
Adunque tu congiugnendoti cholla tua compa
gnia et pensi i alchuna persona et uolentieri uor
resti con quella persona tale acto fare: Solo que
sto pensiero et cattiuo desiderio e peccato mor
tale. La terza cagione per laquale le persone

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

coniugate nellacto matrimoniale pechano mor
talmente per la disordinata affectione et amore
che portano a quello acto Doue nota che secon
do la sententia del diuino Augustino nessuna
chola si debbe amare piu che dio ne tanto quan
to dio: Et si si fa locontrario: cioe che alchuna p
sona ama alchunachosa piu che dio et tanto quã
to dio pecca mortalmente. Pero ti dico che se la
persona coniugata nellanimo suo fussi disposta
et apparecchiata di fare alchuna chosa contro lo
comandamento didio p hauere tale dilecto et ta
le piacere conla sua compagnia certo peccheria
mortalmente. Danno sopra cio li doctori uno e
xemplo posto per caso che uno huomo habbi in
casa uino acquistato di sua giusta fatichа: et di
di suo buono acquisto certo e che sanza suo pec
cato ne puo bere ma temperatamente per modo
che non si uengha ad inebriare et imbriachare:
che se epso simbriacassi certo e che peccheria p
suo disordine: Chosi dico apropositо lepersone
coniugate temperatamente et con timore di dio
si debbono insieme dilectare: Ma se fussino nel
lo animo apparecchiati di fare alchuna chosa cõ
tro lo comandamento di dio piu presto che esse
re priuati et non hauere tale dilecto et piacere /
certo e che per quella loro disordinata affectiõe

peccherebbono mortalmente . perche amerebbo no piu quel piacere che iddio et in queſto ſta lo peccato mortale. Laquarta cagione per laqua le lo debito matrimoniale faccendoſi e peccato ſie quando ſi fa per corporale ſanita : Et ſecon do che dice ſancto Thommaſo de aquino loma trimonio non e ſtato ordinato da dio a tale fine onde non debbe lhuomo per tale cagione exerci tarlo : et ſe pure lo exercitano non e ſanza pecca to almanco ueniale Aduenga che da tale acto tē peratamente exercitato uenga alcorpo humano aconſeguitare utilita o ſanita:Pur laperſona nō lo debbe per tale cagione exercitare.perche cho me e decto dio non ordino lomatrimonio per ta le cagione Et qui ſo fine alla prima reghola ſe guita laſeconda.

LA SECONDA REGOLA PRINCIPALE:

La ſeconda reghola principale che le perſone coniugate debbono obſeruare nello acto matri moniale ſi chiama temporale:Doue ſinſegna in che tempo e prohibito ouero uietato tale acto da dio:et dalla ſancta chieſa. Onde truouo gli ſancti doctori et ſacri theologi octo tempi nelli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

quali lo marito et la mogle non debbono matri
monialmente congiugnersi .

¶ Lo primo nel giorno della domenicha et dellal
tre feste comandate. Et questo lo mecte el diui
no doctore Augustino et anchora sancto Leone
papa di natione toscano La cagione e perche in
tali giorni le persone christiane debbono atten
dere a chose spirituali et non carnale: Lo secō
do tempo nel quale le persone coniugate non si
debbono congiugnere e li giorni della quadra
gesima: Le uigilie comandate. Le quattro tem
pora: Nelli quali giorni e stato ordinato dalla
sancta chiesa che gli christiani debbono attende
re alle orationi Et secondo dice sancto Augusti
no per potere dadio leggiermēte obtenere et im
petrare le chose che sadimandano si debbe laper
sona abstenersi dalle chose dilecteuoli. Benche
altrimenti gli sieno lecite Che in questo sancto
tempo lepersone coniugate sidebbino abstenere
lomette elgrande trombetto Paolo et ancora el
glorioso Hieronimo: Sopra questo si muoue u
na difficulta theologica et domādasi questo du
bio di conscientia Posto che le persone coniuga
te carnalemente si congiugnino insieme in que
sti duo tempi sopradecti pecchino mortalemen
te si o no: Et rispondono lisacri theologi che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

altro giudicio si sa di chi rende el debito matri
moniale in tale giorno : et altro di chi lo coman
da. Se tu figluola dilectissima uolentieri tasto
rresti i tali giorni di tale acto. Ma perche lo ma
rito tuo ti comanda et tu dubiti che se tu non lo
rendi epso fara alchuno altro disordine : ouero
bestemmiera Certo se tu li consenti per non las
sarlo caschare in questi peccati tu consentendo
gli non pecchi ancho meriti. Et chosi dico di te
marito uerso latua mogle. Ma se domandi el
debito in tali giorni si uuole uedere perche lo
domandi Se tu lo domandi et uuoti congiugne
re conlatua compagnia per alchuna delle tre ca
use sopra decte nella prima regola: cioe perfare
figluoli ad laude di dio et per non caschare in a
dulterio et in altra luxuria o per leuare le cagio
ni che latua compagnia non caggia insimili pec
cati. Dicono li doctori che per tal cause congiu
gnersi con la sua compagnia non pecca mortale
mente: Ma se per una sfrenata libidine: cioe so
lo per dilectatione carnale con disprezo de sanc
ti o de giorni delle feste delli digiuni tali coniũ
tioni matrimoniali non e se non grande peccato
Et secondo Alexandro de ales e mortale. Pertã
to figluoli miei perriuerire dio in tali di astene
teui datale acto che dio ui rimunerera in questa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

uita et nellaltra: Lo terzo tempo nel quale lo marito et lamogle non si debbono insieme con giugnere e lo tempo della sancta comunione et questo lomette elglorioso Hieronimo dicendo chosi Neluecchio testamento non era lecito mã giare elpane benedecto deltempio quegli che haueuano usato lacto matrimoniale Hora quanto maggiormente non e lecito pensare tale acto chi uuole mangiare elpane sacratissimo ineffabile et altissimo sacramento del corpo di cristo attento che quel pane del tempio era pane materiale licet fussi deputato al diuino culto et al tẽpio di dio: Ma elpane sacramentale che si da alli christiani nella sacra comunione e uero corpo et uero sangue. Vera anima· Vera diuinita di Christo: Pero in uno decreto la sancta chiesa determina chelapersona innanzi elgiorno che debbe piglare el corpo di Christo Si debbe abstenere almancho octo giorni se non septe se nõ sei o cinque o quattro o almancho tre: Figluolo mio dilectissimo se tu uuoi uiuere christiana mente abstienti daquesto acto matrimoniale tre giorni innanzi almancho et tre poi perreuerẽtia dello altissimo sacramento del corpo di christo

Et se la tua mogle si uolessi communicare tre o quattro o dieci uolte lo anno Aiutala dalle

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

fauore al ſeruitio di dio et non la impacciare laſ
ſala ſtare almanco tre giorni innanzi et tre gior
ni poi per la comunione et choſi faccendo harai
parte delli beni che ella fa: altrimenti peccherai
ad obuiare et impacciare tanto bene che ella fa
rebbe che per tua cagione lo laſcia: Lo quarto
tempo nel quale le perſone coniughate ſi debbo
no abſtenere dallo acto matrimoniale e il tempo
delle grauidationi: cioe quando la moglie e gra
uida et pregna. Et queſto lo mecte el tonãte doc
tore Ambroſio ſancto: et dice che queſto obſer
uano gl animali che non hanno diſcretione ne in
tellecto Onde Alberto magno dice che lo elefã
te maſculo quantunque haueſſi apetito congiu
gnerſi con la leofanteſſa: Tamen uedendo che
epſa ſia grauida et pregna non ſi accoſta di nien
te allei ne anchora epſa gli conſentirebbe: Ma
ſanza fallo chome dice ſancto Iſidero Alchuni
huomini et alchune femmine ſi truouoro pegio
ri che queſti animali et queſte beſtie che non
guardano a tale grauidezza pure che inſieme ſi
poſſino congiugnere: Tieni amente figluolo
et figluola mia in tale tempo di grauidezza uoi
ui douete abſtenere dallacto matrimoniale altri
menti uoi ſiete peggio che beſtie. Sopra di cio
liſancti theologi domandano uno dubbio dicon

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſcientia: cioe ſe la congiunctione matrimoniale intale tempo che e grauida ſe e peccato mortale o no. Riſpondono che ſe lamogle elmarito ueg gono che lacongiunctione matrimoniale di pre gneza intale tempo e pericoloſa ſuffocare et di ſertare la creatura che e nel uentre peccano mor talmente lo marito et la mogle inſieme congiu gnerſi: perche la principale cauſa per laquale fu ordinato elmatrimonio chome e decto di ſopra e per generare alchuno figluolo in laude di dio eſſendo adunque generato et lo padre : et la ma dre ſono cagione ducciderlo fanno contro la uo lonta di dio et choſi peccano mortalmente: Ma ſe tale acto matrimoniale nel debito luogho fac to per modo che la creatura non patiſcha perico lo di ſuffocarſi allhora non e peccato mortale . Perche lomatrimonio ſecondariamente fu ordi nato in remedio della concupiſcentia: della qua le fu ferira la natura humana per lo peccato del noſtro primo padre Adam . Adunque exerci tando tale acto matrimoniale per rimedio di ta le concupiſcentia et per non cadere in altro pec cato di luxuria pure che ſi facci ſanza pericolo della creatura generata et concepta non e pecca to mortale: Lo quinto tempo nel quale le per ſone coniugate che ſono in matrimonio ſi debo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

no abſtenere dal cõmertio coniugale et copula carnale ſi chiama tẽpo dipurificatõe o purgatõe cioe tutto quel tempo che la mogle ha partorita la creatura ſta in chaſa et non entra in chieſa: et ſta quando uenticinque dì quando trenta quando quaranta: Et aduengha che non ſia malfacto di ſtare alchuno giorno per reuerentia di non entrare in chieſa dapoi che la femmina ha partorito: Niente dimeno ſe non uoleſſi ſtare piuche uno giorno o neſſuno Ma ſubito chehaueſſi partorito uoleſſi entrare in chieſa non e male Anco e bene et laudabile ſecondo ſi ditermina in una decretale: Quel tempo adunque che la donna ſta a purgarſi dapoi loparto lo marito et la mogle dallacto matrimoniale ſi debbono abſtenere Lo ſexto tempo nel quale le perſone coniugate ſi debbono dallo acto matrimoniale abſtenere ſi chiama tempo di lactatione : cioe mentre che la donna allacta elſuo figluolo: Et di queſto ſexto et quinto tempo fa mentione eldiuinoAuguſtĩo in uno decreto . Ma una conſuetudine di mala corruptela et ãbuſione e introdocta nel mondo: che le proprie madre non uoglono allactare e ꝓprii figluoli ma li danno ad altre femmine : La qualchoſa e molto nociua et dampnoſa aquegli tali figluoli nutricati daltro lacte che di quello

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

della madre perche non ſolamente nel generare ſi dona buona et triſta complexione alla creatura: Ma etiamdio nel nutricare chome pienamẽte diremo ſe a dio piacera nello tractato che faremo de educatione puerorum et liberorum: cioe delgouerno che debbono hauere lipadri et lemadre de loro figluoli: Ma la cagione perche efigluoli ſi danno alactare adaltre femmine che alla madre latocca ſancto Auguſtino in un decreto dicendo che non e per altro ſe non per uacare et attendere a libidine et alla luxuria: Et pero epſo dice che dare figluoli ad altra femmina e/ mal facto et una abuſiua et corruptela et mala uſanza. Onde dice epſo che mentre lo figluolo ſi allacta lo marito et la moglie non ſi debbono congiugnere inſieme. ma debbono obſeruare caſtita: Lidoctori theologi ſopracio dicono ſanza fallo che e bene facto in queſti due tempi in mediate decti: cioe di purgatione et lactatione abſtenerſi lo marito et lamogle dallacto matrimoniale chome dice Auguſtino. Nientedimancho non ſi abſtenendo non peccano mortalmente. pche chome e decto di ſopra Lo matrimonio fu ordinato da dio per rimedio della concupiſcentia. Lo ſeptimo tempo nel quale lo marito et lamogle non debbono matrimonialmente con

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

giugnersi insieme e di naturali passioni : Doue nota dice lo Piano doctore Nicholo delira : Le femmine hanno una passione naturale unauolta lo mese da tempo che sono apte a generare et dura per insino altempo che diuentano sterile per uecchieza Et se pure tale passione non hanno cascano in infirmita : et per questa tale passione non si debbono uergognare perche e sanza loro colpa: Anchora piu presto debbe essere hauuta loro compassione maxime quando uiene condolore chome ad alchune suole uenire . Habbiate adunque patientia uoi donne di tale passione p che a dio piace che uoi lhabbiate per uostra humiliatione et perche non ui leuiate in superbia . In questo tale tempo el marito et la mogle dal lacto matrimoniale si debbono abstenere per comandamento diuino del uccchio et nuouo testamento da Moyses et Ezechiel diuulgato : La cagione perche e probibito tale acto matrimoniale Dice el glorioso hieronimo e perche la creatura che intale tempo fussi generata saria mõstruosa et infecta o lebrosa o ciecha opaza o altrimenti difectosa Perche chome dice elprincipe della philosophia Aristotele Tale e la cosa generata quale e la chosa donde si genera La creatura in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

tale tempo della naturale passione e chosa infec
ta: Adunque la creatura generata non puo esse
re altro che infecta: Per non fare adunque tan
to male alla creatura non si debbe lo marito et
la mogle intale tempo congiugnere.

QVESTIO

Li sancti doctori adimandano se le persone
coniughate in tale tempo matrimonialmen
te insieme si congiugnessino / peccano mortale
mente si o no: Et aduengha che diuersi diuer
samente rispondino: Nientedimeno la risposta
del seraphico doctore Buonauentura e molto di
schreta et e questa: Se questa tale passione ha
la femmina continuamente Allhora non sono te
nuti abstenersi et per consequente non peccano
mortalemente: Perche la femmina hauendo ta
le passione continuamente non puo ingrauidare
et chosi non e lo pericolo della morbosita: et in
fectione della creatura per laquale e in tale tem
po prohibito. Ma se tale passione la femmina
ha una uolta lo mese per quegli giorni che du
ra sono tenuti lo Marito et la Moglie abstener
si: Et se lo marito sa che la moglie sua ha tale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

passione et adimandagli eldebitomatrimoniale et cerca congiugnersi con epsa pecca mortalmẽ te et non lo sapendo non pecca Lamogle in tale tempo cercando congiugnersi col suo marito o uero consente uolentieri al suo marito in tale tẽ po pecca mortalmente: Che debbe fare adunq; la femmina maritata quando ha tale passione Dicono edoctori che debbe negare el debito al suo marito et non debbe acconsentire excepto se ella dubitasse che per non uolere acconsentire al suo marito epso cascheria in alchuno peccato di luxuria con altre femmine o per altra uia pro bibita Allhora consentendogli mal uolentieri per tenerlo che non facci tal male nõ pecca mor talmente: Ma e tenuta con piaceuoleze et con al tre dolci parole di sforzarsi tenere elsuo marito per qualche giorno cioe quanto dura tale passio ne che non si congiunga con epsa Ne che uada maggiormente a fare altro male: Et se chon que ste parole lo tiene bene sta: Ma se credessi che in ogni modo cascheria in altra ribalderia allho ra gli debbi acconsentire mal uolentieri con do lore et tristitia danimo: Et chosi acconsentendo gli non pecca mortalmente. Et se uedessi losu o marito essere timoroso di dio: et conscientia to dicagli apertamente lasua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

passione accio che epso per non peccare lasci sta re. Ma se uede chel marito non ha timore di di o et ha mala conscientia non lidica niente dique sta sua passione accioche non la uengha abbomi nare: ma truoua altra excusatione cautamente: et con prudentia dicendo lasciami stare marito mio che mi sento male non mi dare impaccio Loctauo et ultimo tempo nelquale leperſone cō iugate si debbono dallacto matrimoniale abste nere si chiama tempo di disponsatione: doue no ta secondo dice sancto Tommaso de Aquino le persone coniugate non debbono chosi subito da poi cōtracto lomatrimonio per uerba de presen ti insieme congiugnersi. Ma debbono stare per alchuni mesi mentre sapparecchiano le cose per tinenti alle noze et alla dota: Ma ītra questo tē po lo marito et lamogle ouero losposo et laspo sa non debbono per nessuna uia carnalmente cō giugnersi. Ma prima debbon piglare labenedic tōe de sacerdoti: pche tale benedictōe e causa di farlo uiuere inpace ꝓsperita et contenenza et di far fare figluoli buoni begli et assai spetialmēte se per reuerentia della benedictione per quella nocte che insieme dormano obseruano castita: Ma oyme oyme che lepsone delmondo hāno tā to poco timore di dio che tanto e elforte quanto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

sia affermato lo matrimonio fra loro che subito innanzi che habbino la benedictione si congiungono insieme. Et anchora saria mancho male se tale coniunctione fusse naturale: ma stanno insieme et fanno tante rubalderie che sanza fallo e uno horrore et abhominamento di pensarle maximamente doperarle: Molti sono anchora che haranno facti una brigata di figluoli innanzi che piglino la benedictione sacerdotale Certo tale matrimonio ha male principio non puo hauere se non peggior mezo et peximo fine. Pigla adũque labenedictione sacerdotale o figluolo mio innanzi che tu consumi lomatrimonio che così faccendo dio ti prosperera. Altrimẽti consumare elmatrimonio o hauere altra praticha o altro commertio carnale con latua sposa innanzi tale benedictione non e sanza graueza di conscientia et sanza peccato. Et choſi fo fine allaseconda regola decta temporale.

TERTIA REGOLA.

LaterZa regola laquale nellacto matrimoniale debbono leperſone cõiugate obſeruare ſichiama locale: cioe che inſegna inche luogo doue tale acto ſi debbe fare. doue nota che ſe lo omnipotente iddio haueſſi uoluto fare tutti glhuomini

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

maſchi di terra chome fece Adam et haueſſi uo
luto fare tutte lefemmine del coſtato delli huo
mini chome fece Eua ſanza fallo la ſua potentia
e tanto grande che lharebbe potuto fare Ma piu
toſto ha uoluto multiplicare lhumana natura et
fare naſcere glhuomini et lefemmine per uia di
propagatione et naturale generatione . Et accio
che fuſſi queſta naturale generatione diede : et
miſſe nel corpo humano del maſculo et della fe
mina le parti generatiue alle quali diede queſto
officio di generare che mediante la coniunctõe
di queſte tali parte intra lomarito et lamogle ſi
ueniſſi a generare qualche creatura o maſculo o
femmina. laquale haueſſi a ſaluarſi: et choſi ue
niſſi adempiere alchuna ſedia del paradiſo che
rimaſono uote pel cadimento di lucifero . et de
ſuoi ſeguaci come anbora di ſopra e decto .
Voi adunque figluoli et figluole miei che ſiete
in ſtato dimatrimonio quando matrimonialmẽ
te ui congiugnete ui douete congiugnere inquè
ſte tali parte generatiue ordinate dadio per tale
officio per generare . ogni uolta che in altra par.
te exercitate et fate lo acto matrimoniale et car
nale ſempre peccate mortaliſſimamente : Et co
ſi tu femmina che lo conſenti chome tu huomo
che lo fai : Oyme el mondo marcio et fracido

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

che alchuni mariti ſono che tengono lemogſere loro et uſano con epſe non ſolum chome femmine Ma chome maſculi et non credono peccare tanta e la loro ignorantia: Predicando elnoſtro padre ſancto Bernardino nella citta di Siena dixe che unauolta gli dixe una donna laquale era ſtata col ſuo marito per ſei anni continui: et anchora era uergine perche lhaueua tenuta non come femmina ma chome maſculo: Hor nonfuſſi ſtato ſe non queſto Ma ſono molti altri che ſobto lacappa del matrimonio fanno mille ribalderie abhominabiliſſime Habbi amente tu ribaldo huomo che tal choſa fai. cioe che ti cõgiugni con tua mogle non chome femmina. ma chome con maſculo in altra parte che ingeneratiuã ſecondo dio ha ordinato che tu pecchi mortaliſſimamente: et la ribalda femmina che lo conſente pecca mortaliſſimamente: Etſolo che una fiata tale choſa facciate e abbaſtanza dimandar luno et laltro achaſa del gran diabolo. Queſta e ſẽtentia deldiuino doctore Auguſtino elquale anchora dice chel ſuo naturale intra lomarito et la mogle e lecito: Ma tra uno huomo et una femmina infra liquali non e matrimonio e peccato mortale. Ma luſo contro anatura chome e quãdo lo maſculo ſi congiugne con femina in altra

:s.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

parte inconueniente grande peccato e quando lo fa uno huomo con una femmina che non sia sua mogle Ma molto piu et maggiormente quando lo fa con la sua mogle propria: Adunque figluola mia non consentire a tanto grãde peccato piu presto lasciati bactere che chosi sei tenuta di fare: Et se per non uolere consentire a tanto horribile male lo tuo marito ti scannassi dacti buona uogla che morresti martire et andresti diricta in uita eterna. Se adunque pel tempo passato casschasti in questo peccato et in altro che di sopra habbiamo decto et che diremo che si fanno contro al matrimonio confessatene / altrimẽti eldiauolo te ne portera che iddio te ne guardi te et ogni christiano.

¶ Anchora nota che sichome lo acto matrimoniale non si debbe exercitare in ogni tempo come e sopradecto Chosi ancora nonsi debbe exercitare in ogni luogo ma in alchuni nõ comuni Vno tempo si et in altro no Vnde io truouo che iluogo sacrato chome e chiesa et lo cimitero tale acto matrimoniale non si debbe exercitare perche la chiesa et lo cimiterio si uengono a uiolare secondo le decretale per la effusione delsangue et del seme humano: et tale luogo sacro chosi uiolato bisogna essere riconciliato et consacrato

Item inluogo publico et manifesto doue la p
sona fussi ueduta non si debbe lacto matrimoni
ale exercitare Perche aduengha che tale acto si
a lecito a fare non e lecito a uedere: Et in questo
errano molte persone che fanno tale acto in mo
do et inluogo che e figluoli loro etaltre persone
di casa sene adanno. Et aduengha che fingano:
et mostrano non sene auedere et non intendere
tale chosa. Certo pure sono malitiosi et intendo
no molto bene: Et perquesto piglano cagione et
desiderio difare tale acto che hanno sentito fare
alloro padre et alloro madre: Cerca adunque
luogo secreto et occulto quãto te possibile quã
do ti uuoi congiugnere con la tuã mogle: On
de alchuni animali quando insieme si congiun
gono cercano luogo secreto. Et dicono li philo
sophi che e uno ucciello che mai si congiugne
con la sua cõpagnia fuori del nido Ma sempre
dentro lonido: Grande confusione et uituperio
debbe essere quello del huomo et della femmia
alliquali dio ha dato intellecto che sicongiugni
no carnalmente in ogni luogo doue gli uiene à
gio et non curano se sono ueduti o no: Et chosi
fo fine alla terza regola:

LAQVARTA ET VLTIMA REGOLA

.t.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

La quartata et ultima regola laquale le perſo
ne coniugate nello acto matrimoniale debbono
obſeruare ſi chiama modale laquale inſegna in
che modo tale acto ſi debbe exercitare: Et ſanza
fallo auengha che queſta regola ſia bructa inſuo
no di parole et di ripreſentatione di memoria
Tamen attenta et conſiderata la neceſſita laqua
le hanno lichriſtiani ſapere chome tale acto deb
bono exercitare non mi uergogno mettere laboc
ca choſi faccendo chome diſopra ho decto medi
ante ladiuina gratia et lodiuino adiutorio come
fa elſole che entro lafeccia non ſi imbracta et an
chora come diſopra e decto meglo e fare merca
tantia di letame et guadagnare: che di ſpetierie
et pderne ouero non guadagnare Cioe meglio e
predicare et inſegnare et ſcriuere queſte coſe ad
uenga che habbino alchuno inhoneſto ſuono di
parlare et guadagnare alcuna anima p la illumi
natõe etdoctrina che riceuera ſapendo cõfeſſare
eſuoi peccati ſe p lopaſſato haueſſi errato: et ſa
pendoſi guardare per lo aduenire di non errare
Che tacere. Ancora pẽſo che glamici didio et
ſancti doctori per zelo di carita et per deſiderio
della ſalute delle anime hanno parlato di que
ſte coſe et laſciato ſcripto. Et non ſene ſono uer
gognati maximamẽte langelico doctore ſancto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Thommaſo deAquino uergine puriſſimo et lo ſeraphico doctore buonauentura et ancora quel la ſtella nouella ſancto bernardino noſtropadre elquale di queſte choſe amplamente predicaua per queſto medeſimo deſiderio che haueuano p adoctrinare lanime Certo non miuergogno deſ ſere imitatore etſeguitare tali et tanti doctori et ſancti huomini parlando di queſte medeſime choſe per queſta medeſima cagione cio e di in luminare et ammaeſtrare: et per conſequente ſaluare lanima

PRIMO MODO.

Lo primo modo per loquale le perſone coniu gate exercitano lo acto matrimoniale non bene anzi lo exercitano male ſi chiama modo de in diſcreta frequentatione : cioe che troppo ſpeſſo hanno tale coniugale commertio : et fanno tale coppula carnalemente etcongiuntione matrimo niale Sanza fallo lo mangiare et lo bere e utile: et neceſſaria choſa al uiuere humano: Nientedi meno conuiene che ſi facci condiſcretione Altri menti piglando lo paſto con ſuperfluita enuoce Choſi dico a propoſito lacto matrimoniale fac cendoſi con diſcretione non e male. Ma quâdo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

si fa superfluamente e nociuo et dampnoso: Onde nota che questa superflua indiscreta carnale coniunctione a due maniere di persone ne seguita dampno et nocumento Lo primo ad quelle persone che tale acto exercitano et questo e / triplicato.

¶ Lo primo dampno e dinfirmita che molti sinfermano debilitano et perdono le forze naturali Onde Esdra doctissimo nella leggie di dio dice molti essere diuentati pazzi per le loro moglie re cice per la superflua et indiscreta coniunctione che haueuono con loro. Certo grande infirmita e perdere el sentimento et diuentare pazo:

Anchora el tonante Ambrosio dice alchuni essere diuentati ciechi per questa medesima cagione: Auicenna ancho dice che piu nuoce uno acto di coito che dieci flobotomie cioe cauarsi sangue secondo che doctissimi medici mhanno decto. Habbiamo lo exemplo ne thori: Duo thori cõbattendo insieme luno di loro hauendo lauictoria quasi per allegreza trnoua lauaccha: et cõepsa si congiugne Laltro thoro che fu uincto p instincto dinatura cognosce quello toro hauere perduto alquanto delle forze subitõ lo assalta: et doue prima fu uincto Dipoi nella seconda

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

battagla uince Siche adunque la frequentatione di queſto acto fa perdere leforze : et cadeſi in in firmita diuentaſi debile et preſto ſinuecchia :

Lo ſecondo dampno loquale hanno leperſone coniugate per lo ſuperfluo uſo dello acto matri moniale e breuiatione diuita Imperoche non ui uano tanto almondo quanto uiueriano ſe chon diſcretione tale acto uſaſſino . Onde Alberto magno et anchora loprincipe dephiloſophi Ari ſtotele dicono che eliofanti uiuono lũgo tempo cioe cento et cento uenti anni ſolo perla loro cõ tinentia che in due anni uacano et actendono al lo acto carnale ſolamente cinque o ſei giorni Dicono anchora che lipaſſari maſchi uiuon mã cho che le femmine per lo troppo uſo di queſto acto: Elmulo anchora uiue lungho tempo per lacontinentia che obſerua . Certo choſi chome e negli animali choſi e negli huomini ſecondo la loro naturale conditione: Lo terzo dampno che hanno le perſone per exercitare lo acto char nale indiſcretamente ſi chiama amiſſione et per dictõe dogni ſpirito uirtuoſo et uita ſpirituale. Perche chome dice elglorioſo Hieronimo et an chora lo diuino Auguſtino et lo deuoto Bernar do in queſto acto lanimo diuenta tutto carnalo ſo inebriato et diſmenticato dogni ſpirito :

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Onde in quello tempo che ad queſto acto li pro
pheti uacauano perdeuano lo ſpirito della pro
phetia: Et Tobbia dice che quelle perſone lequa
li contraggono matrimonio ſolo per attendere
alla libidine et a dilecti carnali cacciono dio da
ſe: et per conſequente ſi ſubiugano et ſobtomet
tonſi al diauolo. Et epſo demonio pigla grande
ſignoria ſopra epſe. Onde li mariti di Sarra: li
quali hebbe innanzi che Thobbia furono ſuffo
cati dal diauolo per queſta cagione. Adunq;
perle ſopradecte choſe appare eſſere uero elmio
decto et la mia concluſione.

¶ Secondariamente ſono dampnificati lifigluo
li che naſcono perche ſono generati ditale perſo
na che ſuperfluamente exercitano tale acto: per
che ſono debili et amalati et pocho glidura laui
ta: Non ſono choſi formoſi belli et forti et robu
ſti et gaglardi chome ſarebbono ſe in acto chon
diſcretione fuſſino ſtati generati: Ecchodi cio
laragione philoſophica et naturale chiara et ma
nifeſta: Perche chome diſopra e decto tale e la
choſa generata quale e lachoſa donde ſi genera
Se lachoſa donde ſi genera e forte et robuſta An
cho la choſa generata e forte et robuſta: Ma ſe
la choſa onde ſi genera e debile: et triſta et non
ſana: lachoſa generata e ſimilmente debile:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Hora a propoſito per la troppo frequentatione di queſto acto elſeme humano ſiuiene adebilita re et morbidare et intriſtire. Adunque neceſſari o e gli figluoli di tale choſa generati eſſere tri ſti dicomplexione debili et poco forti: Ancho ra che e peggio dalla indiſcreta frequentatione et ſuperfluo uſo di tale acto matrimoniale alcu nauolta uiene che non fanno figluoli Chome di ce dio per la bocca del ſauio nellibro della ſapi entia: Et certo dicio poſſiamo dare uno exẽplo naturale Poſtoche uno haueſſi uno terreno lauo raſſilo bene et poi ſeminaſſilo: Dila da octo di torni allauorio et ſeminilo unaltra uolta di nuo uo: Dili a octo giorni torna et ſeminalo et choſi fa ogni octo giorni: Do io ti priego tu che ſei practico quanto formento credi che coſtui ricol ga in capo dellanno? fa buona ragione ſe tu ſei buono abbachiſta che dirai? Che choſtui nou fa ra mai fructo Chi ha orecchie da udire oda: Et chi ha intellecto da intendere intenda. Chi a queſto modo fara fructo digeneratione mai rico glera. Et ſe pure genera ſi diſerta et diſconcia: et ſe pure nondiſerta poco tempo uiue: Adunq; conſiderate tanti dampni che da queſta indiſcre ta inconſiderata frequentatione di tale uſo uen gono. Voi che ſiete in matrimonio douete eſſe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

re discreti: et uoi padri et madre douete insegna re amaestrare e ricordare alli uostri figluoli ad essere discreti quādo gli date compagnia di ma trimonio nello uso di tale acto:

NOTA.

Et se pure tu dimandi come tale acto si debbe exercitare per essere con discretione rispondoti che non si puo dare una regola a tutti perche nō hanno tutti una complexione ma diuerse come anchora del mangiare o del bere nonsi debbe da re una regola uniuersale et generale che sia uni forme et uguale a tutti per questa medesima ca gione Onde due pani apasto ad alcuni sara trop po ad alchuni poco ad alchuni sufficiente: Cosi in questo acto dico la discretione che te ha data iddio e bisogno che ti amaestri Similemente di co a te Altrimenti si puo negare questo acto ad una persona timorata conscientiata et uirtuosa Et altrimenti ad una persona che hauessi le con dictioni contrarie che besteimmiassi et facessi al tri mali per lo debito che gle negato Siche la cō scientia e quella et la carita che diriza et gouer na ogni persona a essere discreta nelle chose che gli bisogna fare bene. E uero che Boetio inuno libro che fa per instructione delli scolari intitu lato de scolastica disciplina consigla tale acto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

intra leperſone coniughate una uolta lo meſe et non piu douerreſi uſare Tamen et fare come di ſopra e decto. Non e queſta regola per tutti: Ma ſecondo ſua complexione naturale et condi tione mentale choſi debbe piu o manco tale acto exercitare. Sancto Bernardino conſigla leperſo ne che ſono in matrimonio che non dormino in ſieme continuamente Maxime a cubili et mate raſſe di penna per non gli dare cagione ſpeſſo i queſto actto matrimoniale cadere perche a chaſ ſa aperta elgiuſto ui pecca: et lo bello furare fa fare lhuomo ladrone: Dormire adunque ſepara tamente quando ſi poteſſi ſarebbe cauſa di non exercitare choſi ſpeſſo tale acto Perche altrimẽ ti chome dice elglorioſo Hieronimo La ſtoppa giunta alfuoco preſto arde

¶SECONDO MODO.

¶Lo ſecondo modo cheſi exercita lo acto matri moniale et coniugale con peccato ſi chiama ide bita ſituatione cioe in debito ſtato che non ſtan no chome debbono: Doue nota che nellacto ma trimoniale lamogle ſecondo edoctori debbe ſta re conlafaccia uerſo locielo et lomarito uerſo la terra perche in queſto modo lafemmina piu leg giermente la femmina ſi uiene a ingrauidare et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

concepire: Ma oime che mediante ladiabolica consuetudine et suggestione alchune fiate leper sone coniugate fanno locontrario: Imperoche la femina stà chome douerrebbe stare lomaschio et lo maschio sta come douerrebbe stare lafemina:

Ancora alleuolte si desuia da questo sito debi to per laterale concubito Alchune uolte si disui a quando si fa stando in pie Alchuneuolte sedē do Et questi modi daquel debito sito primo san za dubio sono peccati excepto quando per alcu na legiptima cagione si facessi chè allhora pu re chesi faccia tale acto alle parte da dio ad que sto ordinate sono excusati dal peccato mortale Ma quando le persone coniugate sanza alcuna necessita si partano dallacto matrimoniale nel primo debito sito per magoiore bestiale dilectà tione o e peccato mortale o uero segno di pecca to mortale chome dice Alberto.

TERTIO MODO

Lotertio modo ploquale lacto matrioniale e xercitando si pecca si chiama modo de lhonesta pportōe: cioe nō si uengono nellacto matrionia le cosi equalmēte come douerrebbono Doue no ta che lhonesta pportione et equale cōueniētia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

che debbono leperſone coniugate nello acto ma
trimoniale tenere ſecondo edoctori e queſta cio
e che lo pecto et lo uentre del marito debbe toc
care queſte medeſime parti pectorali della mo
gle Ma eldiauolo acciecha tanto le perſone con
iugate che per bructale et beſtiale delectatione
gli fa diſuiare da queſta honeſta proportione et
fanno lo ácto matrimoniale ĩ tale in honeſto mo
do et inequale diſportione che non ſtanno coſi
come douerrebbono che ſanza fallo io miuergo
gno non ſolum predicarlo et ſcriuerlo ma pure
penſarlo et chiamanlo poi lomatrimonio ſancto
Vero e che lo matrimonio e ſancto: Ma non ta
le. Immo tale matrimonio ſi puo chiamare ma
dre di dimonio et diabolico matrimonio non
ſancto. Habbi amente adunque tu perſona con
iugata che ogniuolta che nello acto matrimoni
ale ti parti da queſta uita honeſta et uguale pro
portione et conueniẽtia non e ſanza peccato gra
ue quando ſi fa per maggiore beſtialita chome
diſopra e decto. Et pero ſe tu ci ſei caduto p lo
paſſato tempo cõfeſſatene et per lo futuro guar
da di non lo fare piu.

QVARTO MODO

LO quarto modo perlo quale le perſone coniu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

gate exercitano lo acto matrimoniale con pecca
to si chiama dellefaccie aduersione cioe non stā
no lefaccie come douerrebbono: et chome sono
tenute distare. Doue nota come sopradecto e
lo marito et lamogle si debbono cordialmente
amare insieme et nellactomatrimoniale stare co
me stanno due amici non come nimici: Linimi
ci per lo corporale odio che insieme si portano
non si possono inuiso o in faccia uedere: Ma si
uoltano alchuna fiata laschiena et le spalle luno
allaltro: Ma li amici per lo cordiale amore che
insieme si portano luno cō piacere guarda lafac
cia dellaltro et stanno luno uoltato con lafaccia
uoltata uerso dellaltro. Nellacto matrimonia
le adunq; debbono stare le persone coniuga e co
me due amici luno uoltando lafaccia uerso del
la sua compagnia non come inimici: ma come a
mici non come cani o bestie. O quanti si truo
uono che inuerita se fussino bestie o cani non fa
rebbono lacto matrimoniale piu in honestamen
te che fanno. o bestia non ti uergogni tu? Et tu
ribalda mogle non ti uergogni tu dicōsentirgli
Habbi amēte che se tale acto fai et tu femīa con
senti cosi alla bestiale nō uoltādo la faccia luno
laltro p piu bructa et disonesta dilectatione che
pecchi grādemēte Etsecōdo alcuni mortalmēte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Ma se lo fai per alchuna causa legiptima cho me fussi per non disertare o suffocare la creatu ra che forse latua mogle e grauida o altra cagio ne necessaria allhora non e peccato mortale pur che lo acto sia naturale non contro a natura. cio e che tu faccia fuori delle parte ordinate da dio a questo officio et non nellaltre

¶LO QVINTO MODO:

¶Loquinto modo per loquale exercitando loac to matrimoniale le persone coniughate peccano si chiama degli sentimenti et membri corporali abusione. Doue nota che dio cia donati diuer si sentimenti etdiuersi membri nelcorpo nostro p exercitare diuersi officii in seruitio di dio : et salute nostra Glocchi per uedere Le orecchie p udire Lo naso per odorare et chosi de glaltri: Locchio adunque Lo naso Le mano La boccha et la lingua non sono facti per fare matrimonio Che se uno cieco o muto o sordo uolessi puo u sare matrimonio aduengha che non habbia ochi ne orecchie ne lingua Ma chi potrebbe dire la abusione et uituperoso uso di tutti questi senti menti ch: fanno insieme le persone coniughate incominciando da glocchi : Certo quando biso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

gnaſſi lamogle uedere loſuo marito o nelle par te uergognoſe per alchuna infirmita o per altra neceſſita non e peccato anco e carita : Ma quan do lo fanno per bructale dilectatione e peccato: perche come diſopra e decto talcoſa e lecita fare che non e lecita uedere . Non conſentire mai tu donna a laſciarti uedere al tuo marito nuda che pecca epſo et ancho tu: Circa lo odorato Cer to per leuare uia alchuni fetori non e proibito u ſare alchuno odoramento Ma ſe queſte choſe o dorifere ſuſano permaggiore dilectatione e pec cato: Circa lo audito et ilparlare O quante co ſe inhoneſte et parole bructe et uituperoſe ſi di cono molte uolte fra lo marito et lamogle O p ſone ſfacciate et chome ui diſmenticate choſi la ſancta honeſta et molte fiate in preſentia forſe de uoſtri figluoli liquali anchora che ſieno pic colini pure intendono. et choſi uoi per li uoſtri mali exempli li fate ribaldi parlando coſi inho neſtamenre et uituperoſamente in loro preſenti a perche come dice Paulo le diſhoneſte parole corrompono libuoni coſtumi. Circa la bocca certo uſare alchuno ſegno damore non e male anco e carita Chomeancora uſando tali acti nō ſono prohibiti i baciando luno amico laltro ī par te honeſte ſegno e damore di carita Choſi anco

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

faccendosi questo tale acto tra le persone coniu
gate in parte honesta per conseruare et accresce
re lamore in loro nō e male anco e bene Ma mol
ti sono che non lasciano parte alcuna et honesta
et inhonesta che non la uoglino con la līgua toc
care: Ancora quando si baciono inbocca lofanno
in tanti modi solo per dilectatione bructale che
certo e una uergogna di scriuerlo et exprimerlo
credi tu che sia lecito? certo no aduenga che sia
marito et mogle. Circa lemani / quando biso
gnassi per infirmita toccarsi luno laltro in tutte
le parti del corpo o per altra necessaria cagione
non e peccato quando bene si toccassino nelle
parti pudende et uergognose. Ma oyme tanto
sa fare eldiauolo tra marito et mogle sa fare tāti
dishonesti toccamenti et con mano et conbocca
nelle parti non solo honeste ma nelle disoneste:
che io pure a pensarlo mi borresco et spauento
er sbigottiscomi. O chome uoi ribaldi non te
mete fare tale et tante ribalderie: et uituperose
cose. chiamatelo poi sancto matrimonio: Certo
mentite per lagola anzi e madre didemonio per
lauostra insatiabile libidine Dhe figluoli et fi
gluole mie habbiate dio ināzi a glochi uostri. ri
cordateui che san Paolo dice perparte didio che
lomarito debbe tenere la sua mogle insanctifica

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

tione et honore: Che ſanctificatione et honore e quello quando lifanno tali uituperii intra loro:

Molti ſono anchora che dicono elcorpo della mogle eſſere del marito elcorpo del marito eſſere dellamogle come dice ſancto Paolo: Adunq; poſſonne fare tutto quello che alloro piace Nō uale la conſequentia. perche ancora chome dice ſancto Paolo Tengonſi le perſone in ſanctifica tione ethonore. Quella podeſta adunque che lo marito ha ſopra lamogle ſintende con diſcretio ne non con diſordine: con honeſta non con diſo neſta: con honore non con tanti uituperii et acti uergognoſi: Pero dice lodiuino doctore Augu ſtino che non e lecito lomarito dire alla ſua mo gle: Io poſſo fare cio chio uoglo perche e dichri ſto piu che del marito: Et pero lo marito nōpuo fare depſa ſe non quanto lo matrimonio liconce de in ſanctita et honeſta: Molti ſono anchora che ſtudioſamente mangiono ſpetie et altre cho ſe calde ſolo per potere queſto acto piu carnale mente exercitare: et anchora queſto e peccato Se per lo tempo paſſato in queſte coſe fuſſi cha ſcato confeſſatene et per lo tempo che ha aueni re ſappitene. guardare. Tu figluola mia non cō ſentire mai al tuo marito in queſte choſe ſopra decte perche ſe gli conſenti prima offendi idio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

et lanima tua: et anchora aduengha che in quel la hora piaci al tuo marito: Tamen paſſata quel la imbriacheza et rabbia di luxuria epſo ti pigla in odio et in diſgratia hauendoti ueduta choſi ſfacciata et ſanza uergogna: Ma quãdo ti uede honeſta et uergognoſa che non gli cõſenti ſe nõ allacto matrimoniale chome ſei tenuta et a glal tri actî honeſti et amoroſi ſempre te ama ne mai ſi ſatia damarti et uolerti bene et per tuo amore da altre femine ſi guarda et altre ribalderie. et maximamente quando gli ſai fare alchune amo roſanze et altre careze honeſte et ſegni piaceuo li di carita chome tidebbi ſtudiare et ſforzare di fare per leuarlo da ognaltra ribalderia.

SEXTO MODO.

Lo ſexto modo per loquale exercitando lacto matrimoniale le perſone coniugate peccano ſi chiama modo de extrinſeca ſeminatione. Doue nota queſto exemplo: Se uno huomo lauoraſſi bene in una terra et poi andaſſi aſeminare ſopra ſaxi o pietre Non ſaria coſtui una beſtia? certo ſi che perderia loſeme anchora la fatica che ha durata alauorare quel terreno: Hor chi ha orec chie oda. et chi ha intellecto da intendere inten da: Lo matrimonio fu ordinato principalmen te da dio chome di ſopra e decto per far figluoli

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et questi figluoli non glidebbono desiderare le persone coniugate per hauerne fauore o dilecto da epsi ma principalmente accio che epsi siano buoni et faccino alchuna cosa che sia laude didio et cosi si uengbino a saluare et uēganſi adēpie re lesedie di uita eterna lequali rimasono uote per locadimento di Lucifero et desuoi seguaci come disopra e decto: Ma molte femine si truo uano lequali per rincresscimento che hanno dess sere grauide sforzansi di tenere modo di non in grauidare. et se pure ingrauidano si sforzano di sconciarsi et se pure non possono sconciarsi che la creatura e nata labactono et uorrebonla uede re morta p potere esser libere dādare alloro mo do di qua et di la. O meschina non uedi tu che fai contro la intentione et uolonta di dio elqua le ordino lomatrimonio prīcipalmente difare fi gluoli. Adunq; poche te piaciuto essere īquesto stato dimatrimoīo dando opa allacto di matrīo nio se dio ti fa ingrauidare habbi pacientia nelle fatiche et affanni delli figliuoli in portargli et nutricargli Auisandoti che come dice el glorio so Hieronimo / tutto quello affanno et fatica et tutto quello tempo elquale spendi ad hauere cu ra di loro e tutto meritorio dināzi di dio Nō tenere adunque modo studiosamente di non in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

grauidare perche non e ſanza peccato: Similmẽ te alchuni huomini ſono liquali per manchamẽ to danimo non uorrebbono fare figluoli che ſon tanto puſillanimi che non hanno animo dinutri cargli Et anchora ſe obſeruaſſino caſtita con cõ tenteza di loro moglera lo loro conſentimento ſi potrebbe tollerare Ma non uogliono obſerua re caſtita et nientedimanco quella coſa laquale e ordinata per ingrauidare la fanno andare per modo che non puo generare : Chome colui che lauora lo terreno et poi gecta la ſementa ſopra le pietre: O miſero huomo penſa bene cheque ſta coſa diſpiace molto a dio Come ſi ſcriue nel libro del Geneſis duno che faceua elſimile et di o lo fe morire di mala morte perqueſta coſa tan to abhominabile. Adunque ricomandati a dio : Et ſe pure exerciti lacto matrimoniale ſe dio ti fa creſcere figli habbi ſperanza in epſo et fa cio che te poſſibile di nutricargli et di gouernargli Datti di buona uogla che in quello che tu nõ po trai iddio ſupplira et copioſamente tiprouedera Se iqueſto peccato ſei caduto cõfeſſatene et plo aduenire guardati nõ ci cadere altrimẽti offẽde reſti dio et lanĩa tua ¶ SEPTIMO MODO

¶ Loſeptimo modo per loquale le perſone con iugate exercitando lactomatrimoniale peccano

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

si chiama modo di cõmissione de adulterio On
de nota che el marito quando cascha in peccato
con altra persona che colla mogle subito perde
la iurisdictione che hauea sopra la mogle di do
mandargli lo debito matrimoniale. Onde aduẽ
gha che se lamogle domãda lo debito adepso ep
so e tenuto renderglele et consentirgli et consen
tendole non pecca Tamen epso non puo doman
dare lo debito matrimoniale alla mogle et se lo
domanda pecca mortalmente: bisogno e se uuo
le potere domãdare lo debito sanza peccato che
habbi contritõe di quello adulterio che ha facto
cõ intentõe di non lo far piu. Similmẽte sono
alchune femine lequali consentono et lasciansi
uiolare da altri huomĩ che da pprii mariti o fan
no alcuna altra inhonesta Dico che queste femĩe
son tenute rẽdere ildebito et cõsentire a loro ma
riti: et cosi consentendo nonpeccano Ma se esse
dimãdassino ildebito dalli loro mariti peccano
mortalmẽte: pche per ladulterio cõmesso hanno
pduto la iurisdictione et potesta che hãno sopra
eloro mariti di dimãdare lodebito. Oime mise
ro mondo et quãti son questi che hãno concubi
na et mogle et quando gli piace con luna et quã
do con laltra si cõgiungono Aduenga che cõ la
cõcubĩa credĩo peccar mortalmẽte et cõlamogle

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

no Et pure chome e decto disopra etiandio pec
cono colla mogle et simile dice delle femmine
triste Cõfessateui adũq; se pel passato ci siete ca
scati: et pladuenire guardateui non cascar piu

¶OCTAVO MODO

¶Loctauo et ultimo modo per lo quale leperso
ne coniugate peccano si chiama iuridica o lega
le impeditione cioe che secondo li sacri canoni:
et ecclesiastiche leggie non posson insieme cõtra
here matrimonio ne domandarsi ne rendersi lo
debito luno allaltro. Doue nota noue conclusio
ne theologiche et legale: cioe forma forma data
nelle legge ecclesiastiche et theologiche:

¶NOTA NOVE CONCLVSIO NE THEOLOGICHE.

¶La prima conclusione Se uno huomo uccide
lasua mogle o lomarito dalchuna femina con ue
neno o peraltra uia per questa cagione o fine cio
e per pigiarla per sua mogle quella tale femina
certo pecca mortalissimamente et quella nõ gli
puo essere mogle: Similmente se una femmina
p piglare per marito uno huomo uccide lo suo
marito la mogle di quello pecca mortalissima
mente et quello huomo non gli puo essere mari
to: perche le leggi ecclesiastiche cioe lo decreto
et le decretali lo uietano et repugnano: Et se pu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

re contragghono matrimonio sempre stanno in peccato mortale. Non si possono saluare se non si partono lun dallaltro o se nō hāno dispēsatōe papale distare insieme come marito et mogle

SECONDA CONCLVSione theologica

La seconda cōclusione e questa se uno huomo ha mogle uiuente epsa da la fede ad unaltra femmina di piglarla per mogle dopo lamorte della sua mogle ouero dapoi lamorte delmarito di quella femmina se pure era maritata: Etdipoi di questa fede et promissione caschano in peccato mortale dadulterio insieme: Aduengha che la mogle di questo huomo o lomarito di questa femina morissi di sua morte naturale non possono queste due persone contrahere matrimonio et se di facto contrahessino sempre stanno in peccato mortale: Se si uoglono saluare conuiene che si diuidino ouero habbino dispensatione papale potere stare insieme come marito et mogle

TERTIA CONCLVSIONE Theologica

La terza conclusione e questa : Nessuno puo piglare per moglie alchuna femina che li sia parente parente et consanguinea in primo et in secondo et interzo et inquarto grado Et chosi nessuna femmina puo piglare per marito alchuno che li sia parente in alchuno desopradecti gradi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et ſe pure difacto queſte perſone coſi congiũte contraggono matrimonio peccano mortalmẽte et ſono ſcomunicati et ogni uolta che ſi congiũ gono inſieme peccano mortalmente et ifigluoli che diqueſto dãpnato coito naſcano ſonbaſtardi et non poſſono redare: Se queſte tali perſone ſi uoglono ſaluare e dibiſogno che ſi partino luno dallaltro o che babbino diſpenſatione papale di potere ſtare inſieme come marito et mogle Al trimenti ſempre nelle mani del diauolo ſtãno

¶LA QVARTA CONCLVSIO NE THEOLOGICA

¶La quarta concluſione neſſuno puo piglare ꝑ mogle dapoi lamorte della ſua mogle alcbuna femina che ſia parente inprimo ſecondo terzo et quarto grado di quella che gli fu mogle: Et coſi neſſuna femina puo piglare per marito neſſuno huomo dopo lamorte del ſuo marito che ſia pa rente qi quello che gli fu marito in alcbuno de ſopradecti gradi : Et ſe queſte perſone contrag gono matrimonio difacto caſcano in tutte quel le pene nelle quali cadrebbono le perſone cõſan guinee contrabente matrimonio come diſopra e decto biſogno e ſe ſi uoglono ſaluare che faccio come quegli ſopradecti nella terza cõcluſione.

¶LA QVINTA CONCLVSIONE

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

THEOLOGICA

¶ La quinta conclusione se uno huomo casca in peccato mortale con una femina non puo hauer per mogle nessuna femina parente di quella col la quale ha peccato in prīo scc̄do terzo et quar to grado Et cosi nessuna femina che cade in pec cato con huomo dapoi non puo piglare permari to alchuno che sia perente di quello huomo col lo quale in peccato chascho in alchuno delli so pradecti gradi. Et se pure difacto sipiglano per marito o permogle queste tali persone: cioe que sto tale huomo et questa tale femina sciētemēte peccano sanza dubio mortalmēte etsono scomu nicati: et tutte leuolte che sic̄giūgono peccano mortalmēte lifigluoli che fanno son bastardi et nō possono redare Et se essi che hāno facto tale matrimonio siuoglono saluare c̄ouiene che diui dano elmatrimoio luno dallaltro o che habbino dispensatione papale dipotere stare chome mari to et mogle. ¶ LA SEXTA CON CLVSIONE THEOLOGICA

¶ La sexta conclusione e questa Se uno huomo ha facto et consumato matrimonio legiptima mente et ordinatamente con lasua mogle et poi cade in peccato mortale carnale con la parēte di questa sua moglie in alchuno dequattro gradi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

ſopradecti pecca mortalmẽte: et oltre accio non puo domãdare ildebito matrimoniale ne uſare piu con laſua mogle ſanza diſpenſatione et licẽtia almanco del dioceſario. Et choſi ancora ſe alchuna femina ha confirmato et cõſumato matrimonio col ſuo marito cade inpeccato carnale cõ alchuno ſuo parente inalchuno dequattro gradi ſopradecti diqueſto ſuo marito nõ puo dimãdare eldebito coniugale ſanza licẽtia almanco del prelato della ſua dioceſia Aduengha che ſia tenuta direnderlo alſuo marito quando epſo lodo manda et rendendolo non pecca Ma epſa domãdandolo ſanza llcentia peccheria mortalmente: Et choſi dico del marito ſe fuſſi in ſimile caſo:

¶LA SEPTIMA CONCLVSIONE THEOLOGICA.

¶Laſeptīa concluſione e queſta neſſuno huomo puo piglare p mogle la ſua comare ne laſua madre ſpirituale o figloccia. Et neſſuna fem̃a puo piglar per marito elſuo compare ne ilſuo figlioccio ne ilſuo ſandolo: Simīlmẽte lofiglioccio nõ puo piglare pmogle lafigluola carnale ne legiptima ne baſtarda del ſuo nonno o nonna ouero ſanctoli: Et coſi neſſuna femina puo piglare per marito loſuo nonno ne figlo carnale ne legiptio ne baſtardo delſuo nonno o nonna o ſanctoli.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

Et se difacto tali persone intra loro cõtraggono matrimonio sempre stanno in peccato mortale: et non si possono saluare se non si partono luno dallaltro o se non hanno 'dispensatione papale di potere stare insieme come marito et mogle

OCTAVA CONCLVSIONE.

Loctaua conclusione e questa / Se uno huomo ha ꝓmesso et facto uoto semplice intra se cio e nelsuo animo dobseruare castita non puo pigla re mogle poi et se la pigla pecca mortalmẽte:et aduengha che sia tenuto rẽdere lodebito alla su a mogle quando glele dimanda et cosi rendẽdo glele non pecca Tamen epso nõpuo domandare lodebito alla sua mogle et se lo domanda pecca mortalmente tante uolte quante lodimanda: Si milmente se una femina ha facto uoto semplice di castita:cioe intra se et dio non puo piglar ma :ito et se lo pigla pecca mortalmente Et aduẽga che epsa sia tenuta direndere lodebito et consen tire al suo marito quando lo uuole: et chosi ren dendolo non pecca . Nientedimancho epsa non puo dimandare lo debito matrimoniale al suo marito Se lo domanda pecca mortalmente.

LA NONA CONCLVSIONE THEOLOGICA

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

La nona et ultima conclusione e qnesta : Se una persona fa uoto solēpne dobseruare castita / nonpuo piu contrahere matrimonio: et se locon trahe pecca mortalmente: et tutte le uolte che si congiugne con quella che sa piglato per compa gnia pecca mortalmente o che sia per domanda re o per rendere lodebito : Et questi tali contra enti sono excomunicati et lifigliuoli che fanno sono bastardi. Bisogno e se queste tali persone contrahente questo diabolico et damnoso matri monio si uoglono saluare si partino luno dallal tro Altrimenti sarebbono dampnati : Et nota che uoto solempne sichiama quello che si fa per suscessione o receptione dalchuno ordine sacro o per professione expressa o tacita in alchuna re ligione aprobata . Et ogni altro uoto si chiama uoto semplice:

QVI FINISCE QVESTO TRAC TATO DECTO REGOLA DI VI TA MATRIMONIALE

Et chosi fo fine a questo tractatello chiamato regola di uita matrimoniale. Loquale e compo sto principalmente per seruitio et honore di dio et salute delle anime. Anchora per satisfare et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

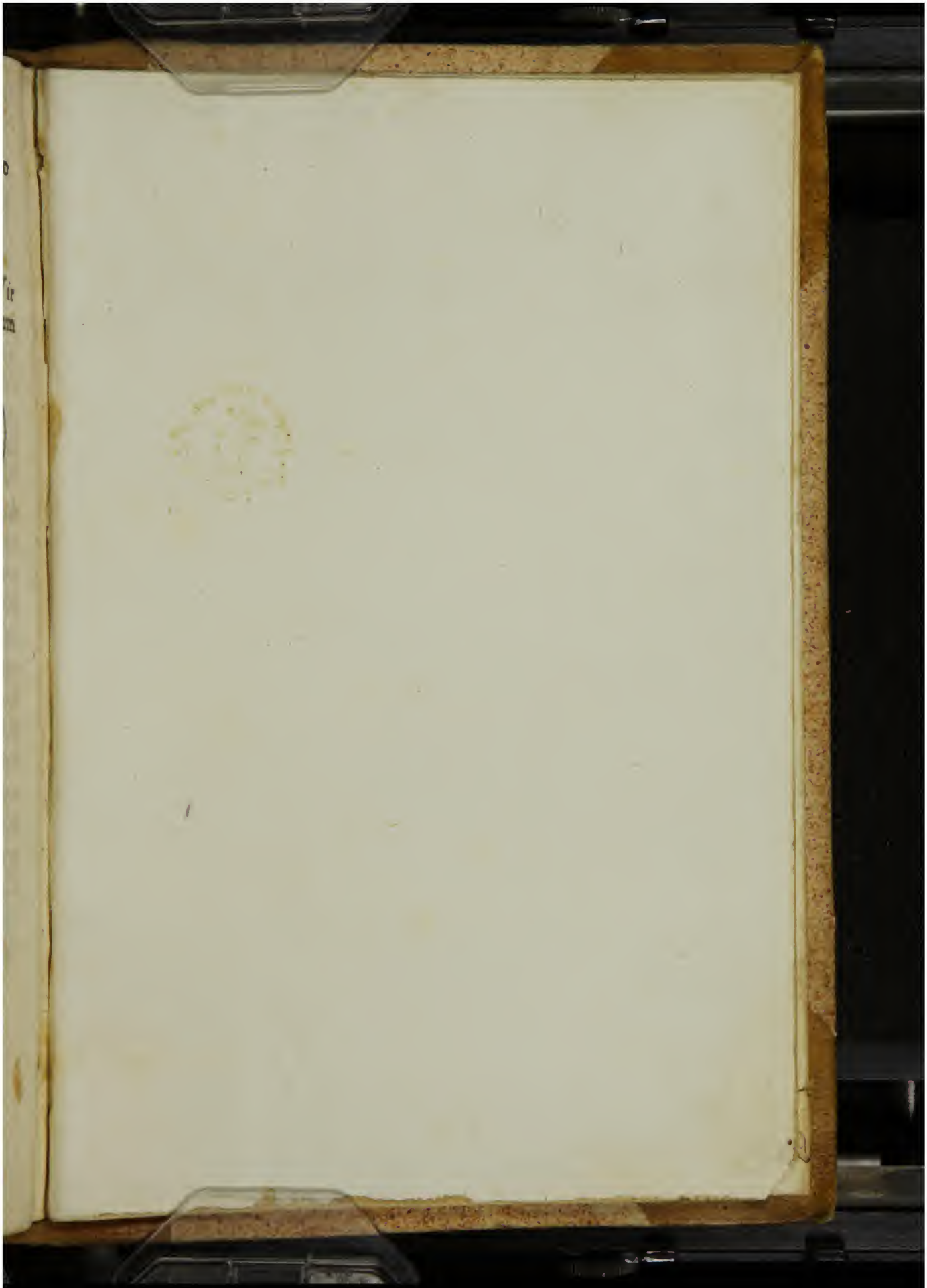
consentire alli prieghi che mi sono stati facti da alchune persone timorate da dio che sono inque sto stato di matrimonio . Se alchuna chosa e stata bene decta in epso perche tutte le sententie et le conclusioni credo siano uere fondate nella scriptura sancta et ne decti de doctori et de sanc ti theologi attribuiscasi et donisi laude et glori a allo etherno iddio da cui procede ogni intelli gentia:ogni uerita.ogni lume.ogni uirtu: ogni elegantia:et ogni uero . Se alchuno difecto o falsita ouero errore quod absit in epso ci fusse / Attribuiscasi alla mia ignorantia inualitudine et insufficientia . Veruntamen io ho proposto innanzi dogni huomo che christiano sono et cri stiano uoglo morire : Et pertanto ogni mia con clusione sententia et decto non solum in questo tractato ma in ogni mio predicare et scriuere et dire o publico o secreto o alto o basso Io losobiu go et sobtopongo alla correptione et determina tione della catholica et orthodoxa fede christia na et alla sancta romana chiesa capo di tutto lo christianesimo: Sia adunque dio pregato che ogni persona che e instato dimatrimonio mediã te la obseruantia di questa regola si possa salua re mediante la gratia sua laquale habbia in que sta uita:Et la gloria nellaltra.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68

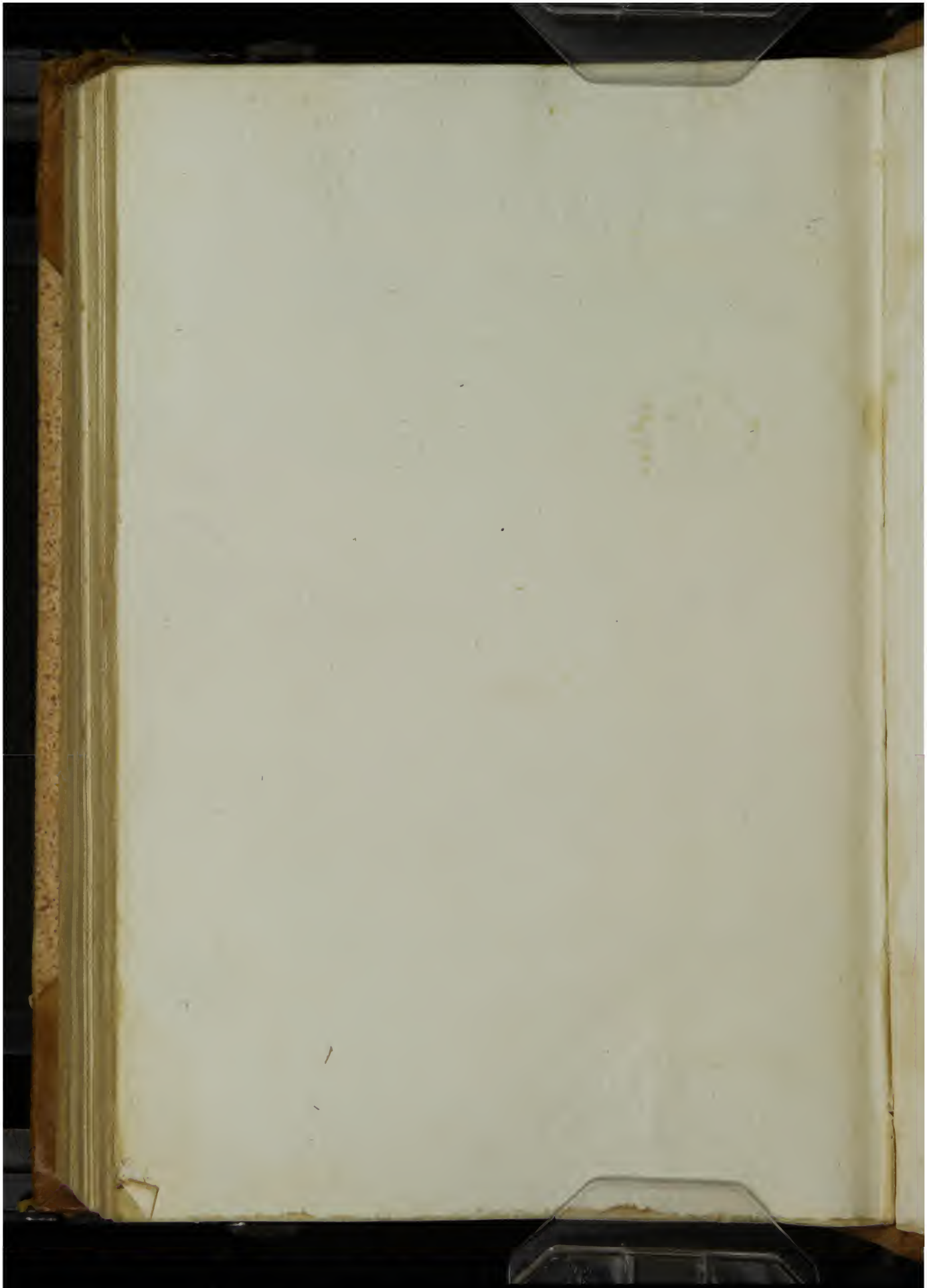
Loquale signore trino et uno sempre benedecto
laudato et glorificato sia in secula seculorum
AMEN

FINIS Gratias Deo et Marie Semper Vir
gini Impresso Florentie per me Nicholaum
Alamanum Die. XXII. Octobris.
M.CCCC.LXXXII.

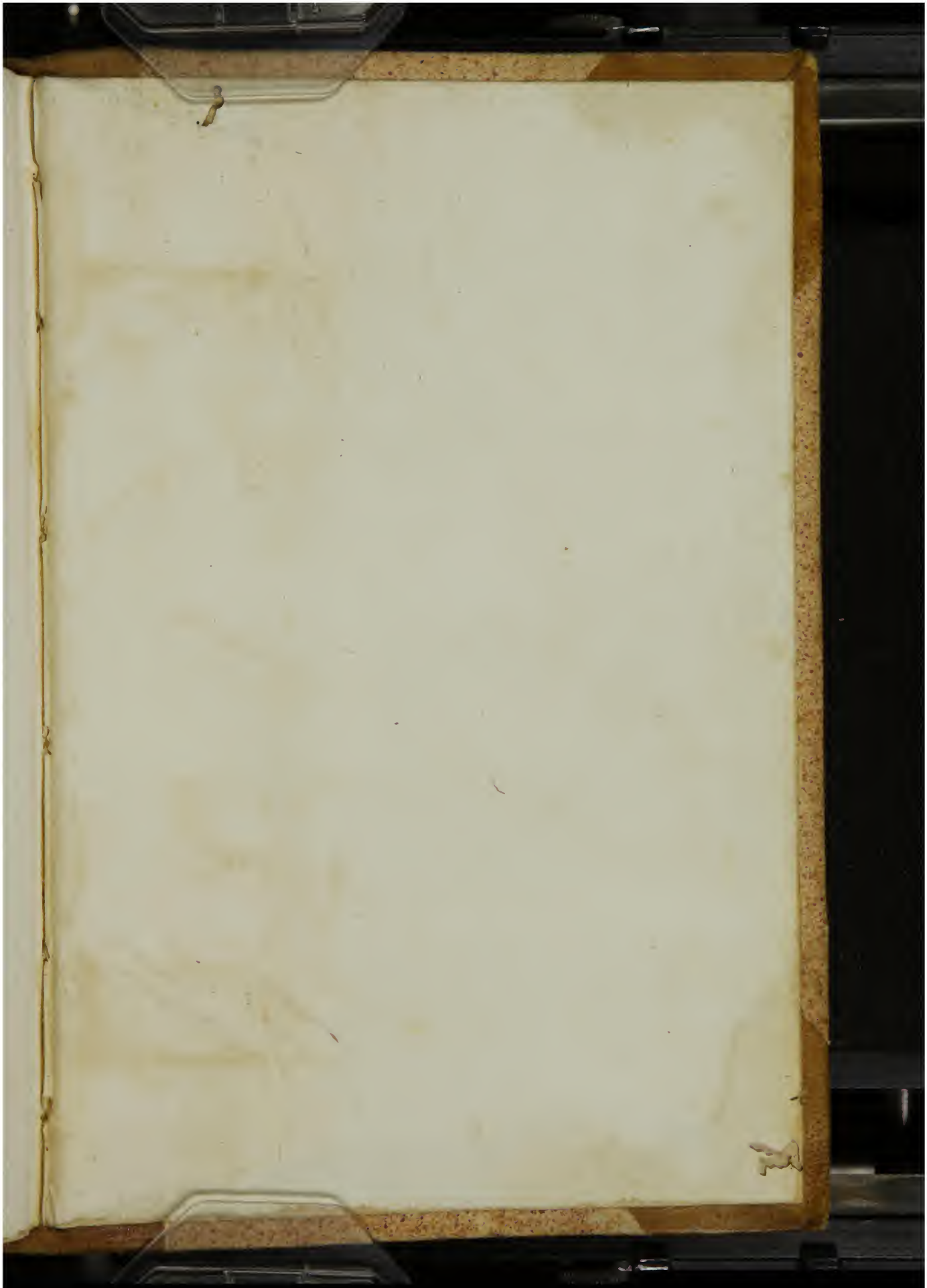
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Magl. A.6.68